CANTO.

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI, A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO BOSCHETTI.

Con doi Madrigali ſpirituali in fine.

IN ROMA,

Appreſſo Gio. Battiſta Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SVPERIORI.

Rès - Vmc. 74

B.N. MUS. DON 79-291 (12)

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

CANTO.

IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI,
A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTI.

Con dui Madrigali Principali fine.

BIBLIOTH. NATIONALE

IN VENETIA.

Appreſſo Gio. Batiſta Robletti. 1614.

CON LICENZA DE SVPERIORI.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.

ET PADRON MIO COLLENDISS.

MON.OR ABATE SFORZA DE NOBILI.

P. N. A. PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell animo di V. S. Illustriß. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente v uendogli deuotissimi seruitori (tra'quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbono tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriß (al che la supplico) il tutto come primo parto d'vn suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soaui, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriß. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

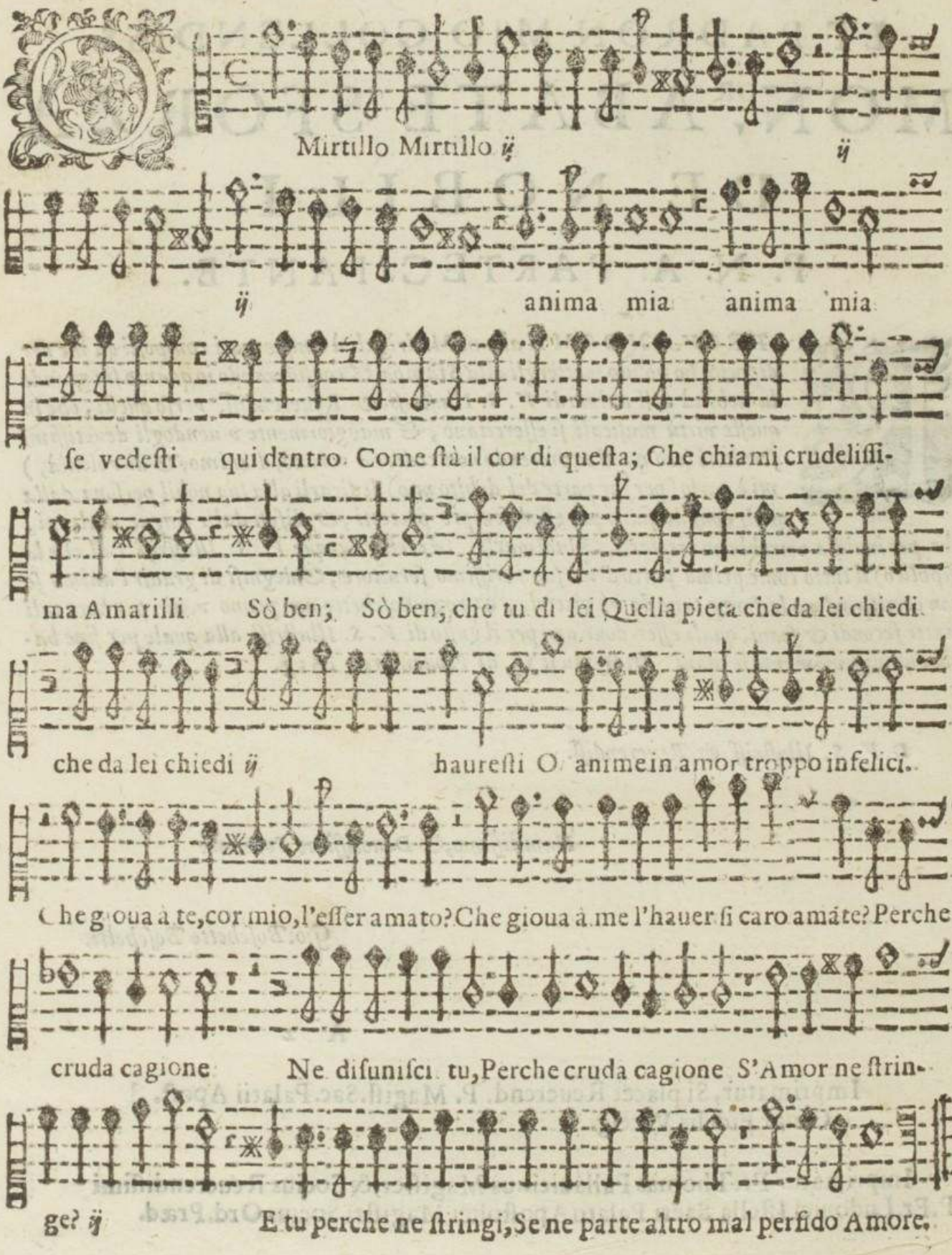
Gio: Boschetto Boschetti.

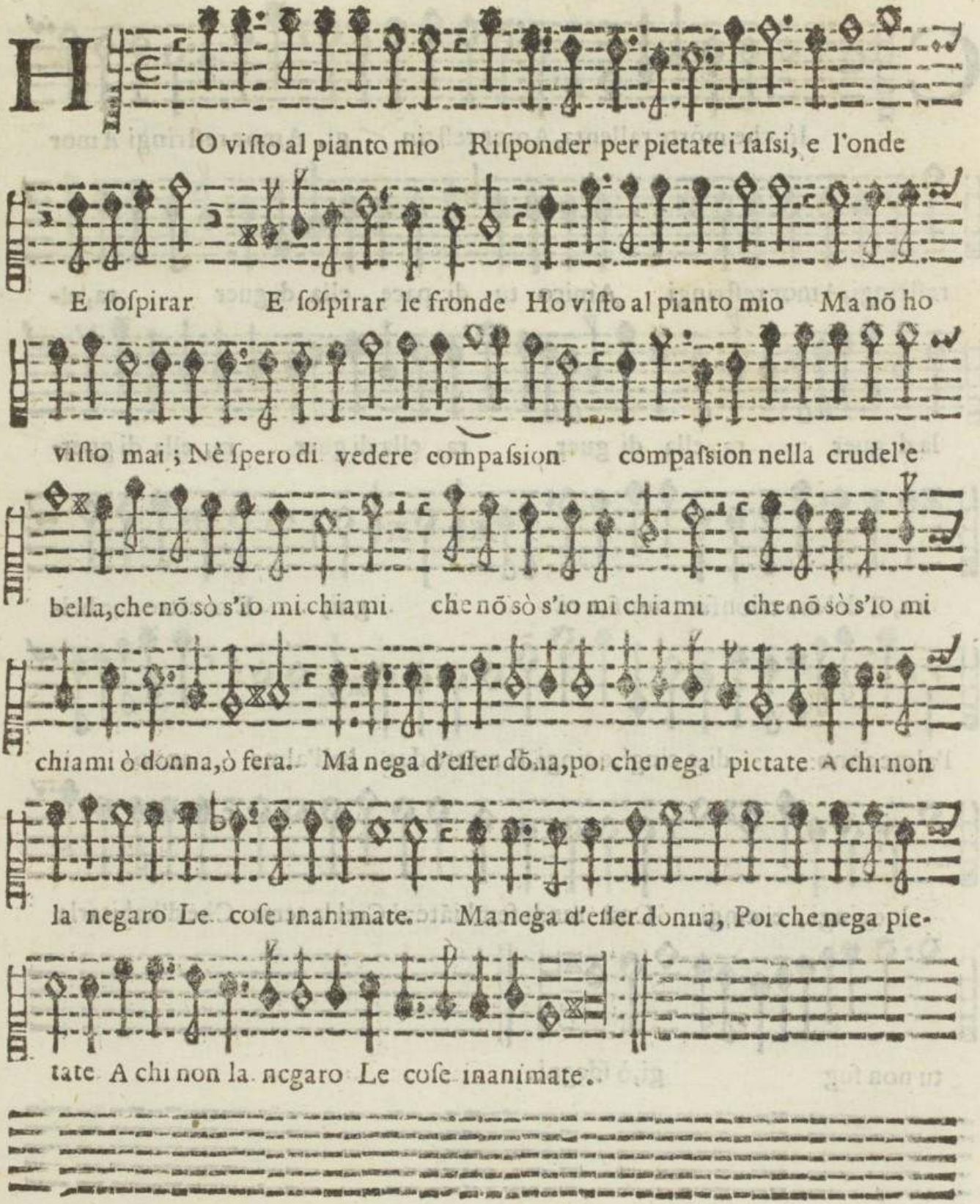
A 2

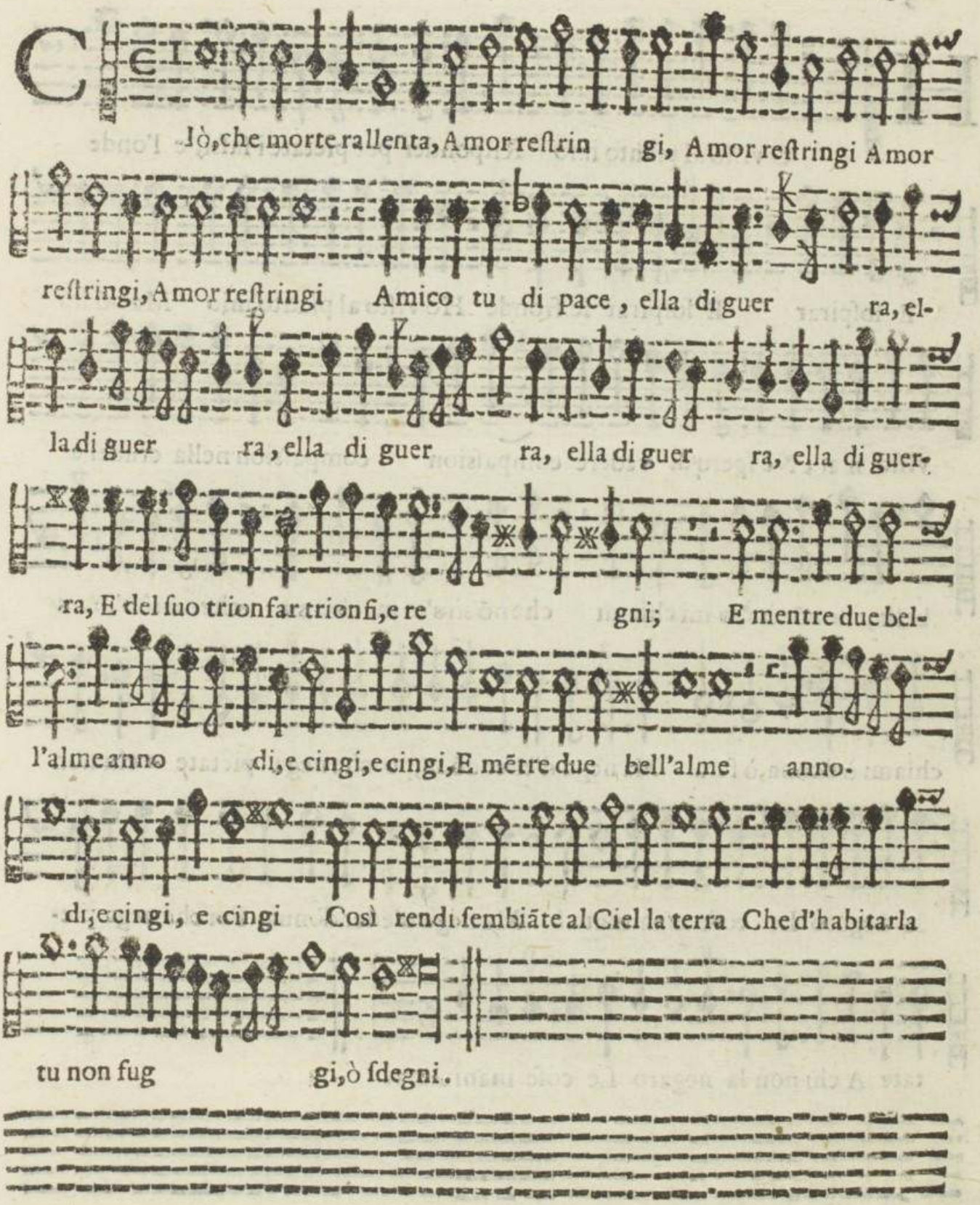
Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
Cæsar Fidelis Vicesg.

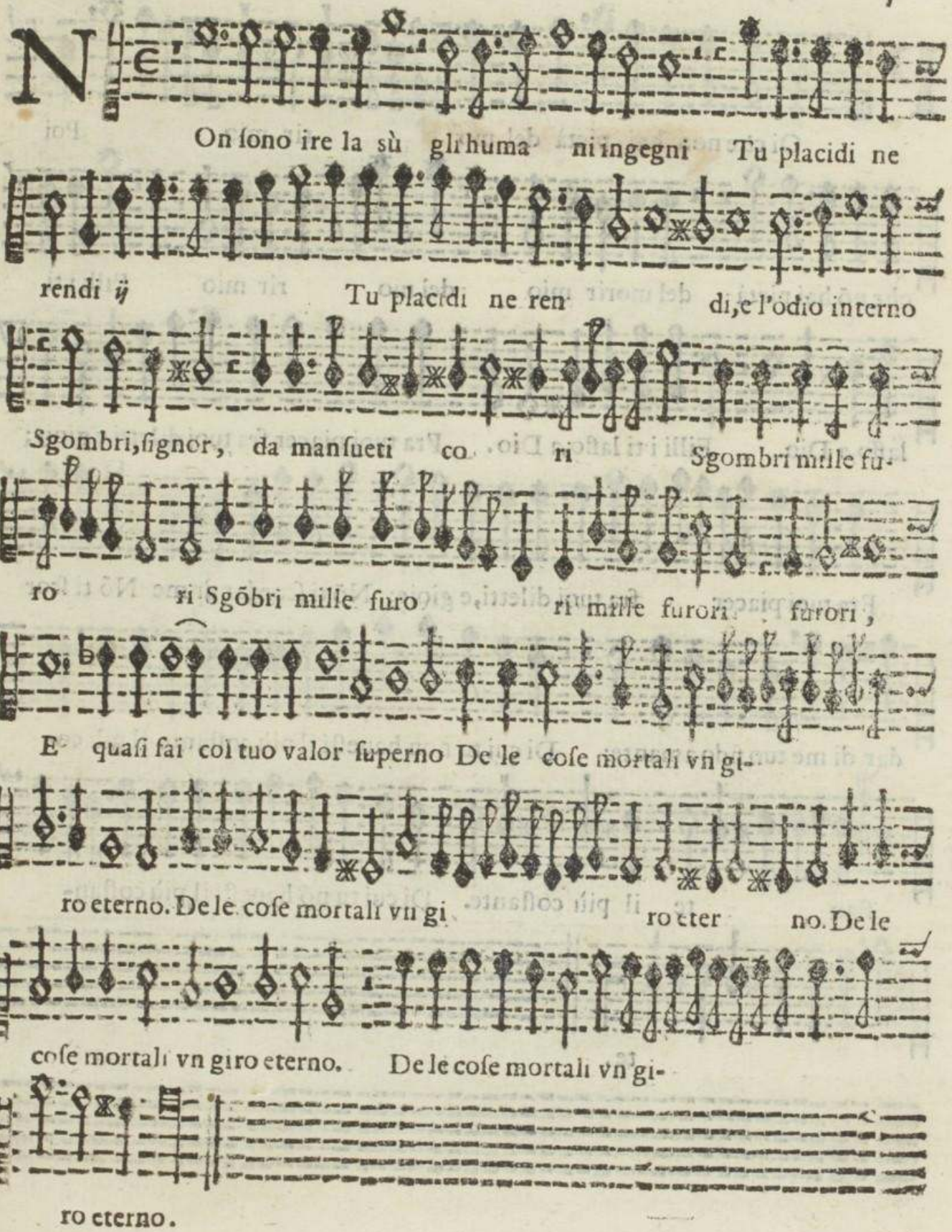
Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi P. Fr. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.

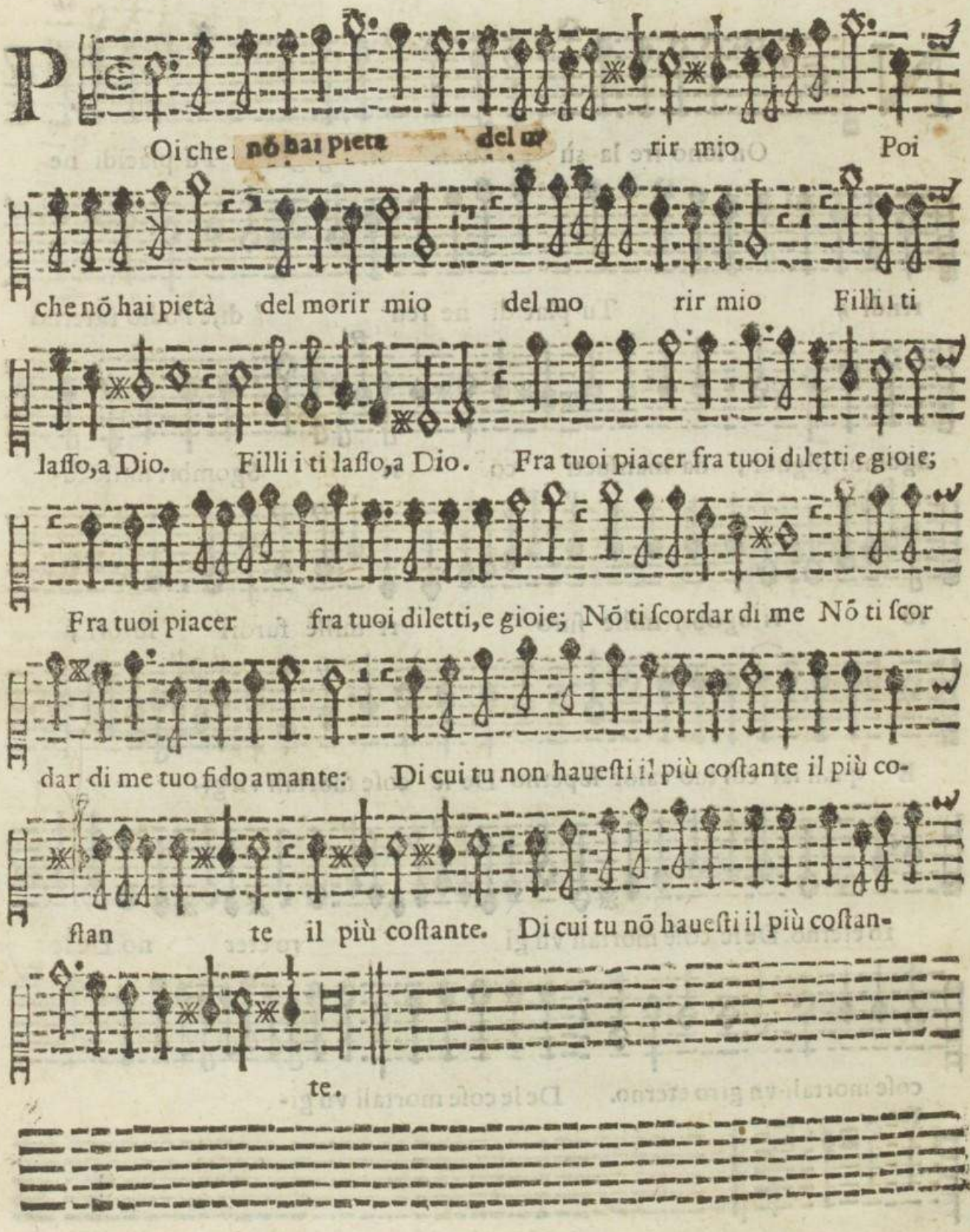
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France


Mirtillo Mirtillo ij ij
ij anima mia anima mia
se vedesti qui dentro Come stà il cor di questa; Che chiami crudelissi-
ma Amarilli Sò ben; Sò ben; che tu di lei Quella pieta che da lei chiedi
che da lei chiedi ij hauresti O anime in amor troppo infelici.
Che gioua à te, cor mio, l'esser amato? Che gioua à me l'hauer si caro amâte? Perche
cruda cagione Ne disunisci tu, Perche cruda cagione S'Amor ne strin-
ge? ij E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore.

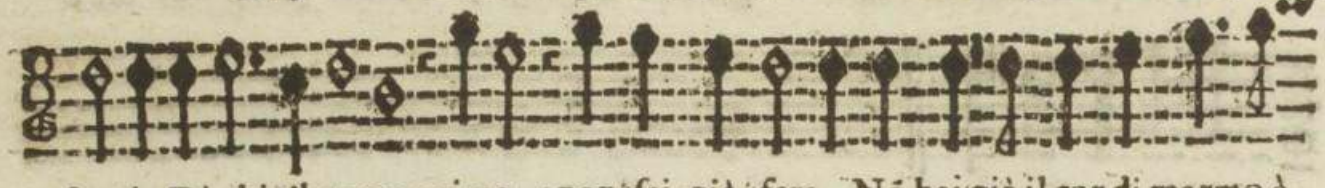

HO visto al pianto mio Risponder per pietate i sassi, e l'onde
E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma nõ ho
visto mai; Nè spero di vedere compassion compassion nella crudel'e
bella, che nõ sò s'io mi chiami che nõ sò s'io mi chiami che nõ sò s'io mi
chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'esser dõna, poi che nega pietate A chi non
la negaro Le cose inanimate. Ma nega d'esser donna, Poi che nega pie-
tate A chi non la negaro Le cose inanimate.


Iò, che morte rallenta, Amor reſtrin gi, Amor reſtringi Amor
reſtringi, Amor reſtringi Amico tu di pace, ella di guer ra, el-
la di guer ra, ella di guer ra, ella di guer ra, ella di guer-
ra, E del ſuo trionfar trionfi, e re gni; E mentre due bel-
l'alme anno di, e cingi, e cingi, E mẽtre due bell'alme anno-
di, e cingi, e cingi Così rendi ſembiãte al Ciel la terra Che d'habitarla
tu non fug gi, ò ſdegni.

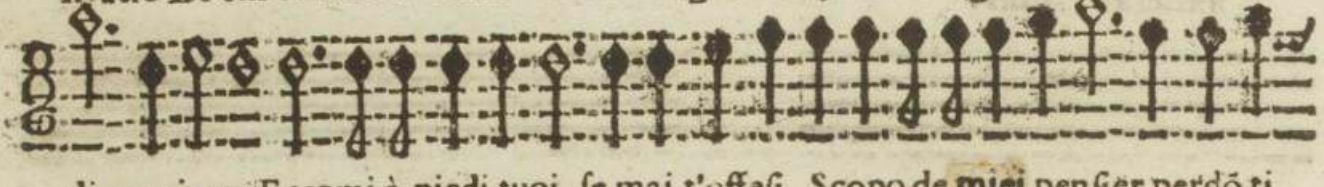

On ſono ire la sù gli huma ni ingegni Tu placidi ne
rendi ij Tu placidi ne ren di,e l'odio interno
Sgombri,ſignor, da manſueti co ri Sgombri mille fu-
ro ri Sgõbri mille furo ri mille furori furori,
E quaſi fai col tuo valor ſuperno De le coſe mortali vn gi-
ro eterno. De le coſe mortali vn gi ro cter no. De le
coſe mortali vn giro eterno. De le coſe mortali vn gi-
ro eterno.


Oi che nõ hai pietà del mo rir mio Poi
che nõ hai pietà del morir mio del mo rir mio Filli i ti
laſſo,a Dio. Filli i ti laſſo,a Dio. Fra tuoi piacer fra tuoi diletti e gioie;
Fra tuoi piacer fra tuoi diletti,e gioie; Nõ ti ſcordar di me Nõ ti ſcor
dar di me tuo fido amante: Di cui tu non haueſti il più coſtante il più co-
ſtan te il più coſtante. Di cui tu nõ haueſti il più coſtan-
te.

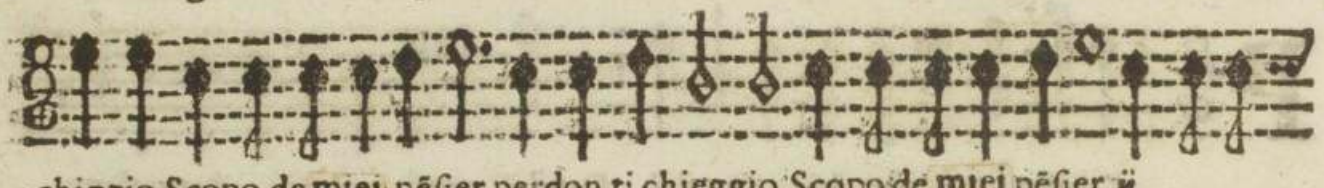
He, Tirsi mio gentil, Deh, Tirsi mio gentil nõ far più



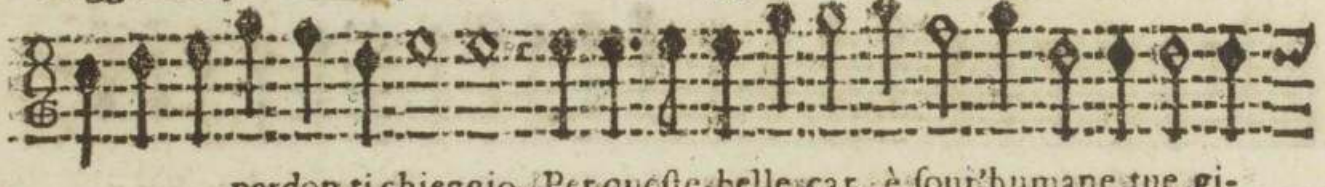
ſtratio Di chi t'honora oime non ſei già fera, Nõ hai già il cor di marmo ò



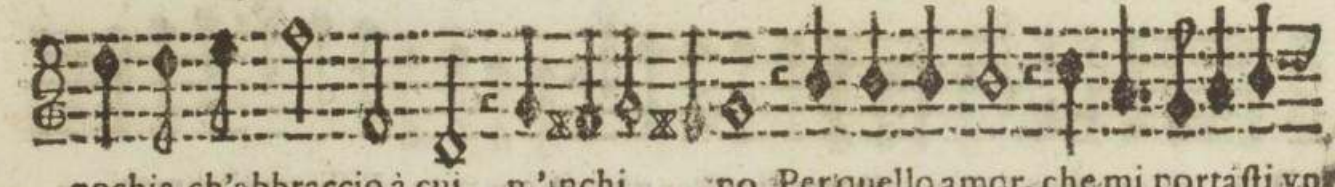
di macigno. Eccomi à piedi tuoi, ſe mai t'offeſi, Scopo de miei penſier perdõ ti



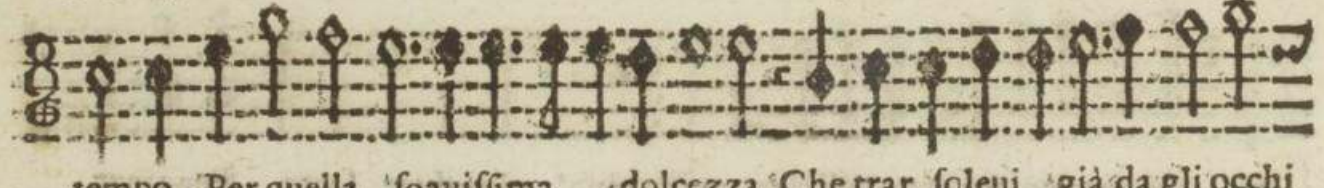
chiggio. Scopo de miei pẽſier perdon ti chieggio. Scopo de miei pẽſier ij



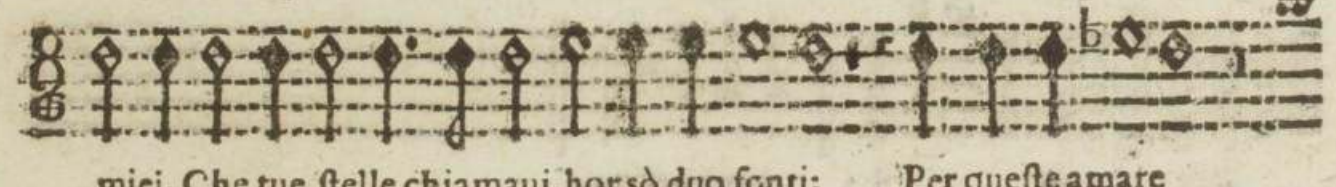
perdon ti chieggio. Per queſte belle car., è ſour'humane tue gi-



nochia, ch'abbraccio à cui m'inchi no Per quello amor, che mi portaſti vn

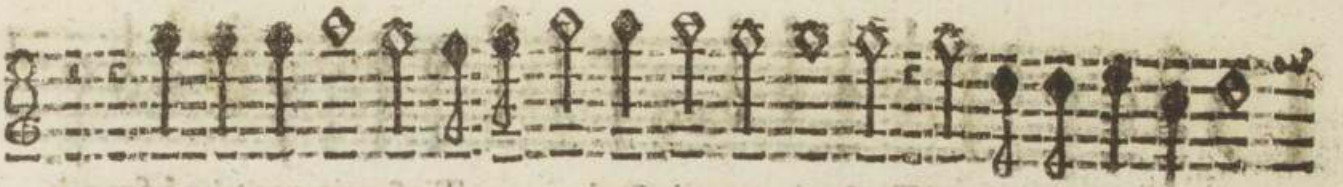


tempo, Per quella ſoauiſſima dolcezza Che trar ſoleui già da gli occhi

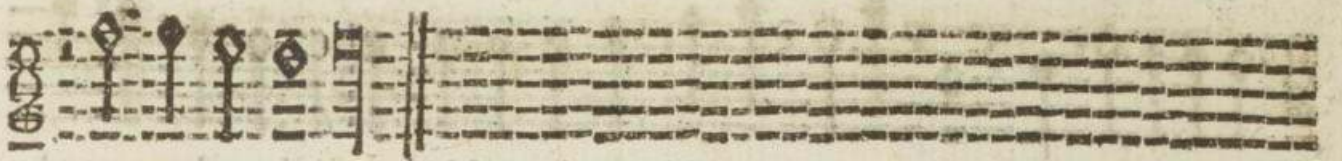


miei, Che tue ſtelle chiamaui, hor sò duo fonti; Per queſte amare

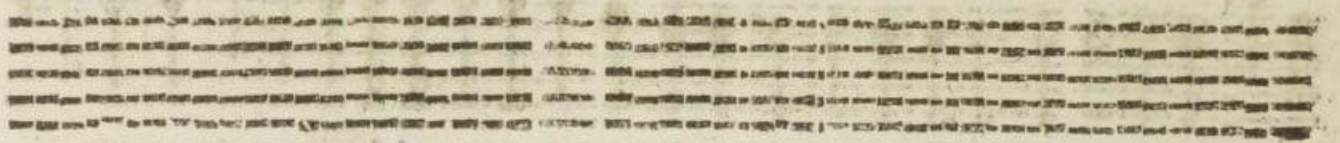
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



Per queſte amare la grime ti prego, Habbi pietà di mè;

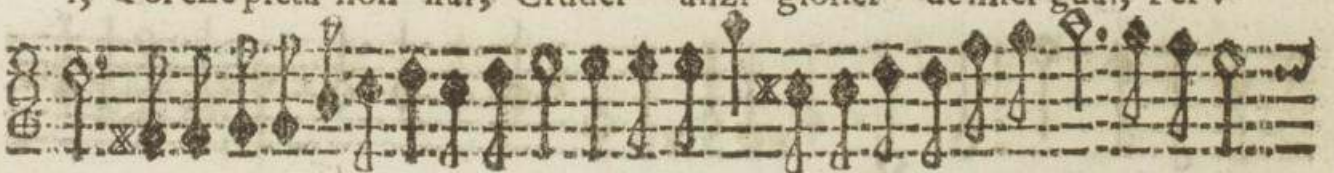


miſera Filli.

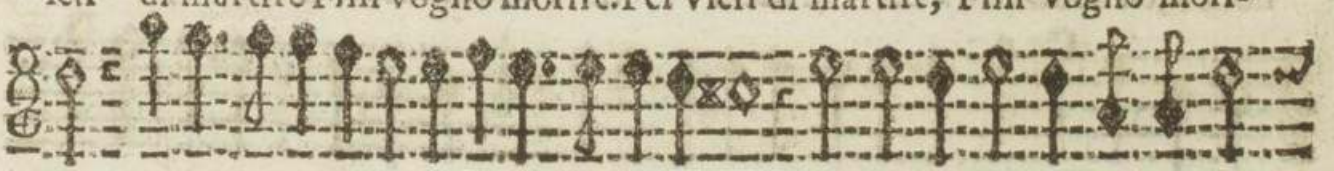


Oi che pietà non hai, Crudel Crudel anzi gioiſci de miei gua-

i; Poi che pietà non hai, Crudel anzi gioiſci de miei guai; Per v-

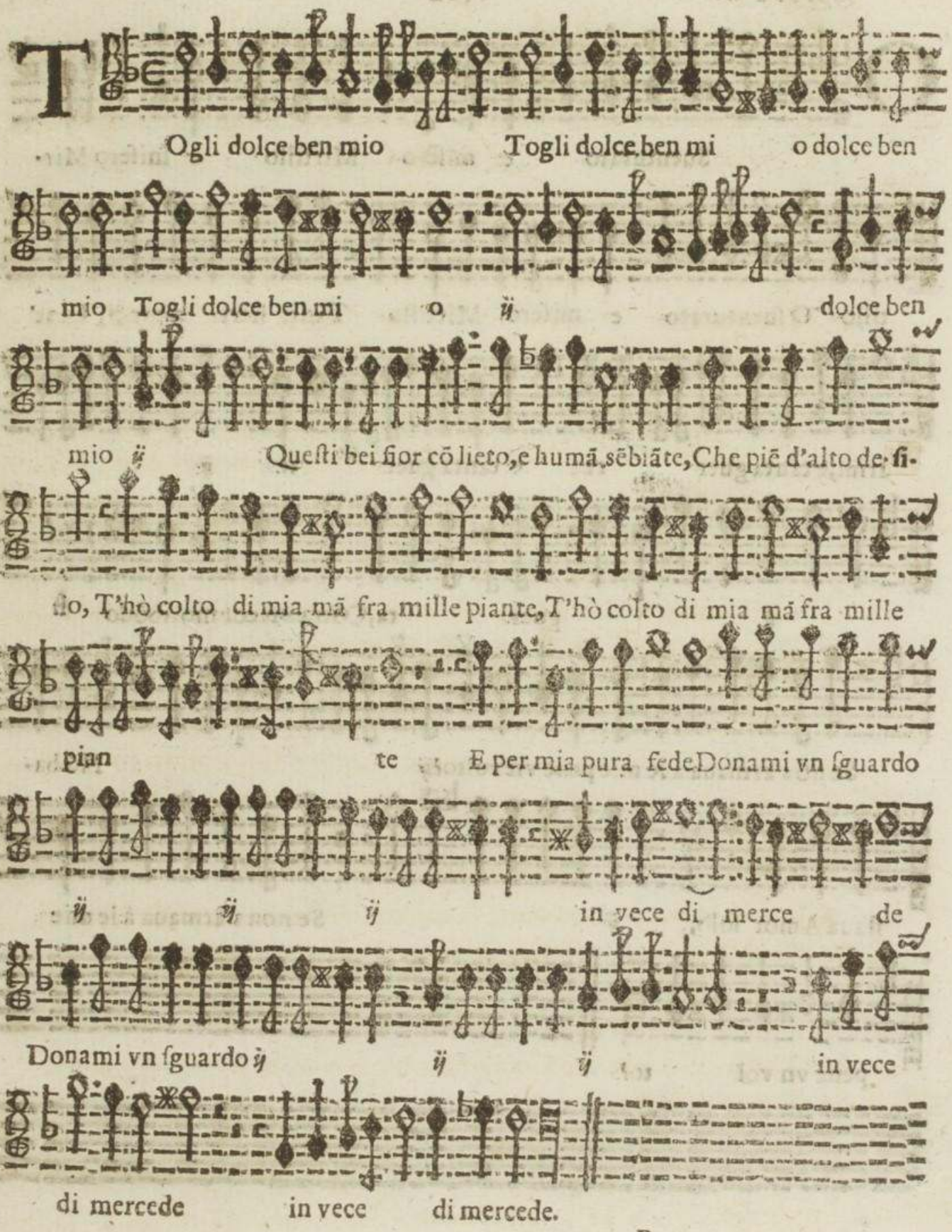


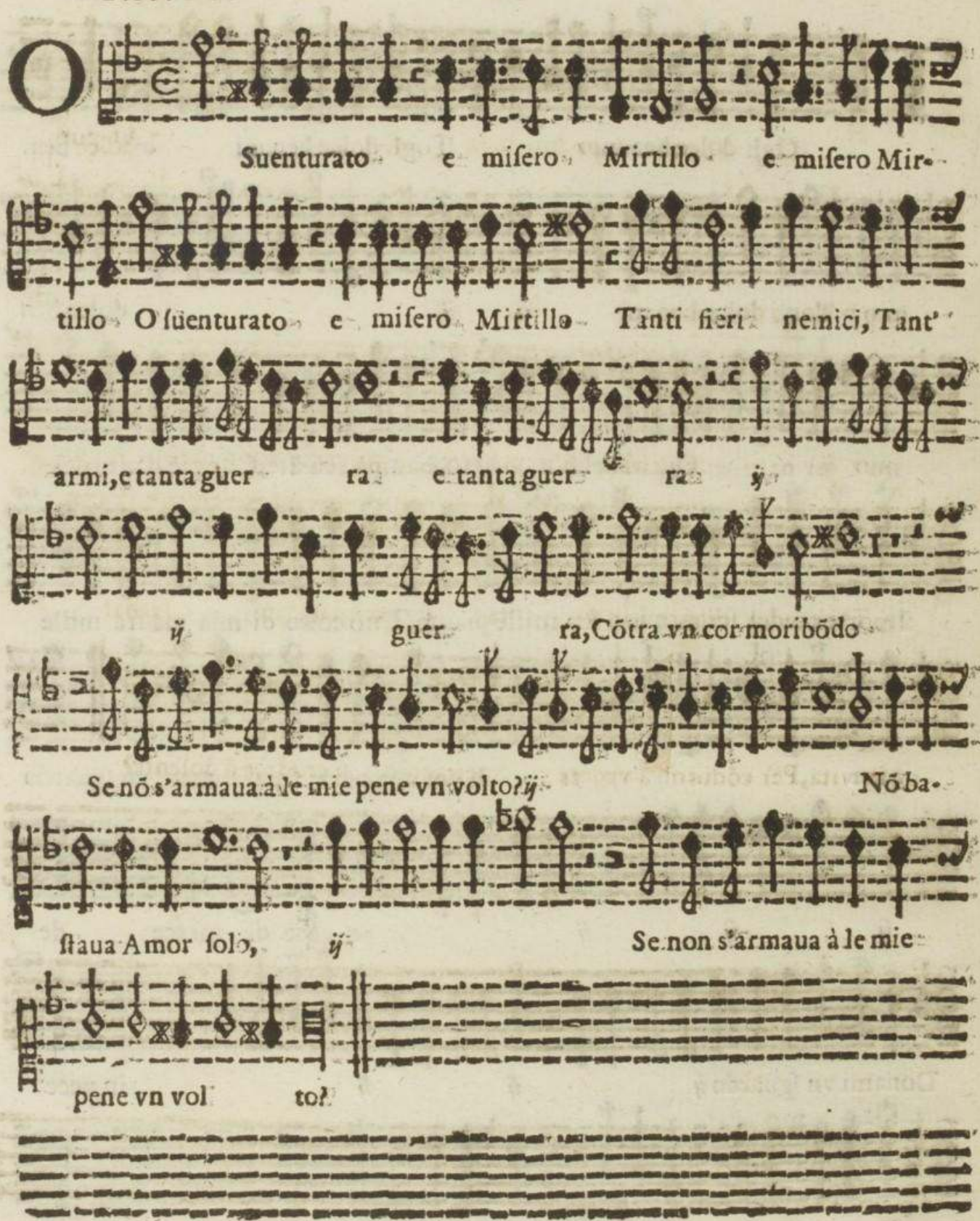
ſcir di martire Filli voglio morire. Per vſcir di martire, Filli voglio mori-



re Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon' ahi dura ſorte, Per amar

ha uer morte.


Togli dolce ben mio Togli dolce ben mi o dolce ben
mio Togli dolce ben mi o dolce ben
mio Questi bei fior cõ lieto, e humã, sẽbiãte, Che piẽ d'alto de-fi-
lio, T'hò colto di mia mã fra mille piante, T'hò colto di mia mã fra mille
pian te E per mia pura fede Donami vn sguardo
in vece di merce de
Donami vn sguardo in vece
di mercede in vece di mercede.

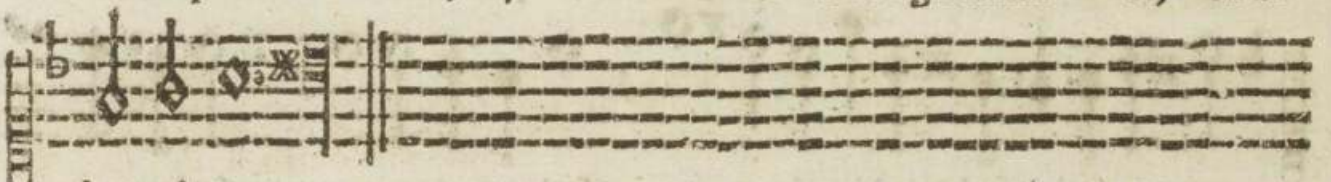

O
Suenturato e miſero Mirtillo e miſero Mir-
tillo O ſuenturato e miſero Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'
armi, e tanta guer ra e tanta guer ra ij
ij guer ra, Cõtra vn cor moribõdo
Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto? ij Nõ ba-
ſtaua Amor ſolo, ij Se non s'armaua à le mie
pene vn vol to?

AH pur troppo ſon deſto ÿ Ah pur
troppo ſon de ſto ÿ E troppo mi-
ro Così nato ſenz'occhi Foſs'io più toſto, ò più toſto non nato. A che
morte crudel ſerbarmi in vi ta, ſerbarmi in vita, ſerbar-
mi in vita, Per cõdurmi à vedere Spettacolo ſi crudo, e ſi dolente?

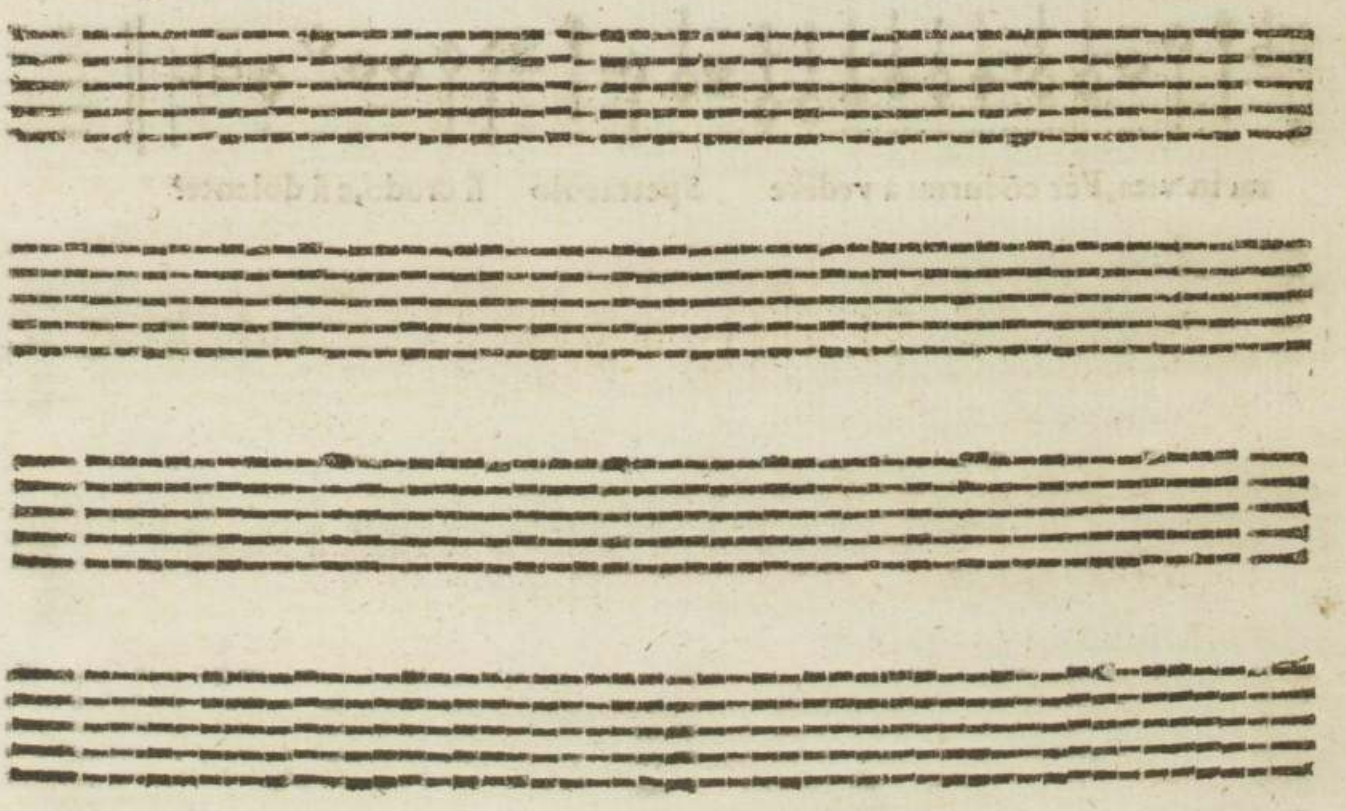
O Misera Dorinda, ou'hai tù poste le tue speranze? Onde soc-

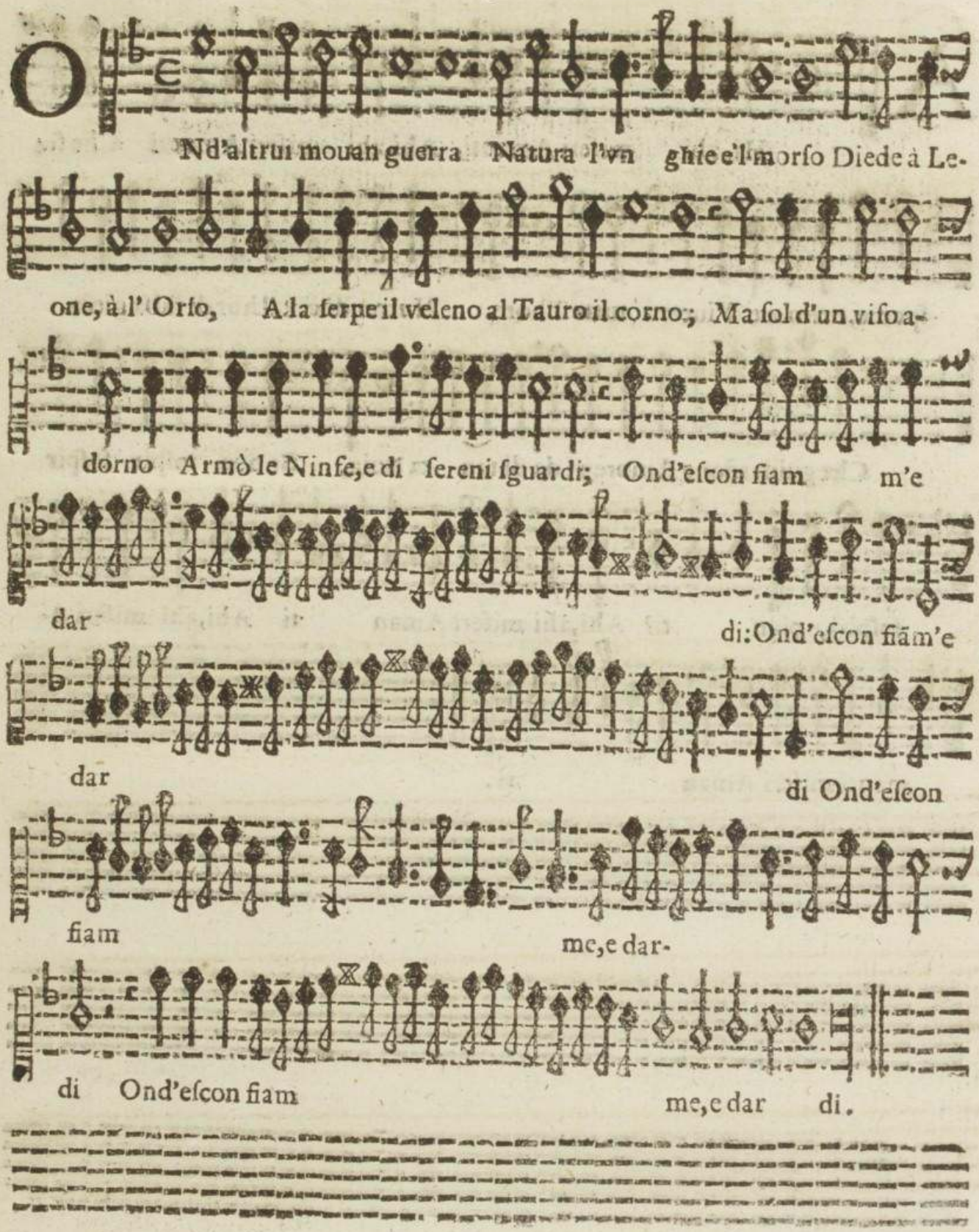
corso attendi? In belta che non sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,

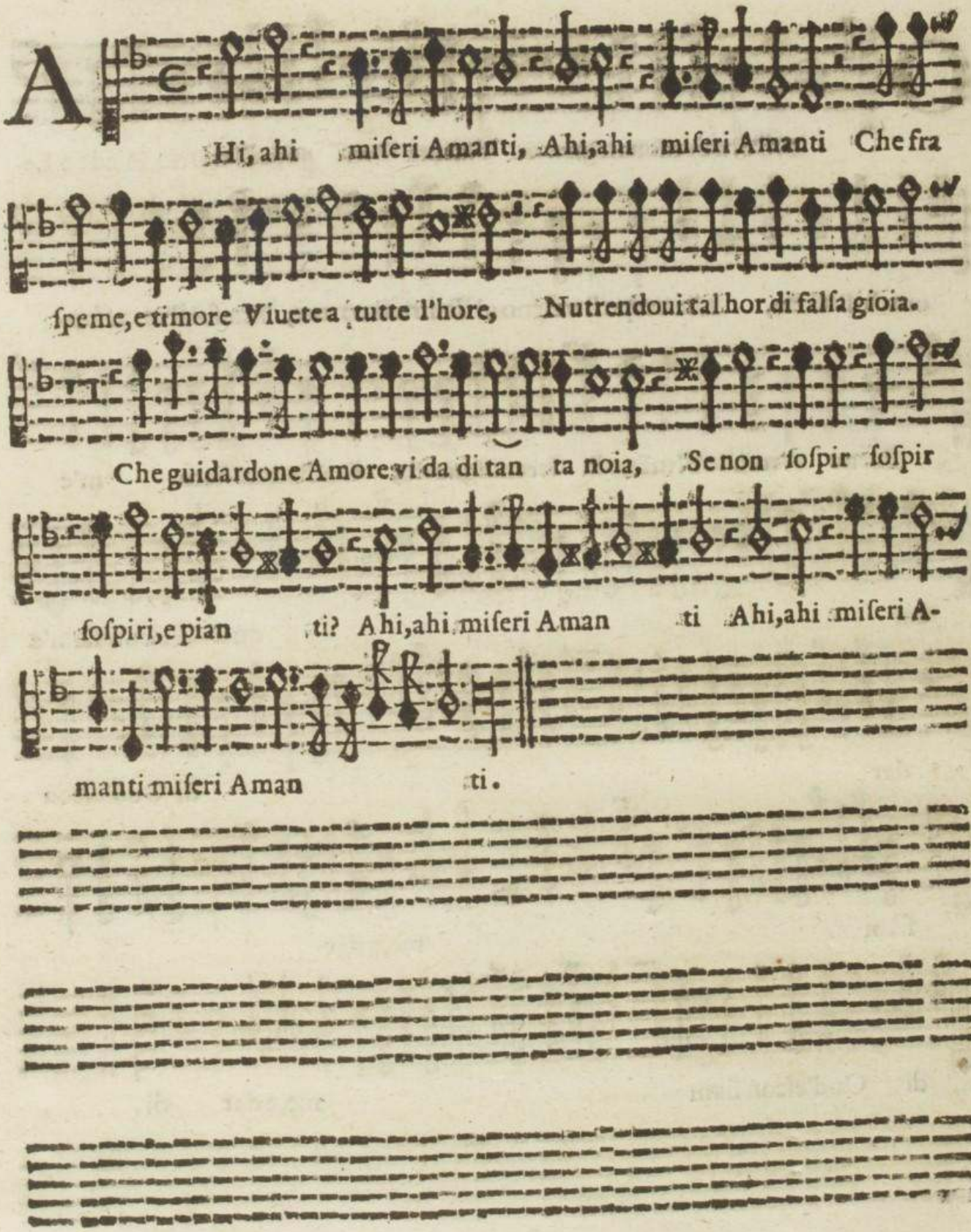
Di quel foco d'amor, ij ch'arde ogn'aman te, ch'ar-



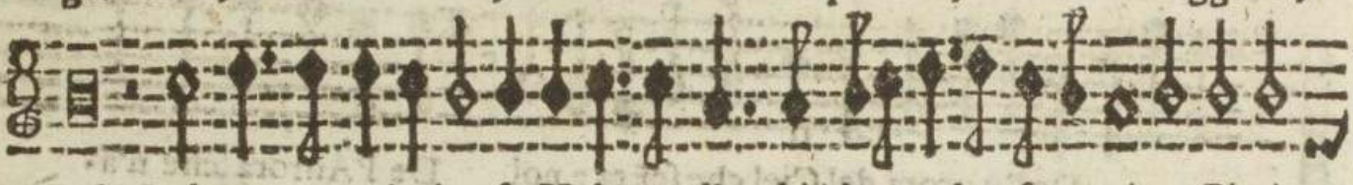
de ogn'amante.

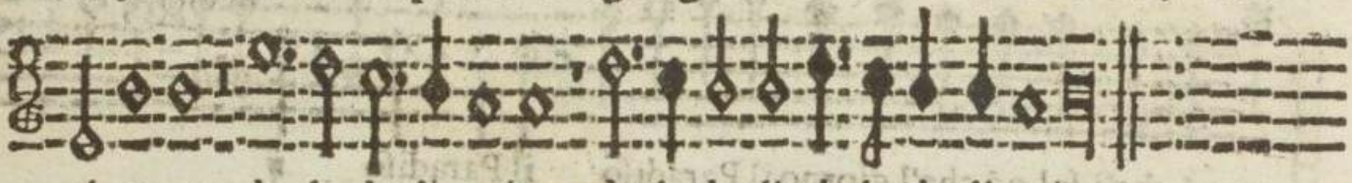


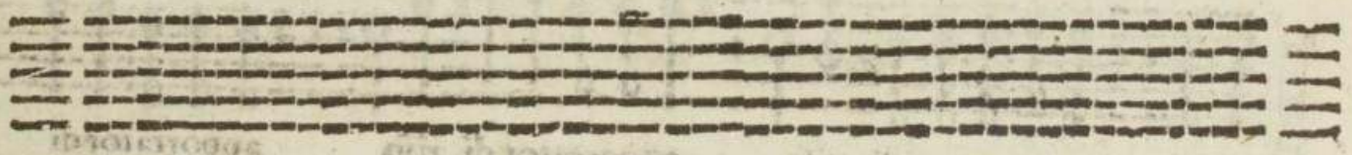

O Nd'altrui mouan guerra Natura l'vn ghie e'l morso Diede à Le-
one, à l' Orso, A la serpe il veleno al Tauro il corno; Ma sol d'un viso a-
dorno Armò le Ninfe, e di sereni sguardi; Ond'escon fiam m'e
dar di: Ond'escon fiām'e
dar di Ond'escon
fiam me, e dar-
di Ond'escon fiam me, e dar di.

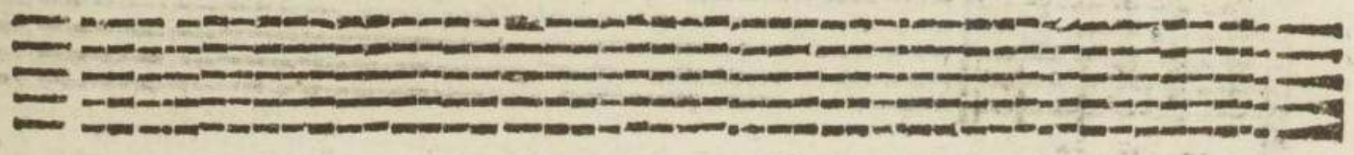


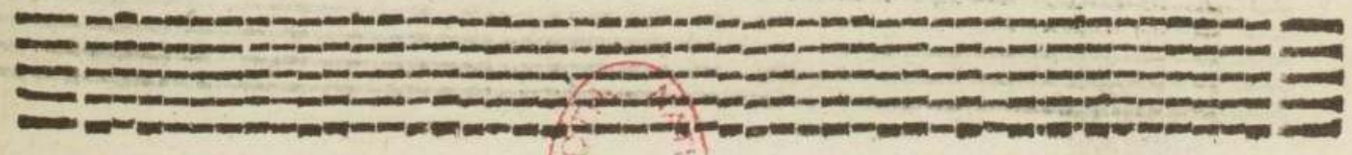
p. 17 après p. 20



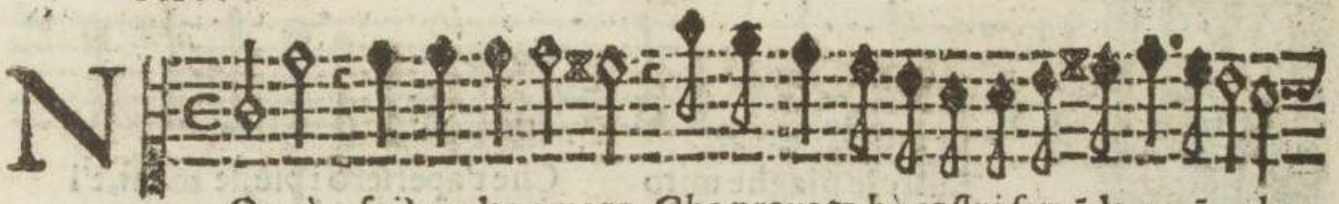




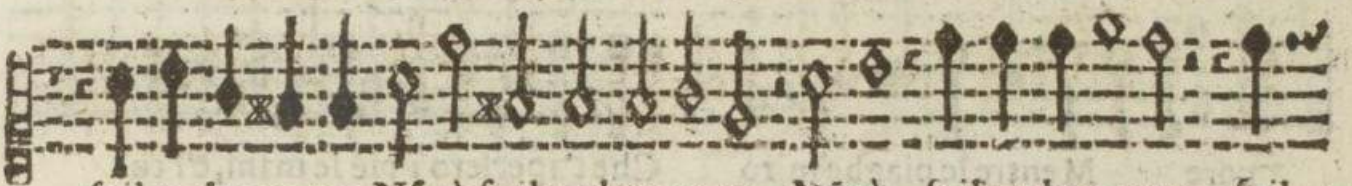




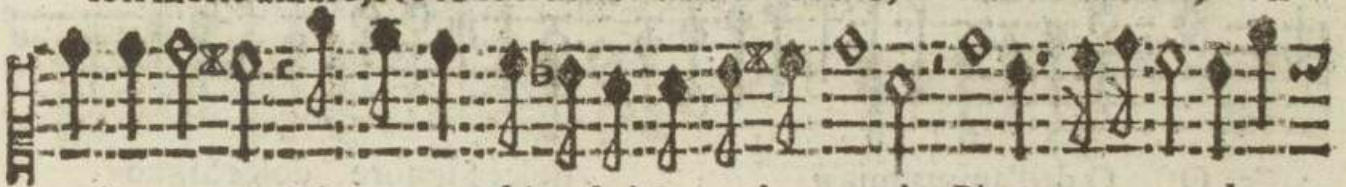
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



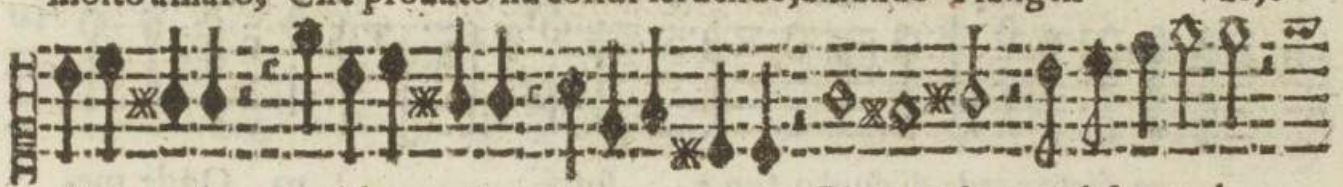
On sò, se il molto amaro Che prouato hà costui seruẽdo,amã do



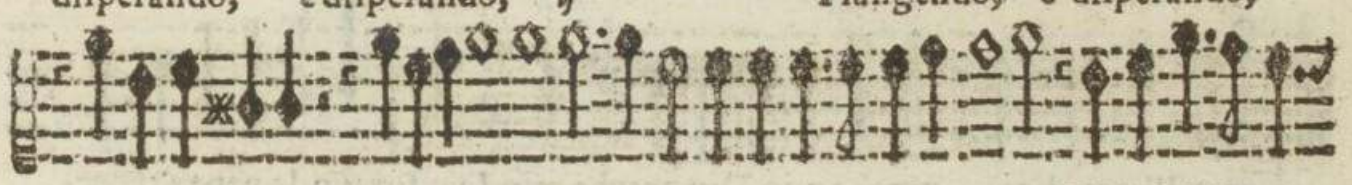
se il molto amaro,Nõ sò se il molto amaro Nõ sò, se il molto amaro, se il



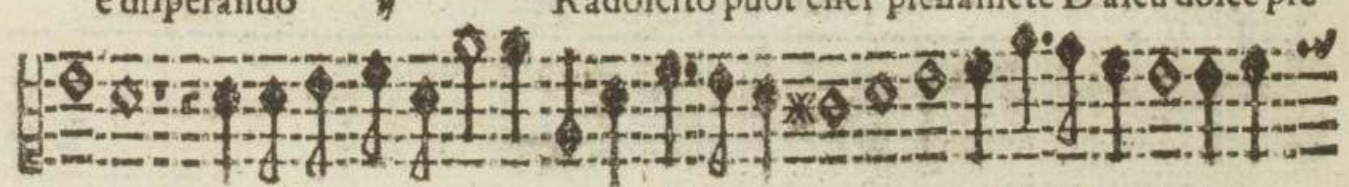
molto amaro, Che prouato hà costui seruendo,amando Piangen do,e



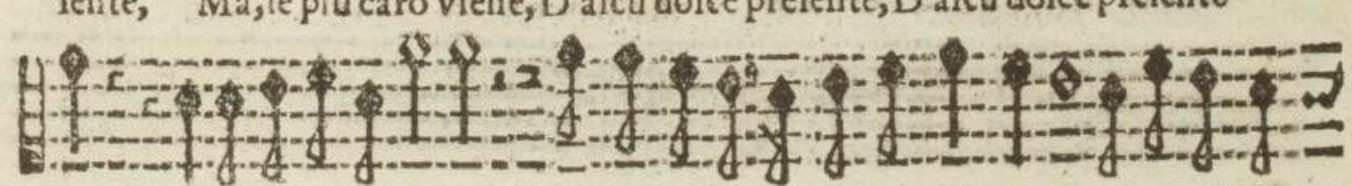
disperando, e disperando, ij Piangendo, e disperando,



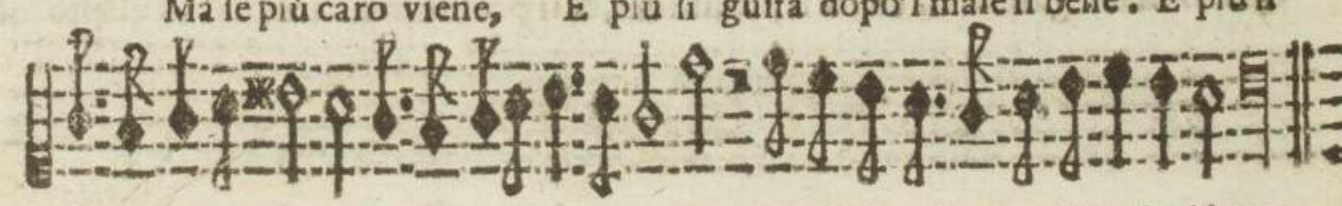
e disperando ij Radolcito puot'esser pienamẽte D'alcũ dolce pre



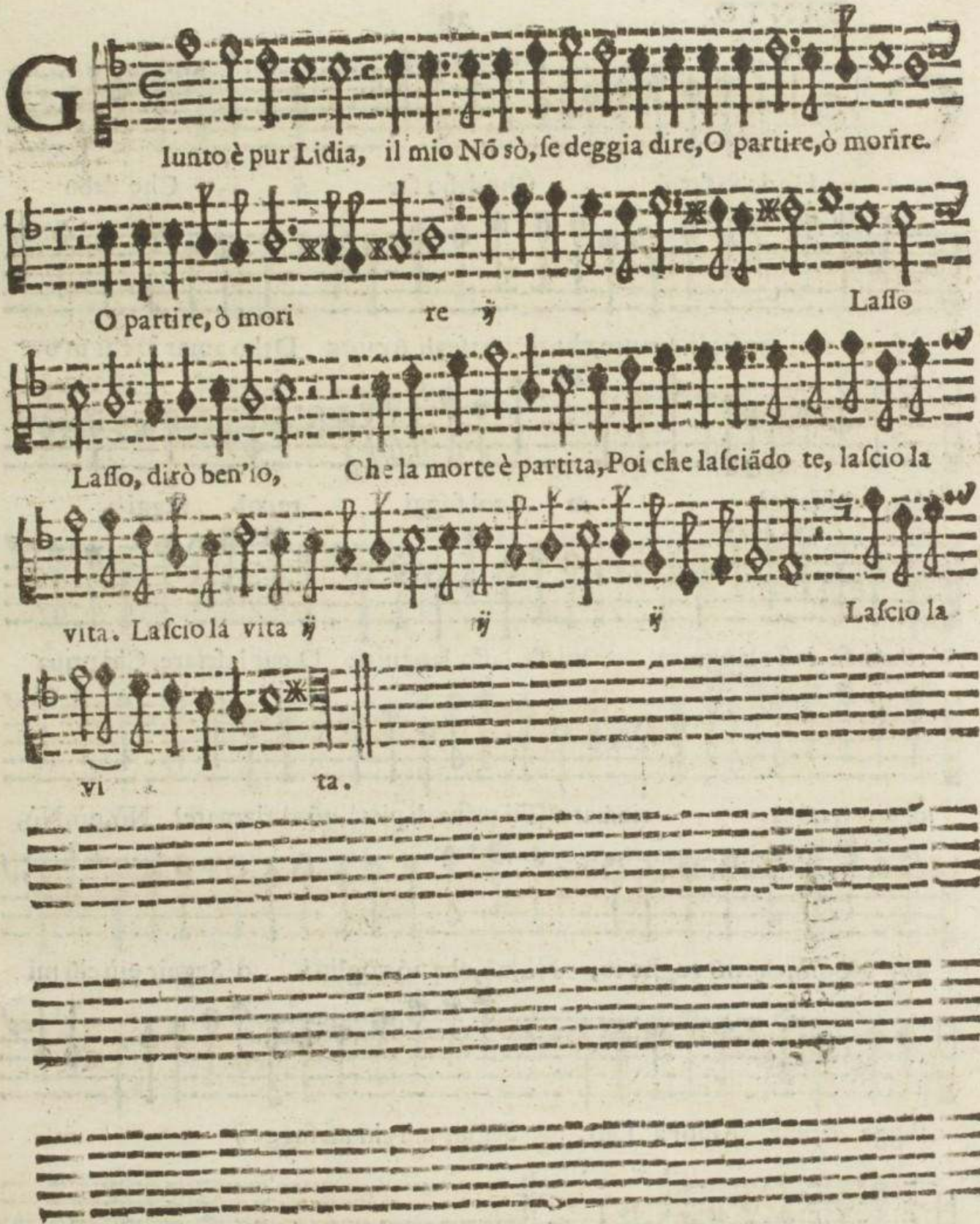
sente, Mà,se più caro viene, D'alcũ dolce presente, D'alcũ dolce presente

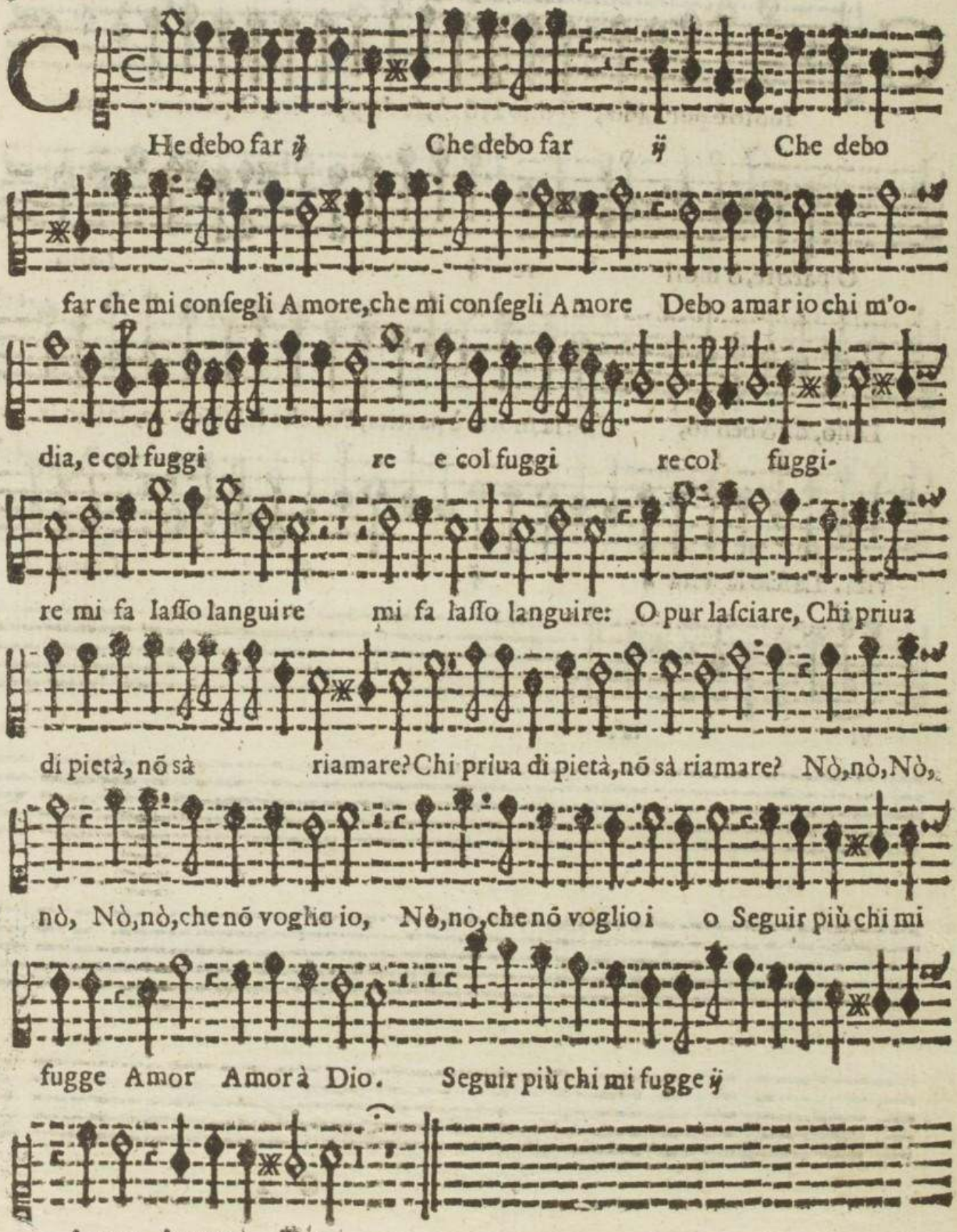


Mà se più caro viene, E più si gusta dopo'l male il bene. E più si



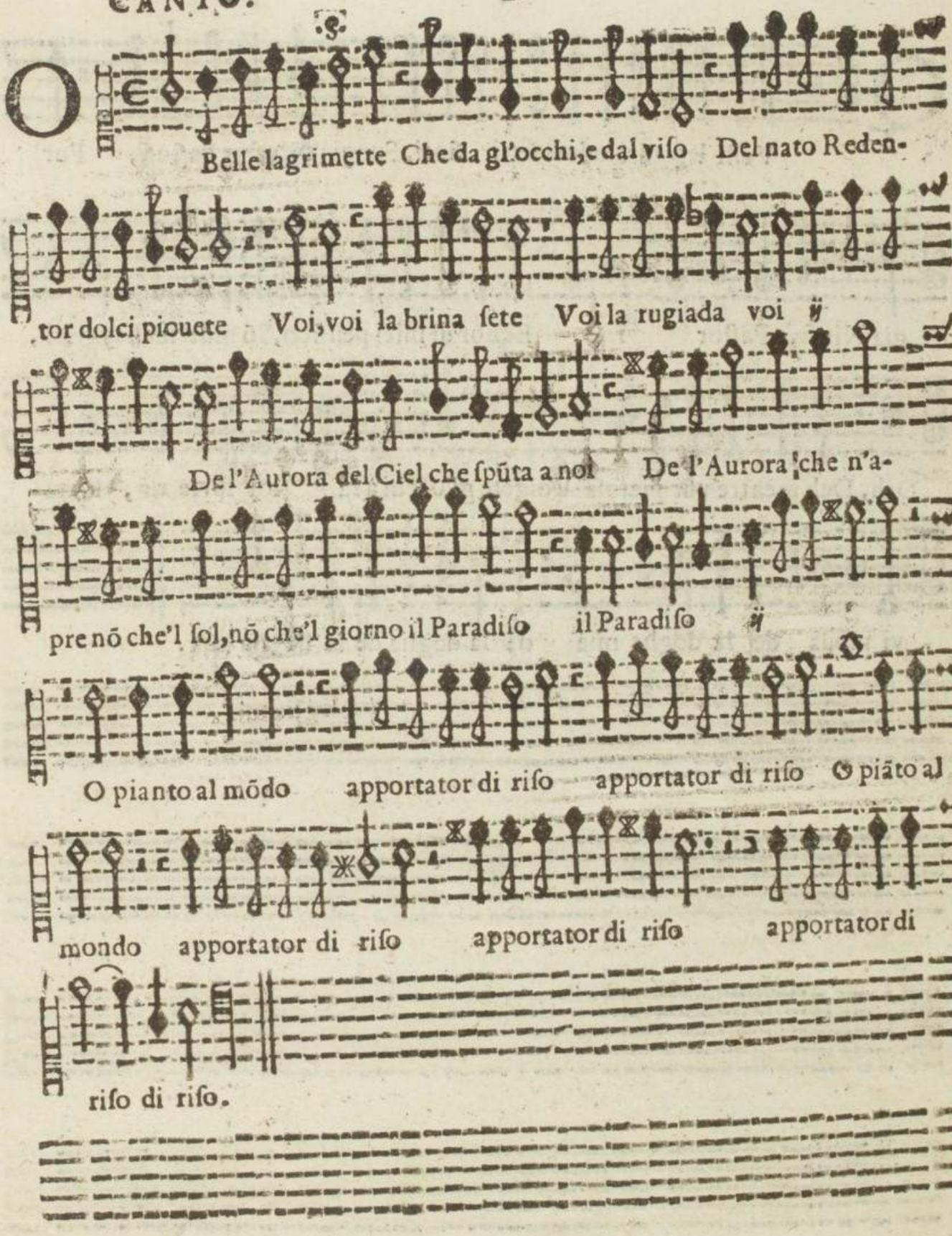
gusta dopo'l male il be ne. E più si gusta dopo'l male il bene.

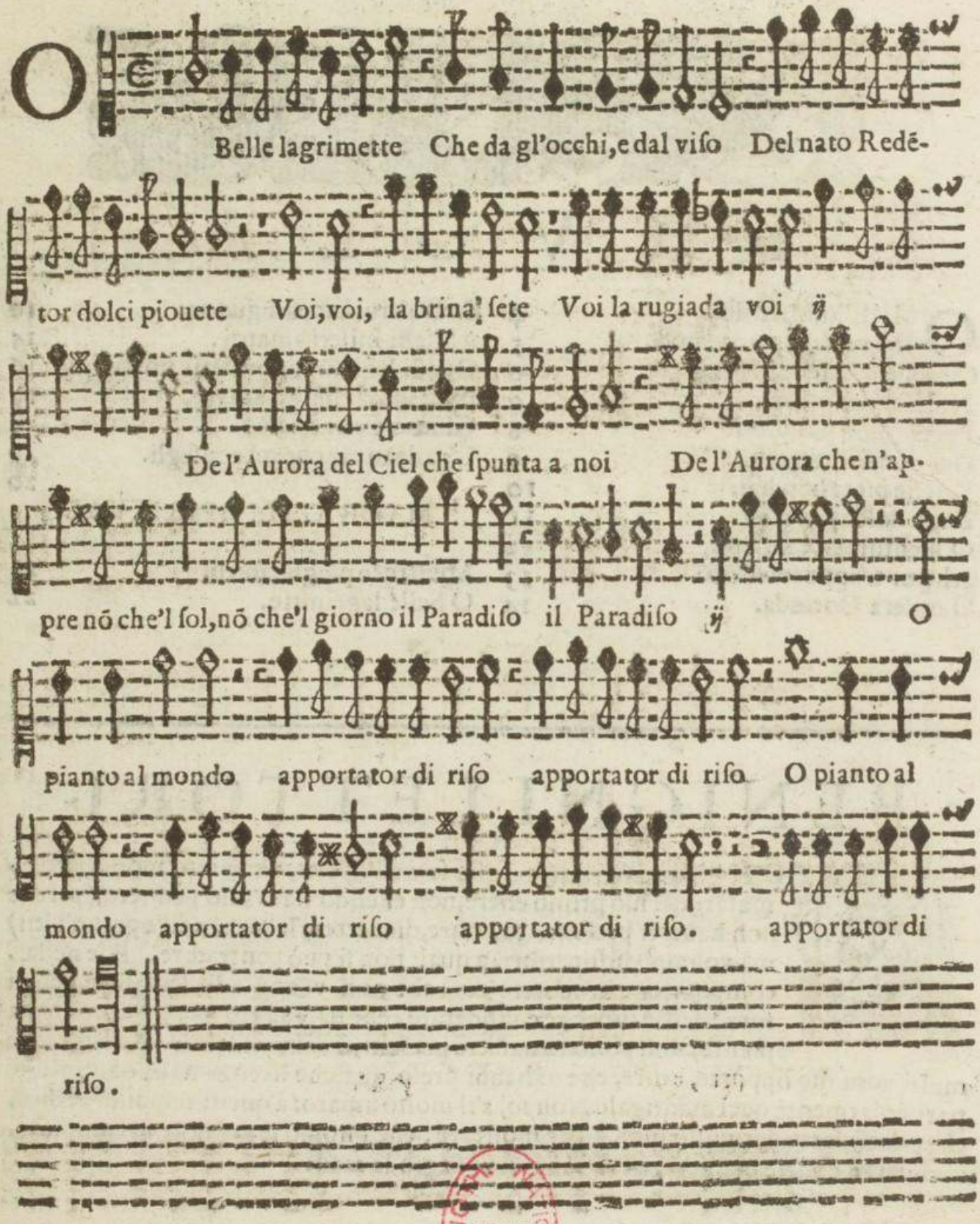

Giunto è pur Lidia, il mio Nõ sò, se deggia dire, O partire, ò morire.
O partire, ò mori re
Lasso
Lasso, dirò ben'io, Che la morte è partita, Poi che lasciãdo te, lascio la
vita. Lascio là vita
Lascio la
vi ta.



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Queſto Madrigale ha da eſſere il penultimo, & il penultimo, ha da ſtar in queſto loco.


O Belle lagrimette Che da gl'occhi,e dal viſo Del nato Reden-
tor dolci piouete Voi,voi la brina ſete Voi la rugiada voi
De l'Aurora del Ciel che ſpũta a noi De l'Aurora che n'a-
pre nõ che'l ſol,nõ che'l giorno il Paradiſo il Paradiſo
O pianto al mõdo apportator di riſo apportator di riſo O piãto al
mondo apportator di riſo apportator di riſo apportator di
riſo di riſo.



BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DÉPARTEMENT MUSIQUE

TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo. 4
Ho visto al pianto mio. 5
Ciò, che morte rallenta. 6
Non sono ite la sù. 7
Poi che non hai pietà. 8
Deh, Tirsi mio gentil. 9
Poiche pietà non hai. 10
Togli dolce ben mio. 11
O sventurato, e misero. 12
Ah pur troppo son desto. 13
O misera Dorinda. 14
Ond'altrui mouan guerra. 10
Ahi, ahi miseri amanti. 15
Questi legiadri odorosetti fiori. 16
Non sò se il molto amaro. 17
Giunto è pur Lidia. 18
Che debo far che mi consegli. 19
20

MADRIGALI SPIRITVALI.

Mentre le piaghe miro. 21
O belle lagrimtte. 22

IL FINE.

BENIGNI LETTORI.

NON vi apporti merauiglia se nell'opera, trouarete molte parole mutate dal suo primo essere, non essendo stato mio pensiero, (perche non hauerei preso tanto ardire, di mettere le mani nell'opere d'altri) mà volontà de superiori, a quali non si può contradire. E se nella compositione trouarete cosa che non vi aggradi, scusate le deboli forze dell'Autore, e considerate, che da vna rozza, e mal coltiuata pianta; non possono nascere perfetti, e delicati frutti. So bene, che molti voranno opporre, e dire, che io habbi preso qualche licenza nel Comporre, & particolarmente quel madrigale Non so, s'il molto amaro: à questi respondo, e dico, che ciò hò fatto per gusto mio, e per mostrare, che l'homo se ingegna di comporre, in diuerse, e varie maniere, e con tal fine vi bagio le mani.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ALTO.

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI, A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO BOSCHETTI.

Con doi Madrigali ſpirituali in fine.

IN ROMA,

Appreſſo Gio. Battiſta Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SVPERIORI.

Rès. Vmc. 74

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ALTO.

IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO

Con doi Madrigali spirituali in fine.

BIBLIOTHEQUE NATIONALE

IN ROMA,

Appresso Gio. Batista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.

ET PADRON MIO COLLENDISS.

MON.OR ABATE SFORZA DE NOBILI.

P. N. A. PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriß. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente viuendogli deuotiss.mi seruitori (tra'quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona, dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbono tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriß. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'vn suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soaui, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriß. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

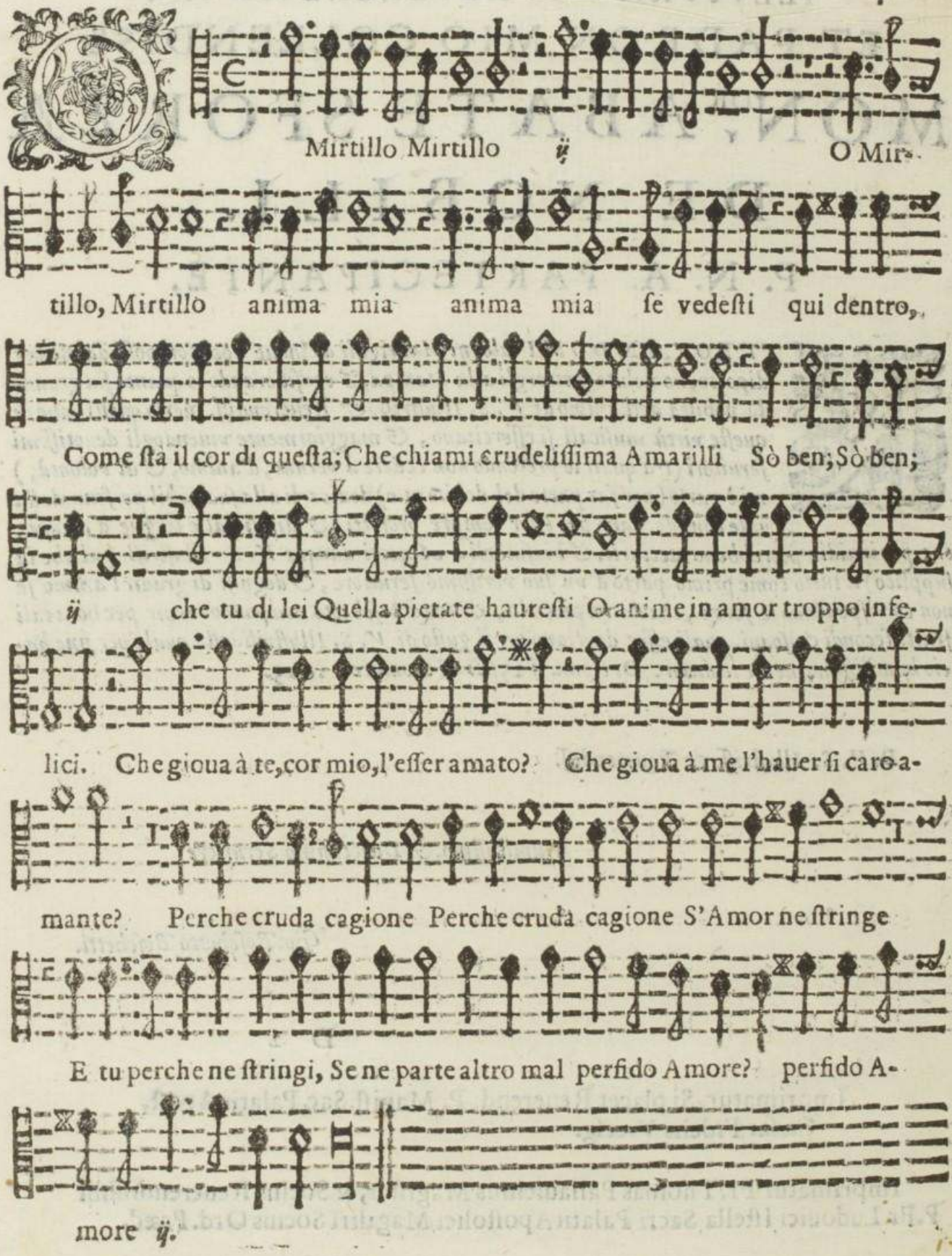
Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

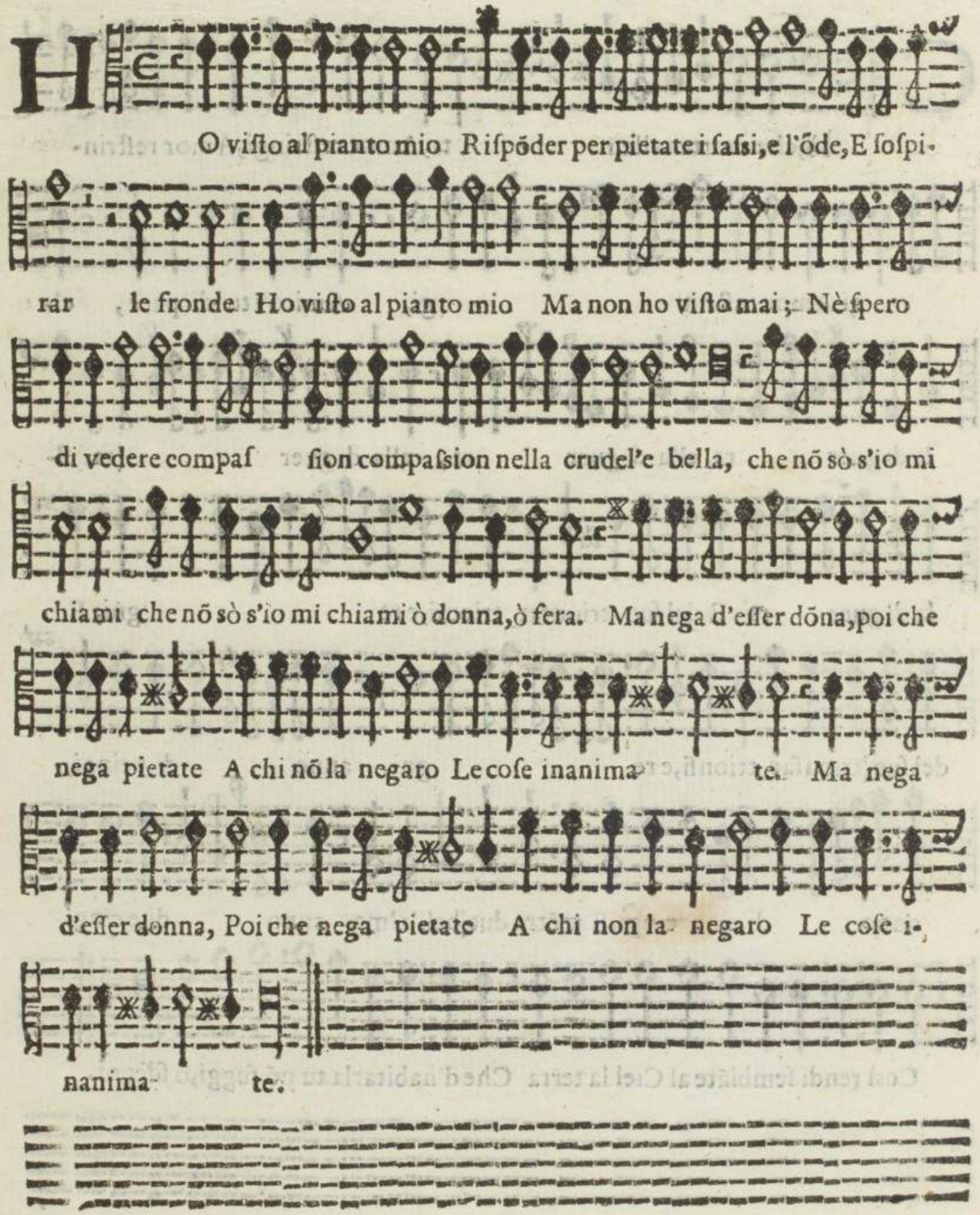
Gio: Boschetto Boschetti.

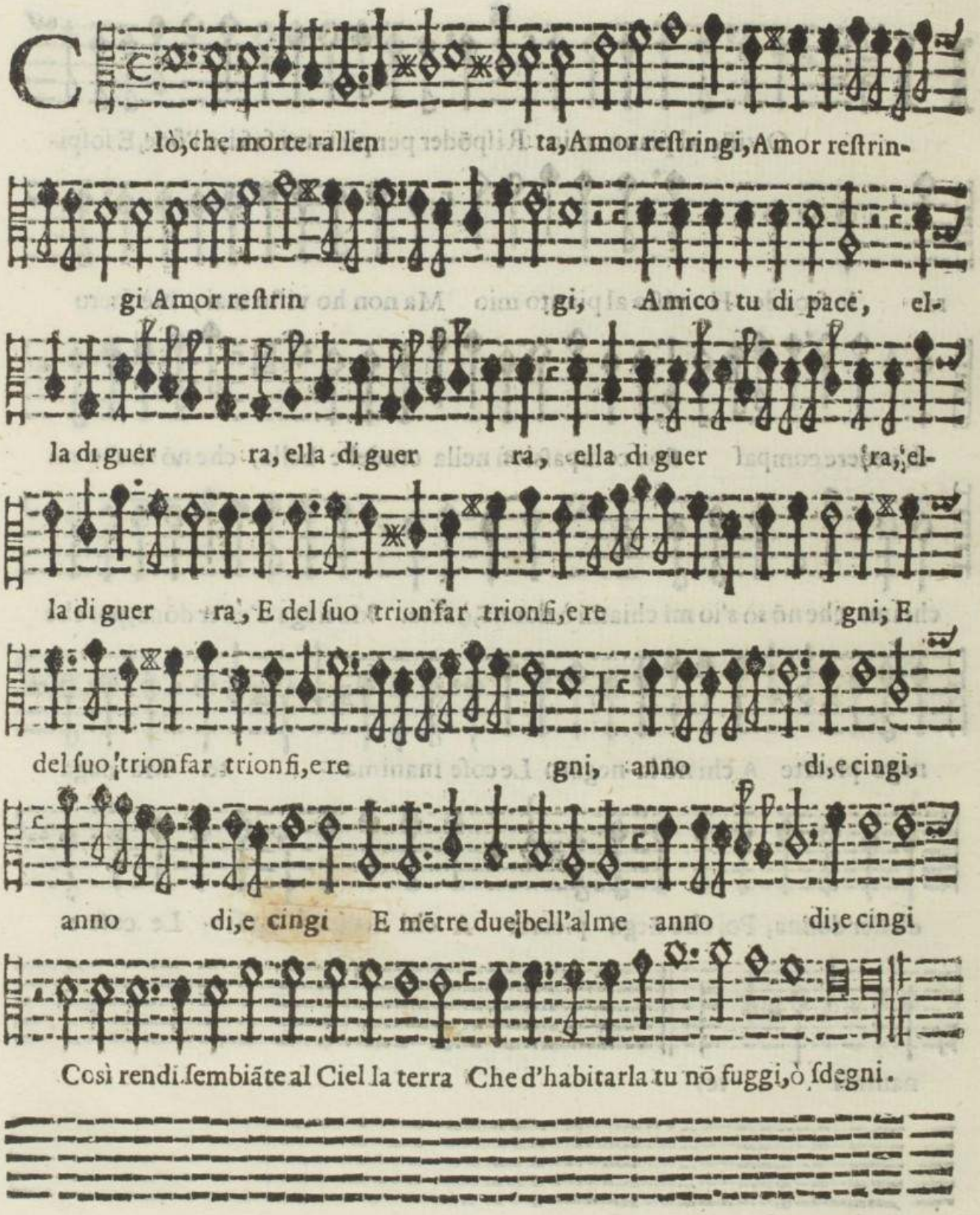
Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
Cæsar Fidelis Vicesg.

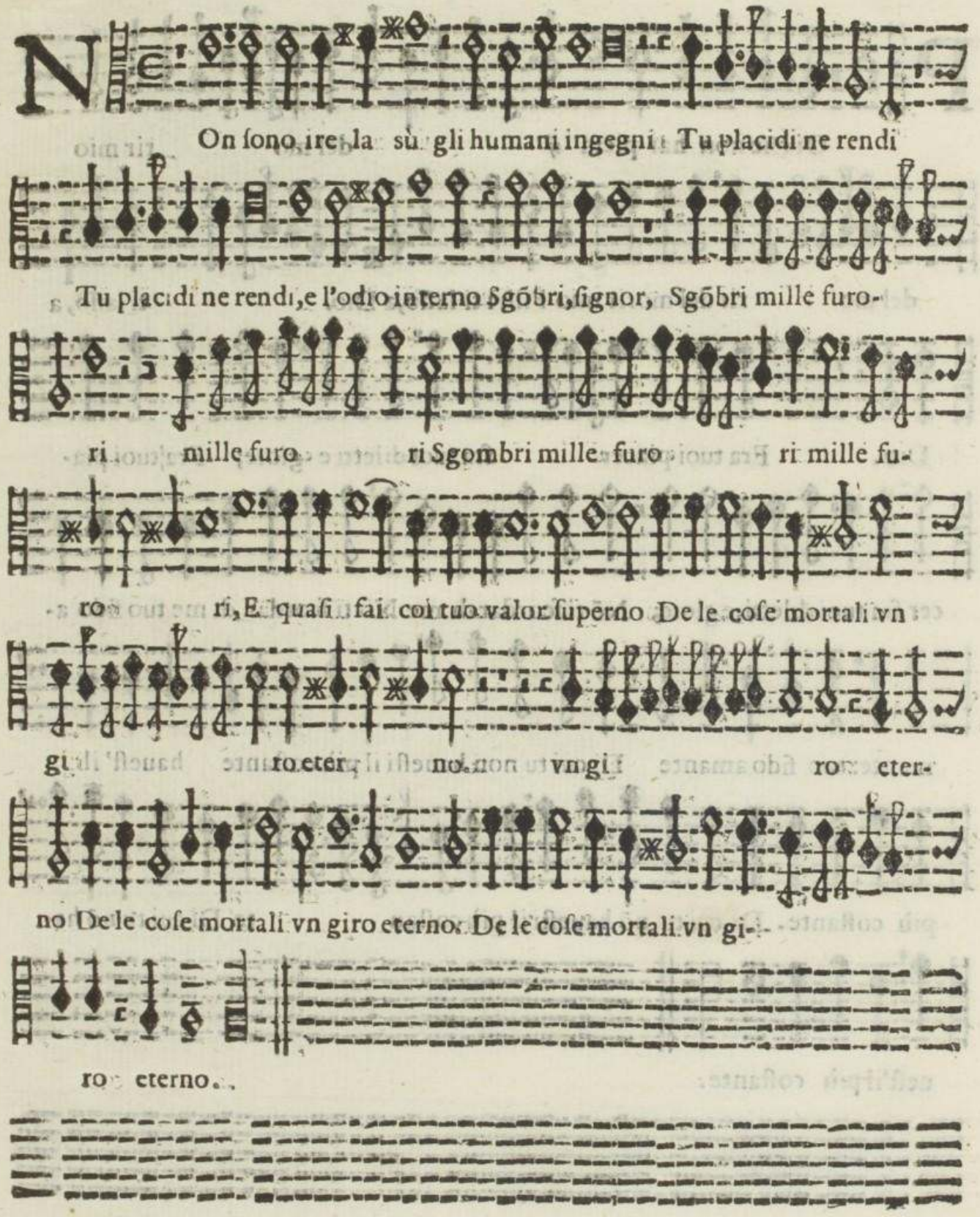
Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi P. Fr. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.

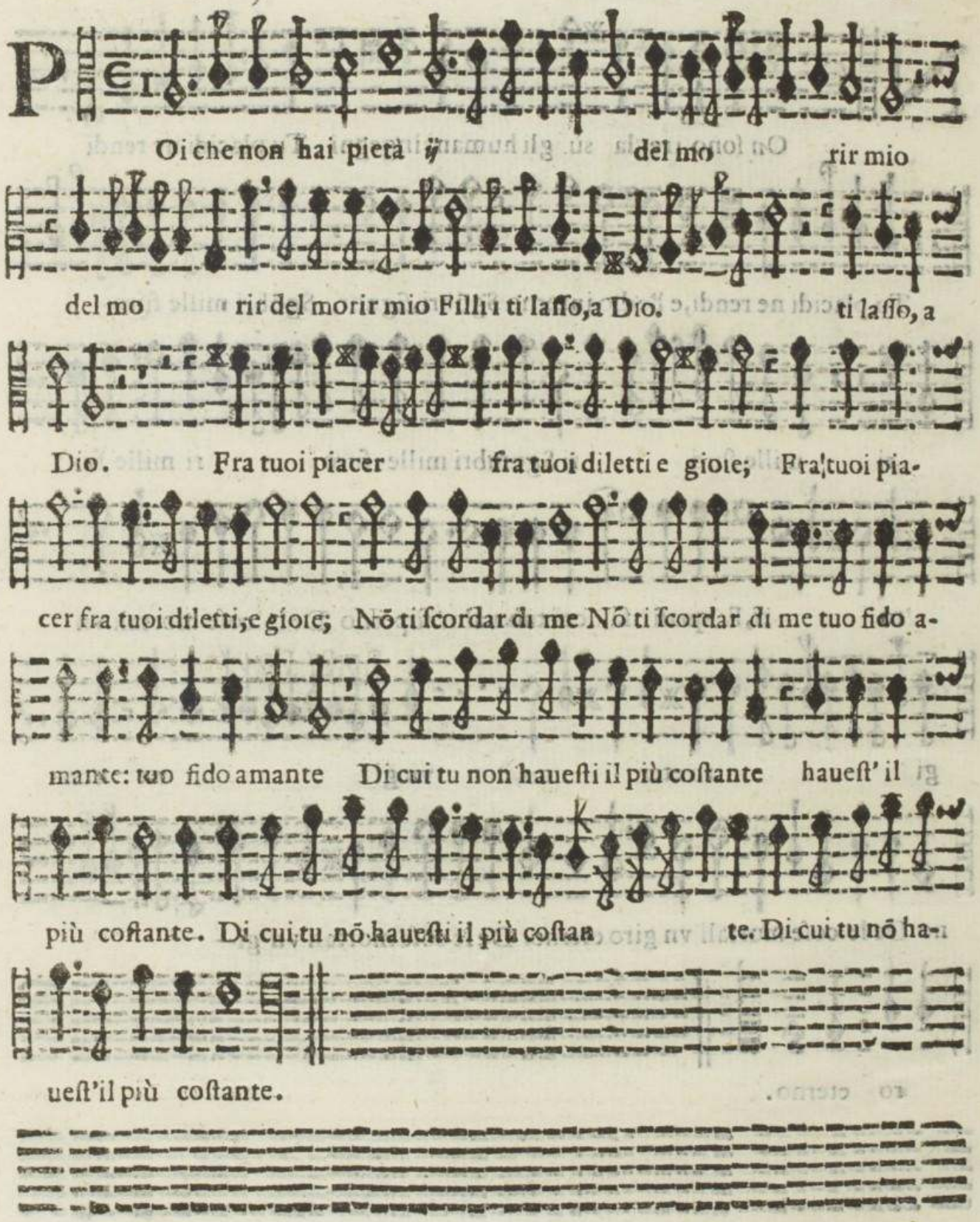
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France


Mirtillo Mirtillo ij O Mir-
tillo, Mirtillo anima mia anima mia se vedesti qui dentro,
Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amarilli Sò ben; Sò ben;
ij che tu di lei Quella pietate hauresti O anime in amor troppo infe-
lici. Che gioua à te, cor mio, l'esser amato? Che gioua à me l'hauer si caro a-
mante? Perche cruda cagione Perche cruda cagione S'Amor ne stringe
E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore? perfido A-
more ij.


H O visto al pianto mio Rispõder per pietate i sassi, e l'õde, E sospi-
rar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho visto mai; Nè spero
di vedere compas sion compassion nella crudel'e bella, che nõ sò s'io mi
chiami che nõ sò s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma nega d'esser dõna, poi che
nega pietate A chi nõ la negaro Le cose inanima te. Ma nega
d'esser donna, Poi che nega pietate A chi non la negaro Le cose i-
nanima te.

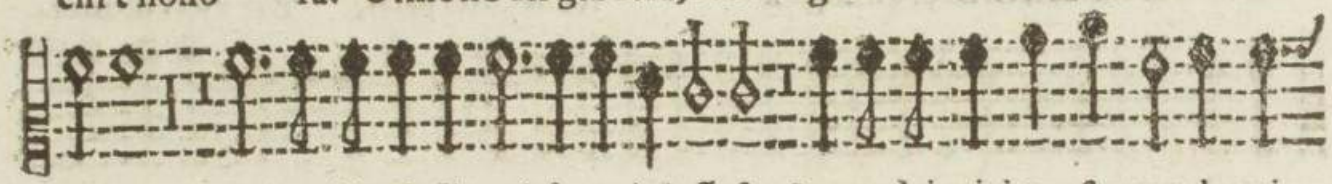

Iò, che morte rallen ta, Amor restringi, Amor restrin-
gi Amor restrin gi, Amico tu di pace, el-
la di guer ra, ella di guer ra, ella di guer ra, el-
la di guer ra, E del suo trionfar trionfi, e re gni; E
del suo trionfar trionfi, e re gni, anno di, e cingi,
anno di, e cingi E mẽtre due bell'alme anno di, e cingi
Così rendi sembiãte al Ciel la terra Che d'habitarla tu nõ fuggi, ò sdegni.


On ſono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne rendi
Tu placidi ne rendi, e l'odio interno Sgõbri, ſignor, Sgõbri mille furo-
ri mille furo ri Sgombri mille furo ri mille fu-
ro ri, E quaſi fai col tuo valor ſuperno De le coſe mortali vn
gi ro eter no non vn gi ro eter-
no De le coſe mortali vn giro eterno. De le coſe mortali vn gi-
ro eterno.


Poi che non hai pietà del mo rir mio
del mo rir del morir mio Filli i ti lasso, a Dio. ti lasso, a
Dio. Fra tuoi piacer fra tuoi diletti e gioie; Fra tuoi pia-
cer fra tuoi diletti, e gioie; Nō ti scordar di me Nō ti scordar di me tuo fido a-
mante: tuo fido amante Di cui tu non hauesti il più costante haues' il
più costante. Di cui tu nō hauesti il più costan te. Di cui tu nō ha-
uest'il più costante.

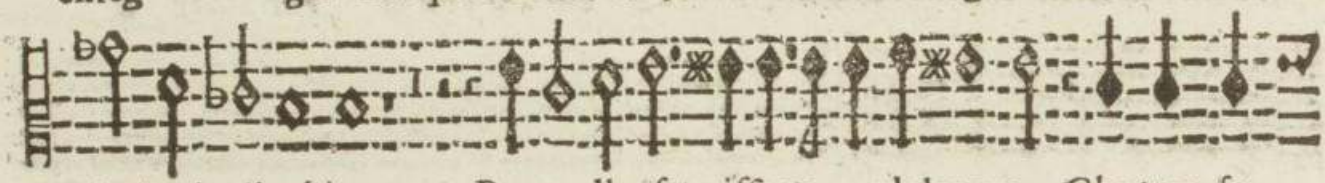
He, Tirsi mio gentil Deh, Tirsi mio gentil nõ far più stratio Di

chi t'hono ra. Oime nõ sei già fera, Nõ hai già il cor di marmo, ò di ma-

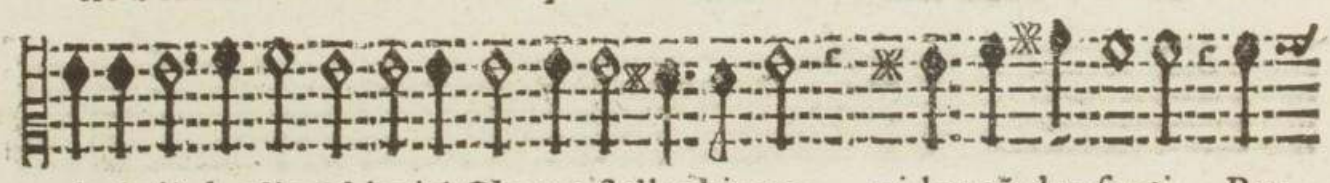


cigno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pensier perdon ti

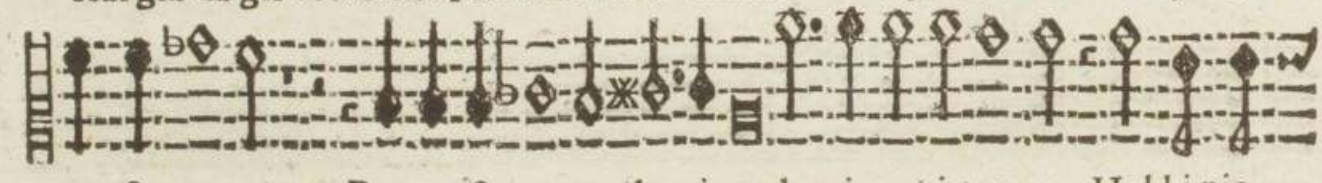
chieg gio. Per queste belle car', è sour'humane tue ginochia, ch'abbrac-



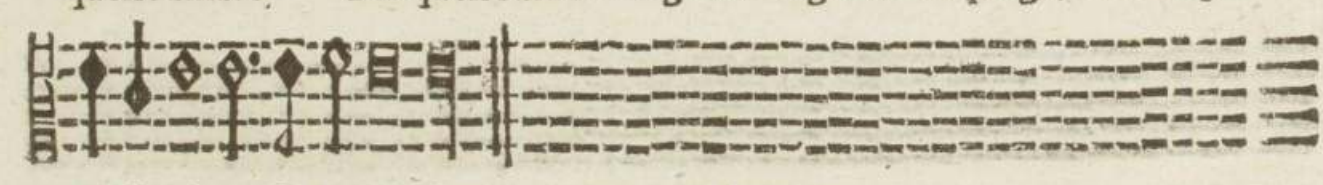
cio à cui m'inchino Per quella soauissima dolcezza Che trar so-



leui già da gli occhi miei, Che tue stelle chiama ui, hor sõ duo fonti; Per

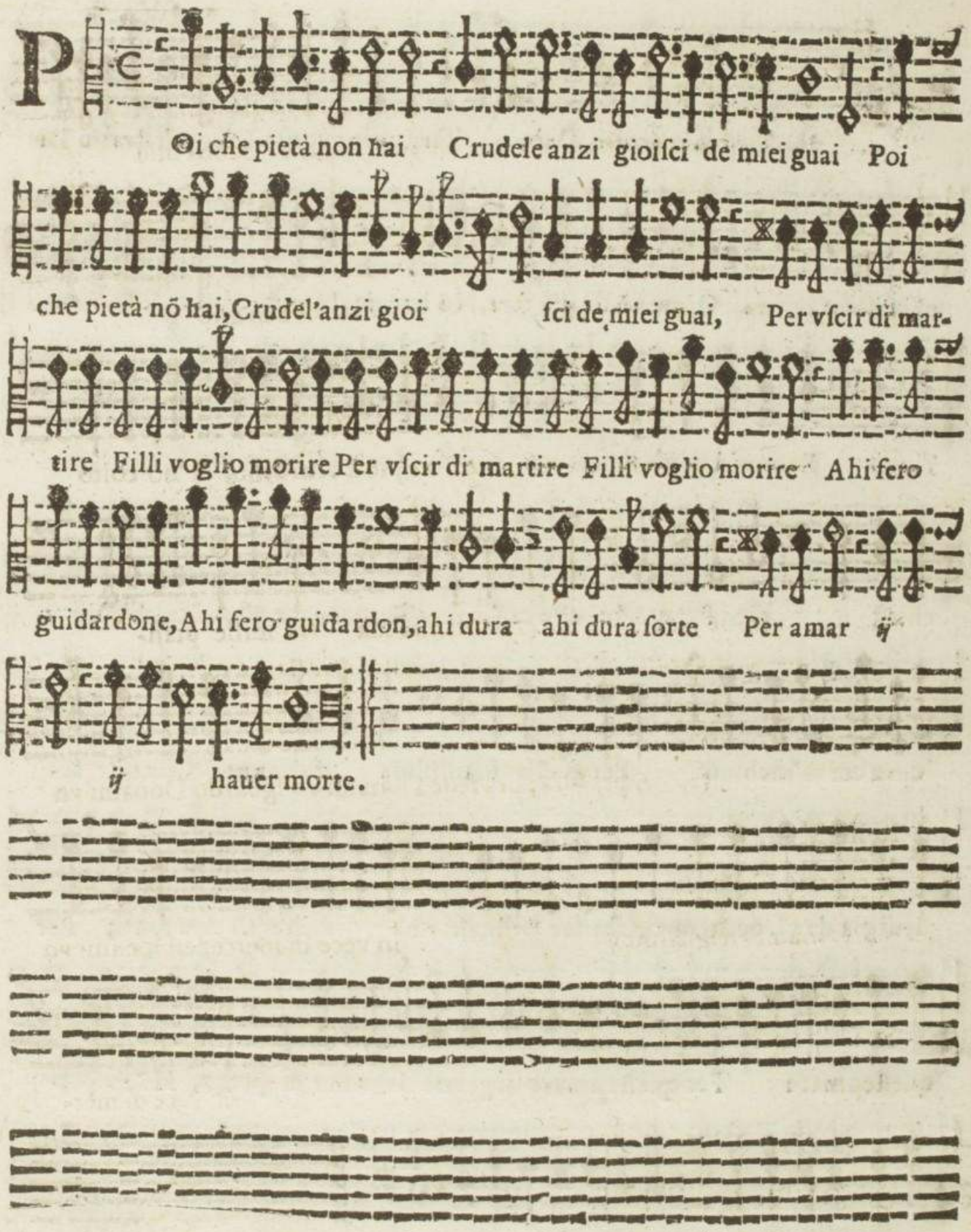


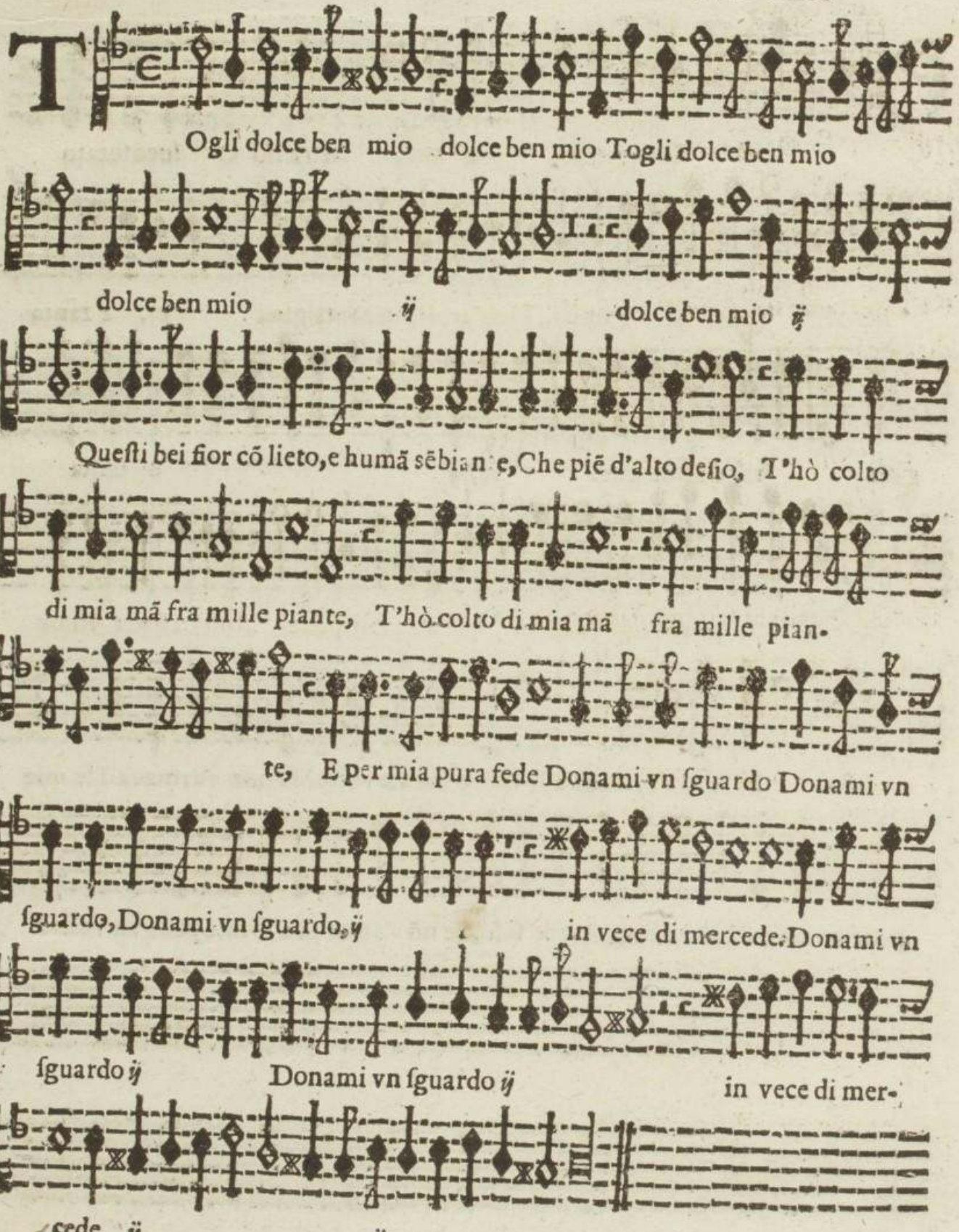
queste amare Per queste amare lagrime lagrime ti prego, Habbi pie-

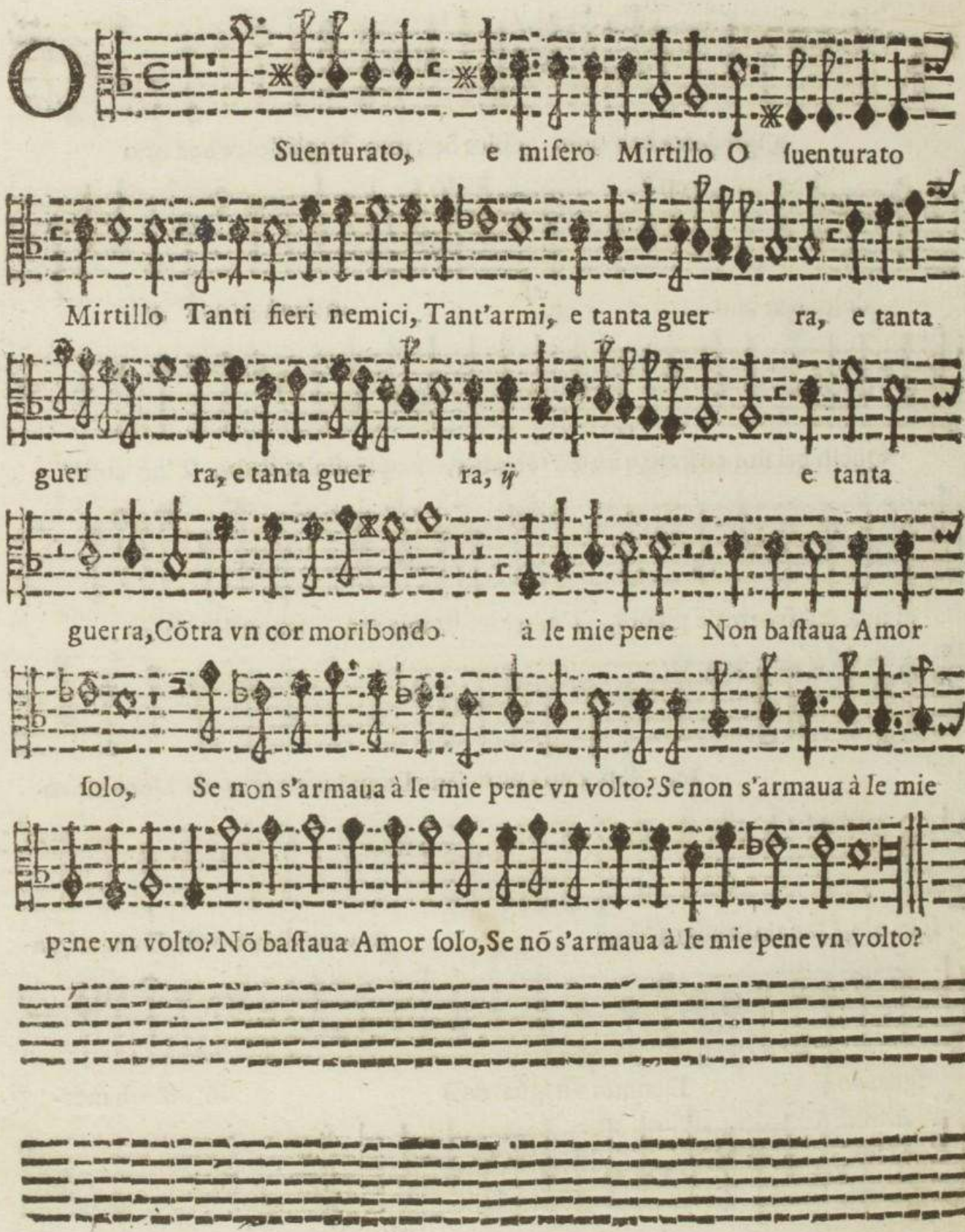


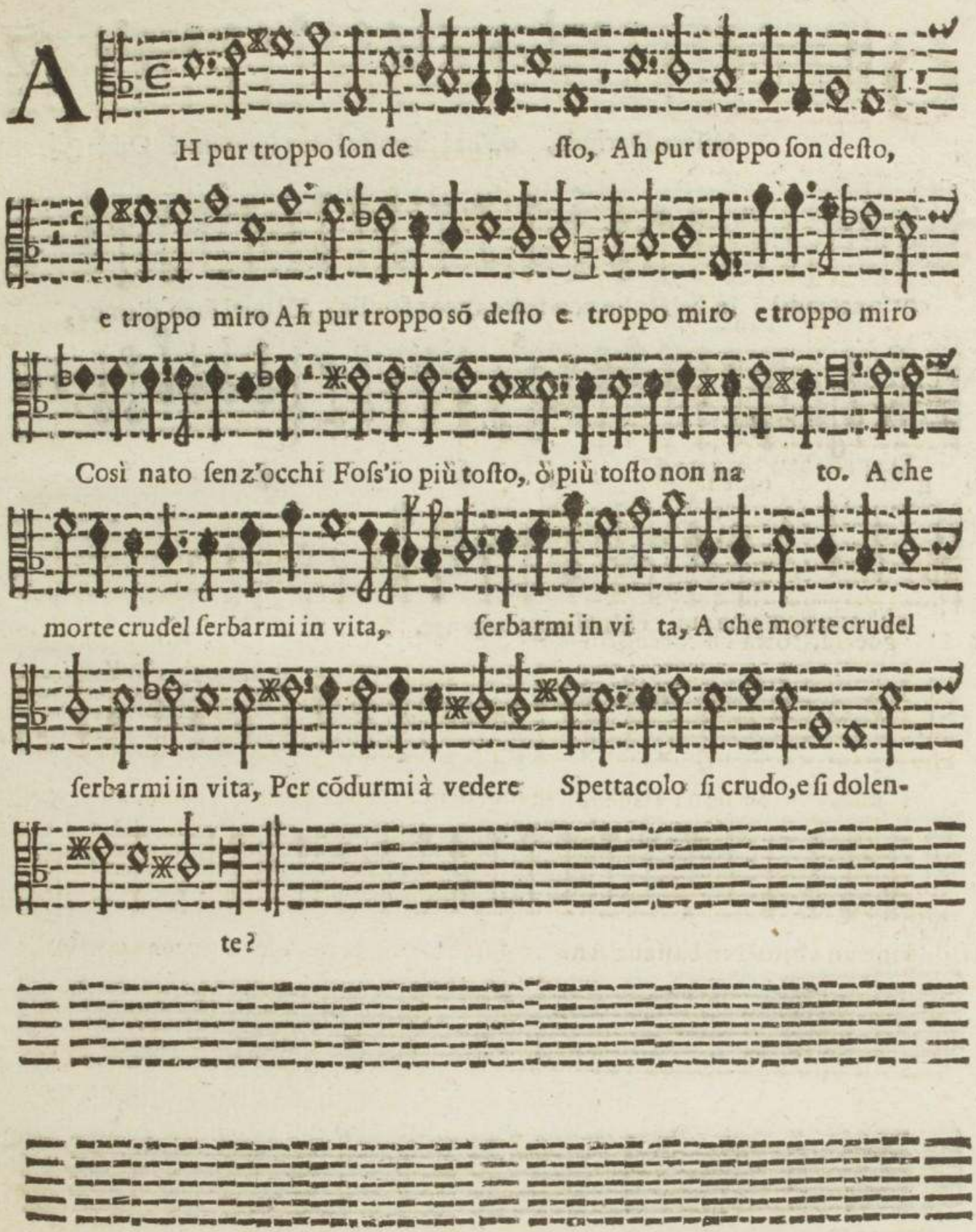
tà di mè, misera Filli.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

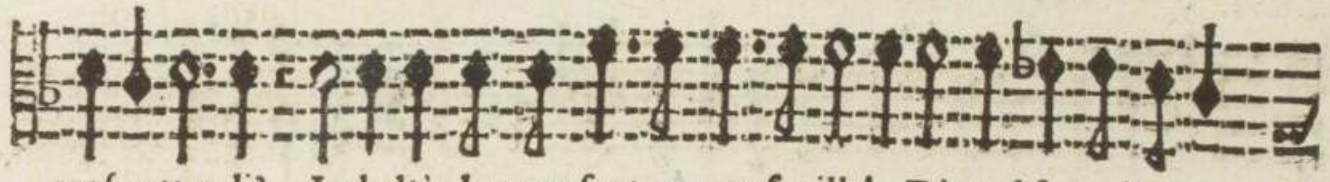

Poi che pietà non hai Crudele anzi gioiſci de miei guai Poi
che pietà nõ hai, Crudel'anzi gioi ſci de miei guai, Per vſcir di mar-
tire Filli voglio morire Per vſcir di martire Filli voglio morire Ahi fero
guidardone, Ahi fero guidardon, ahi dura ahi dura ſorte Per amar ÿ
ÿ hauer morte.


Togli dolce ben mio dolce ben mio Togli dolce ben mio
dolce ben mio ij dolce ben mio ij
Queſti bei fior cõ lieto, e humã sẽbian e, Che piẽ d'alto deſio, T'hò colto
di mia mã fra mille piante, T'hò colto di mia mã fra mille pian-
te, E per mia pura fede Donami vn ſguardo Donami vn
ſguardo, Donami vn ſguardo, ij in vece di mercede: Donami vn
ſguardo ij Donami vn ſguardo ij in vece di mer-
cede ij ij.


O Suenturato, e misero Mirtillo O ſuenturato
Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta
guer ra, e tanta guer ra, ij e tanta
guerra, Cõtra vn cor moribondo à le mie pene Non baſtaua Amor
ſolo, Se non s'armaua à le mie pene vn volto? Se non s'armaua à le mie
pene vn volto? Nõ baſtaua Amor ſolo, Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto?

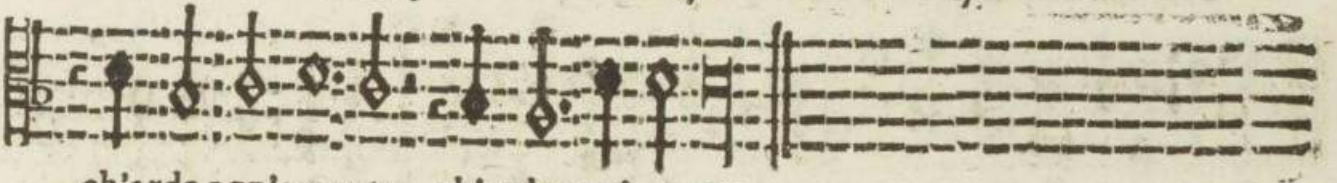

AH pur troppo ſon de ſto, Ah pur troppo ſon deſto,
e troppo miro Ah pur troppo sõ deſto e troppo miro e troppo miro
Così nato ſenz'occhi Foſs'io più toſto, ò più toſto non na to. A che
morte crudel ſerbarmi in vita, ſerbarmi in vi ta, A che morte crudel
ſerbarmi in vita, Per cõdurmi à vedere Spettacolo ſi crudo, e ſi dolen-
te?

O Misera Dorinda, ou'hai tù poste le tue speranze? Onde soc-

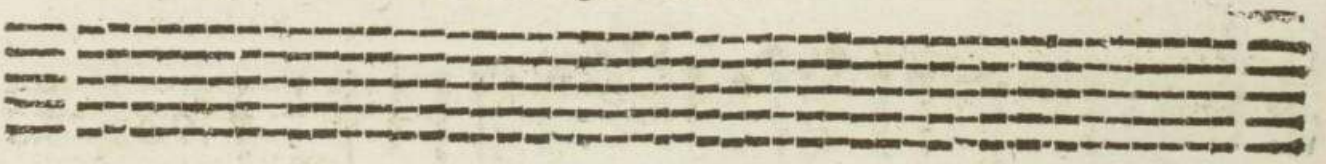


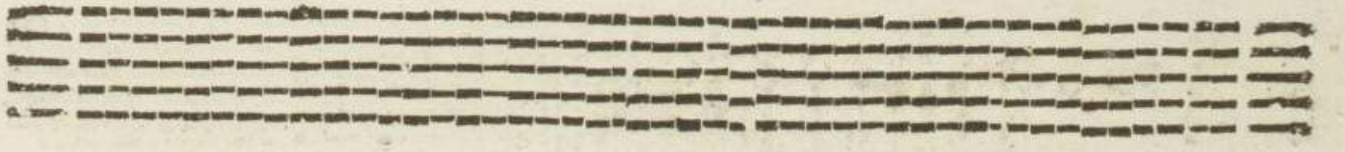
corso attendi? In beltà che non sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,

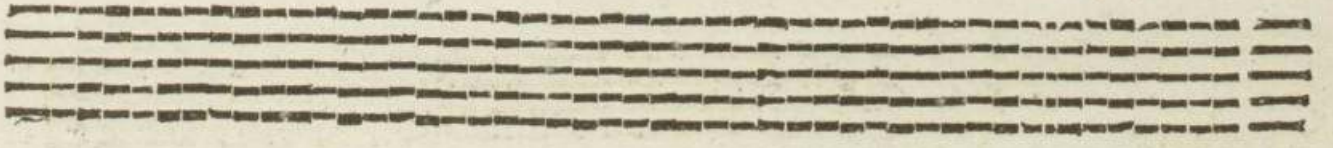
Di quel foco d'amor ij ij ij

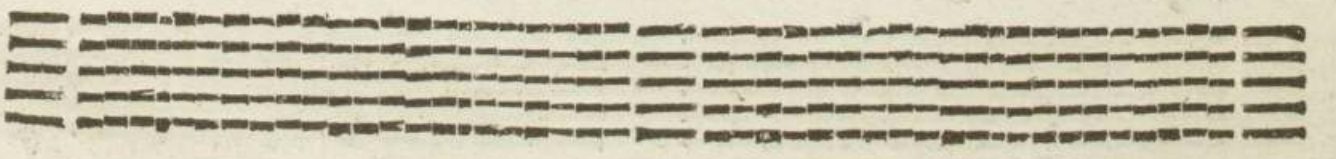


ch'arde ogn'amante ch'arde ogn'amante.

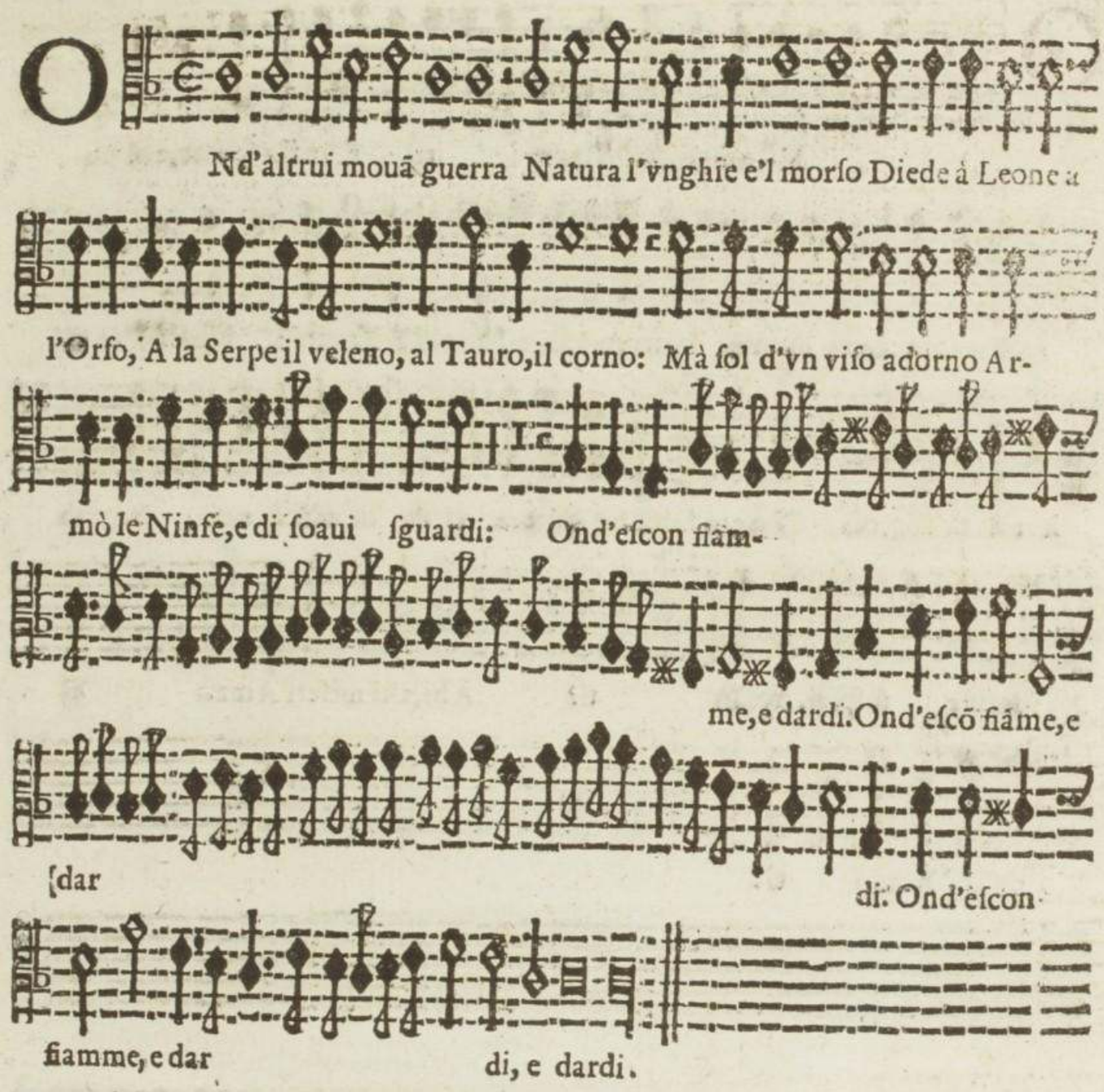


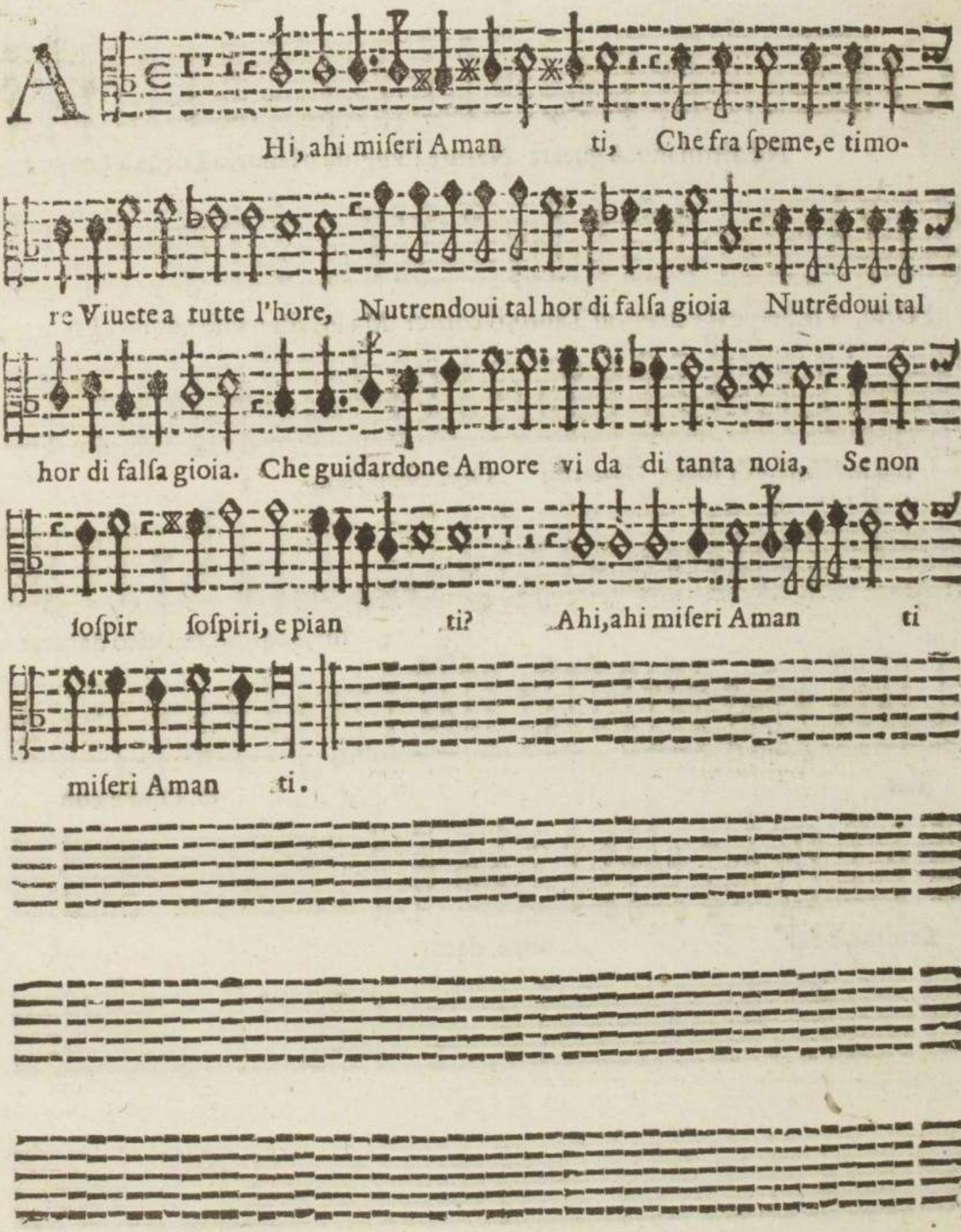


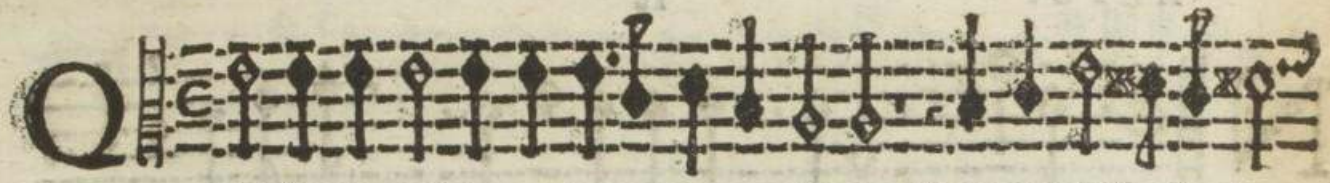


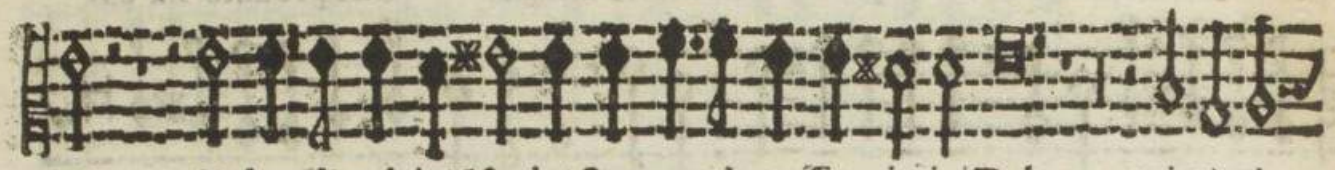


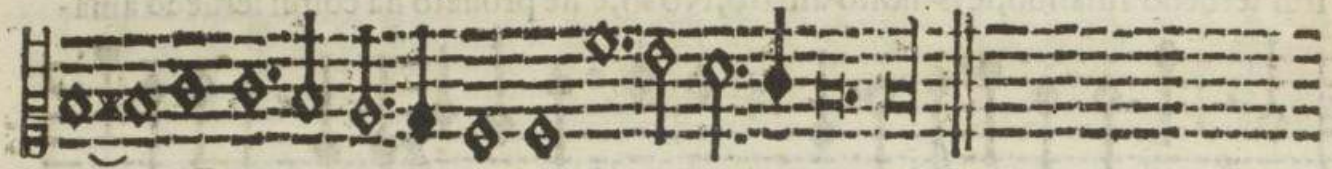
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

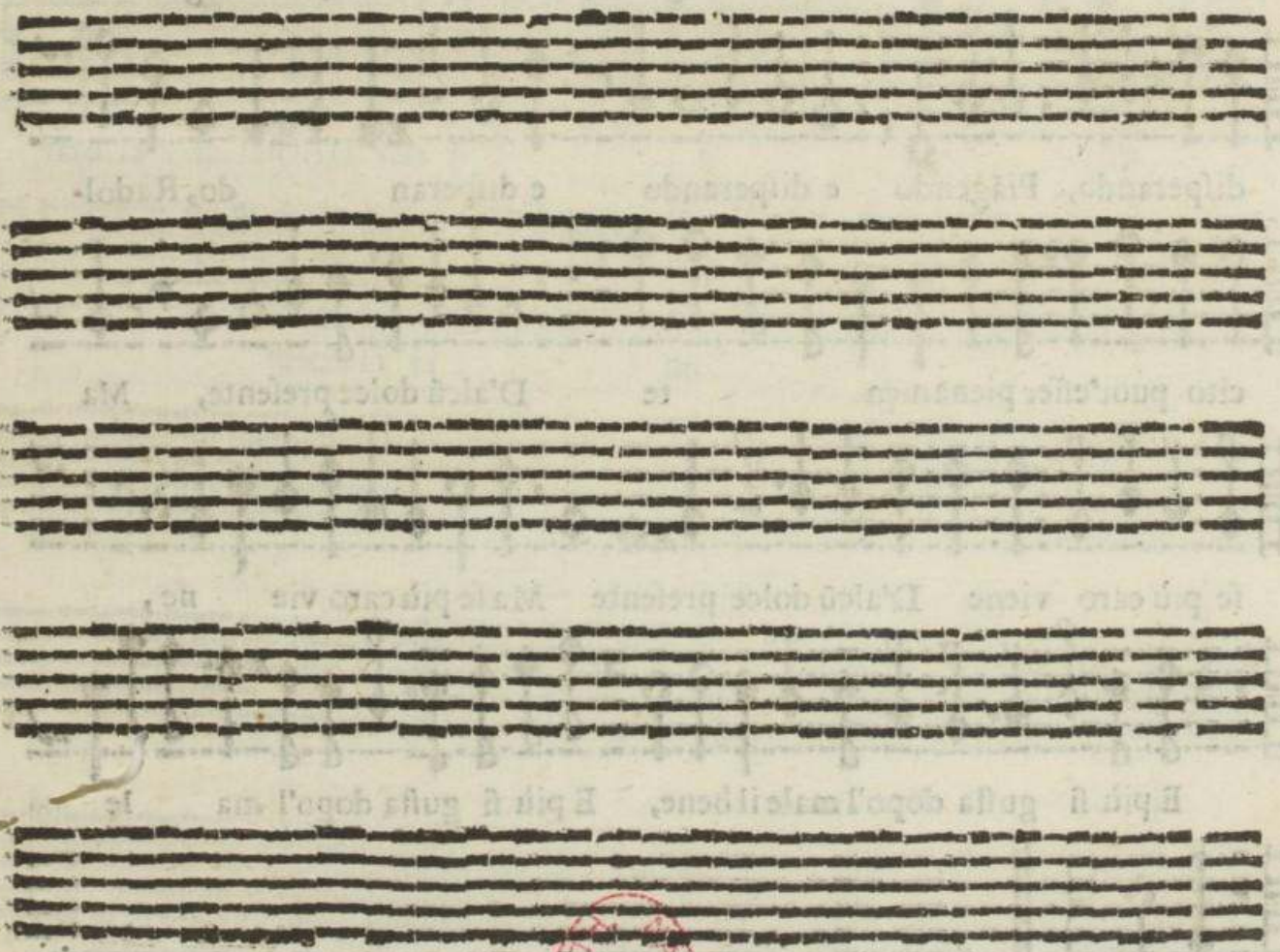

O Nd'altrui mouã guerra Natura l'vnghie e'l morſo Diede à Leone a
l'Orſo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il corno: Mà ſol d'vn viſo adorno Ar-
mò le Ninfe, e di ſoaui ſguardi: Ond'eſcon fiam-
me, e dardi. Ond'eſcõ fiãme, e
ſdar
di. Ond'eſcon
fiamme, e dar
di, e dardi.


Ahi, ahi miseri Amanti, Che fra speme, e timore Viuete a tutte l'hore, Nutrendoui tal hor di falsa gioia Nutrēdoui tal hor di falsa gioia. Che guidardone Amore vi da di tanta noia, Se non sospir sospiri, e pianti? Ahi, ahi miseri Amanti miseri Amanti.



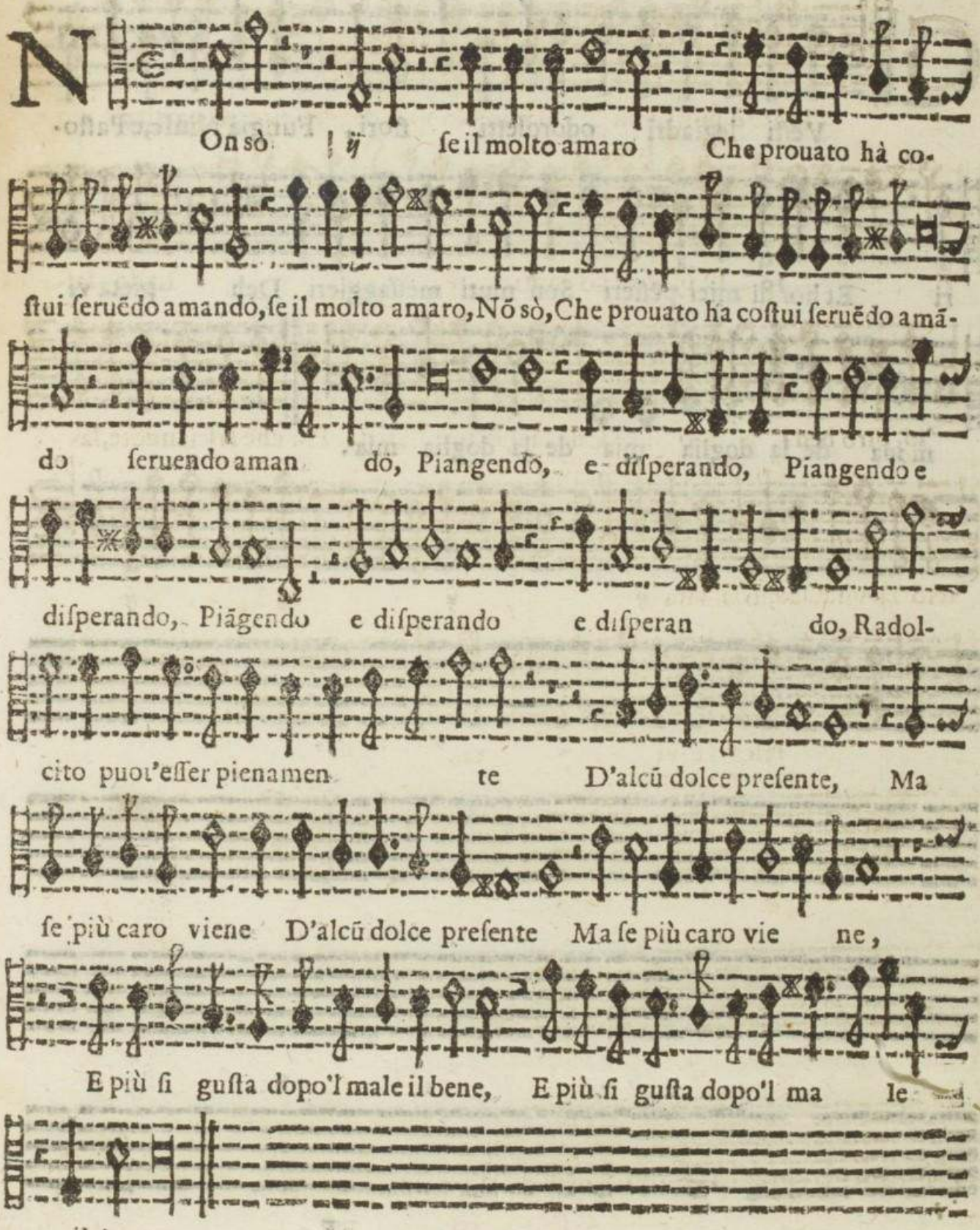


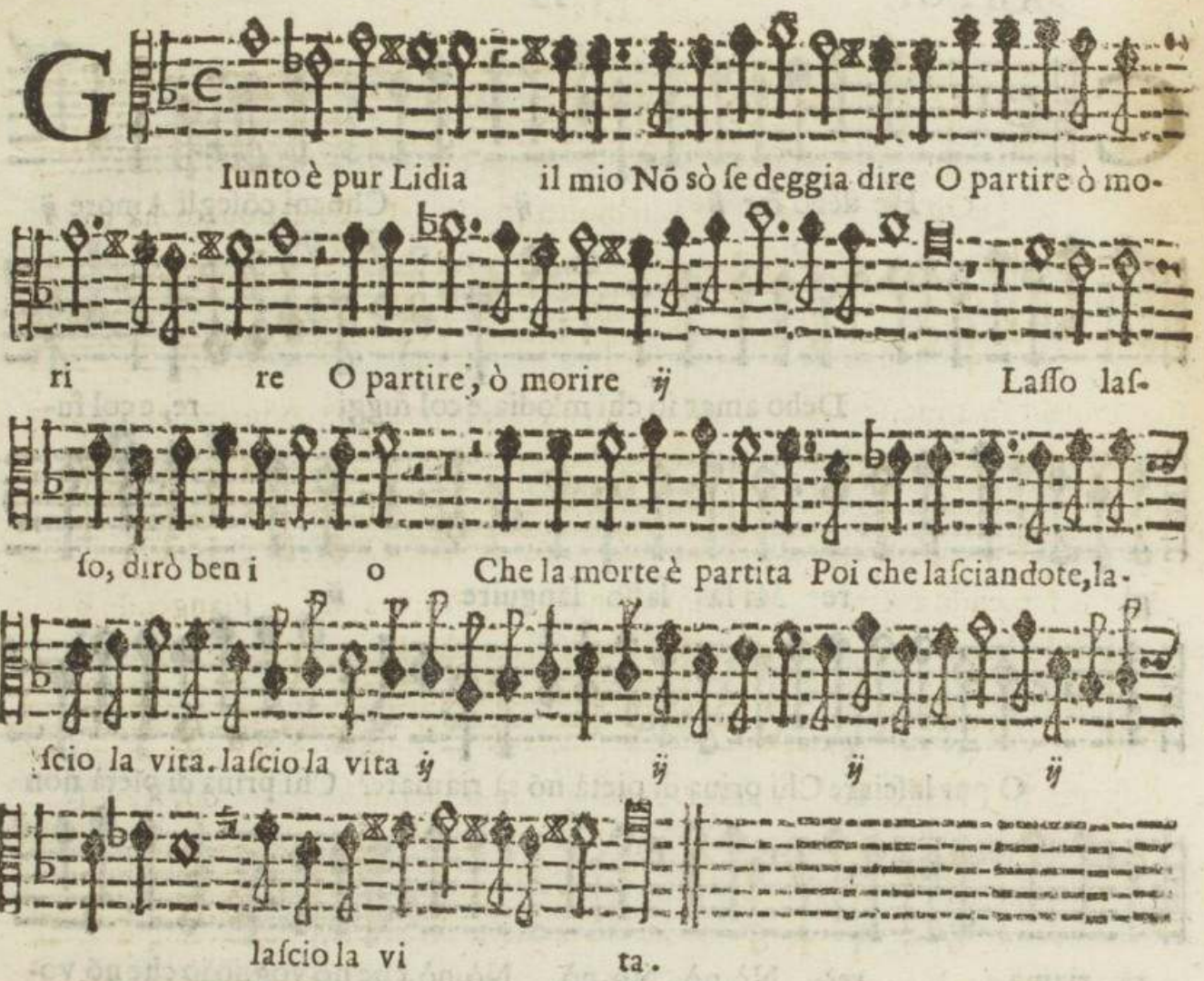


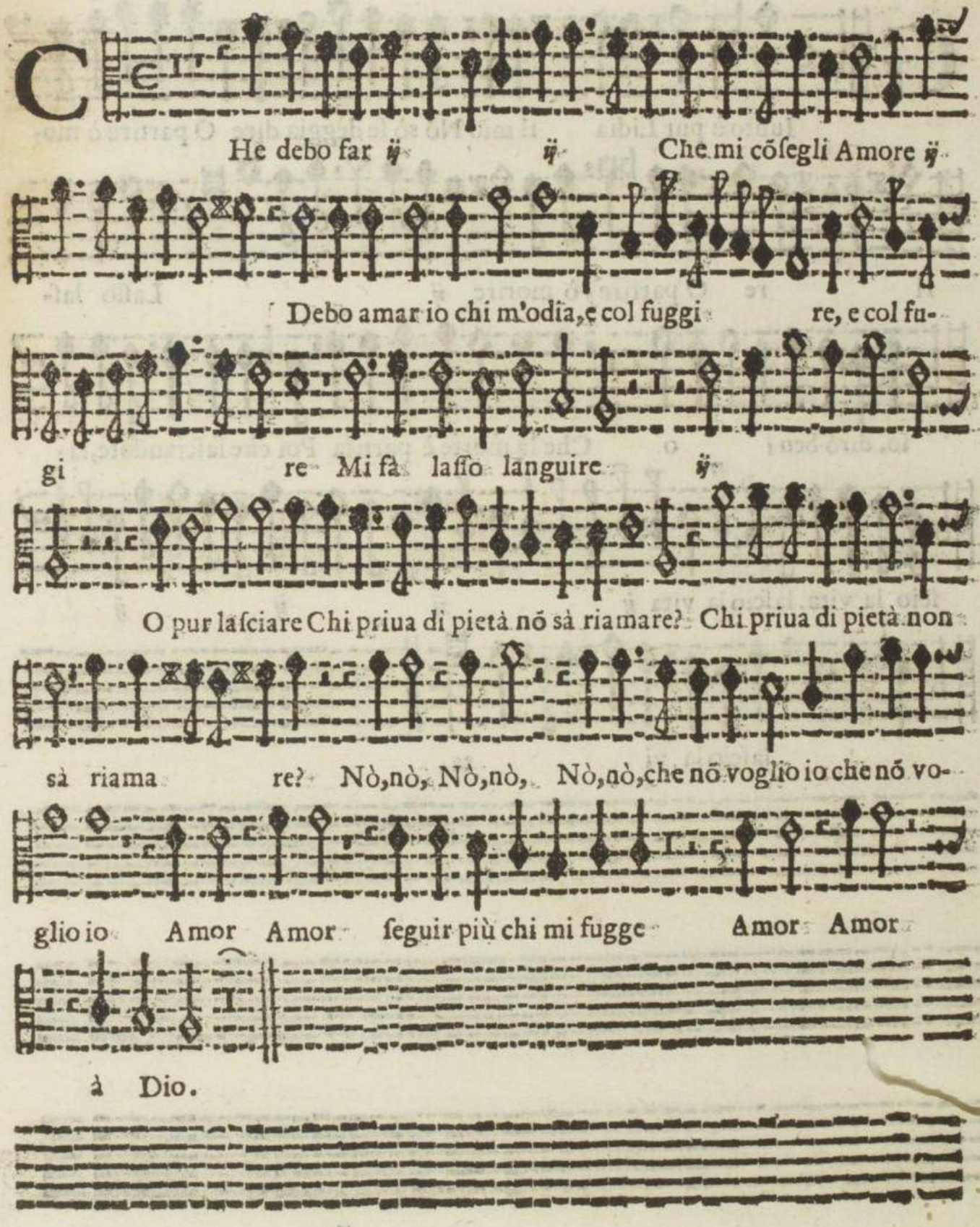


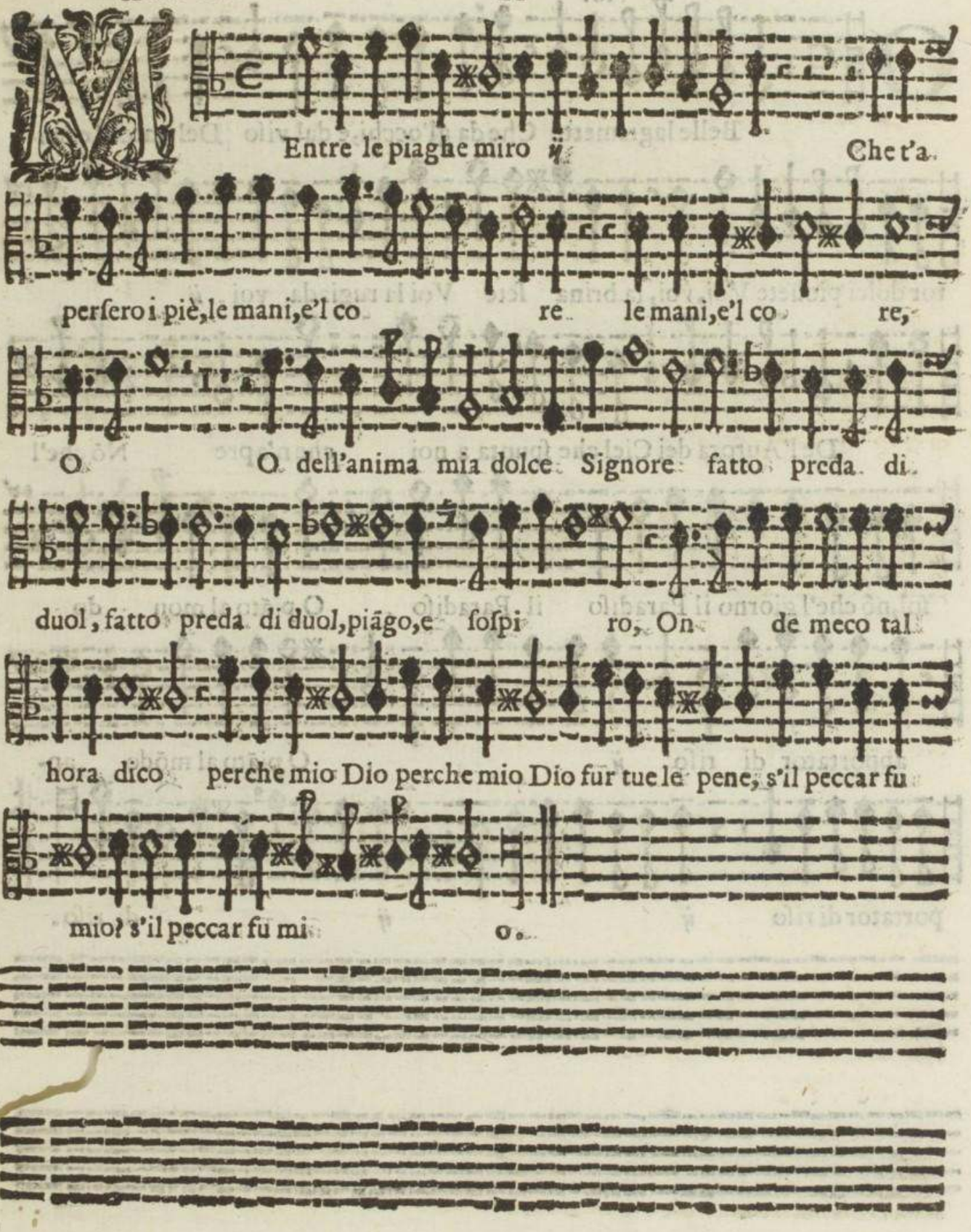
BIBLIOTHEQUE NATIONALE

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

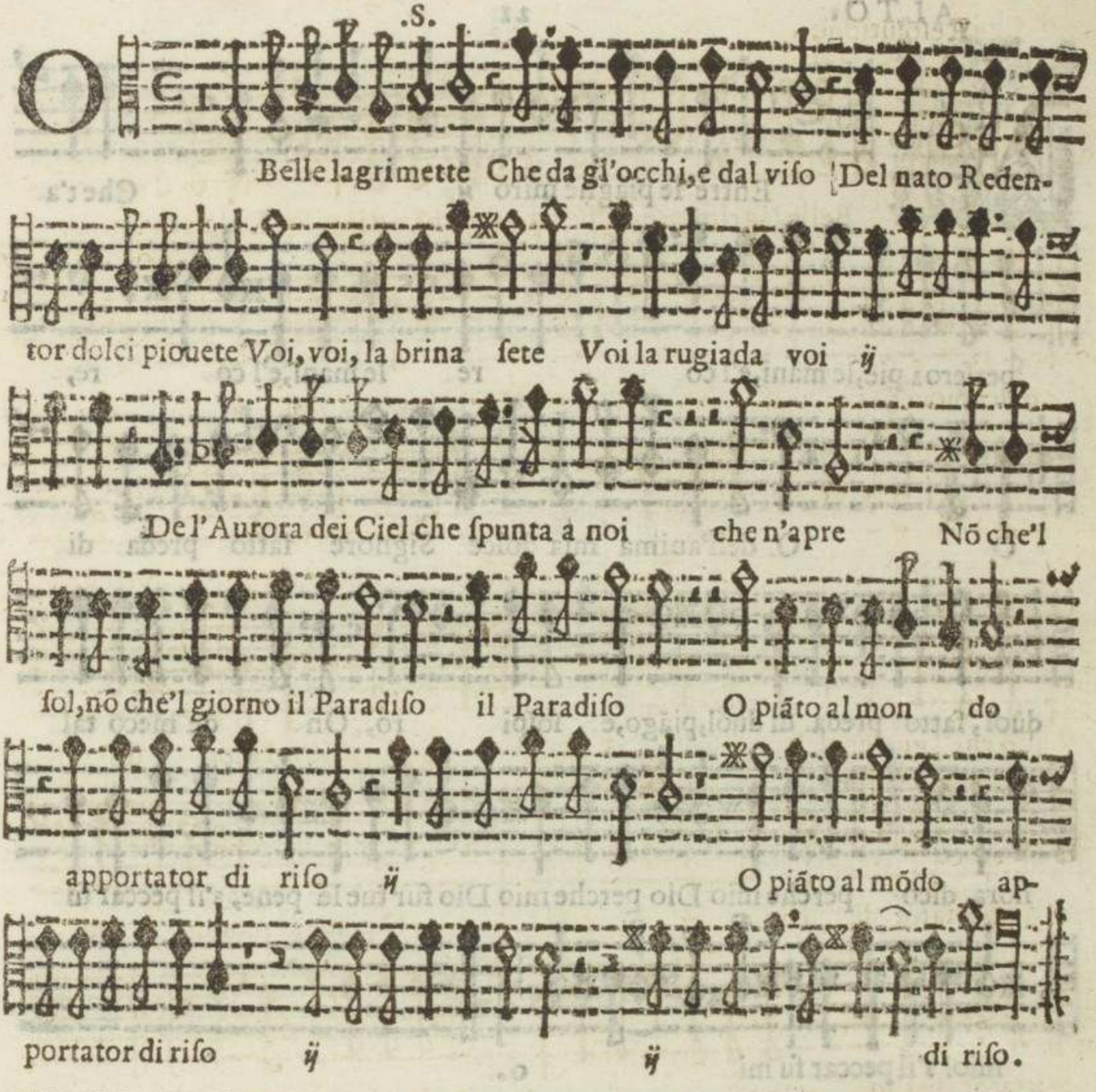

On sò ſe il molto amaro Che prouato hà co-
ſtui ſeruẽdo amando, ſe il molto amaro, Nõ sò, Che prouato ha coſtui ſeruẽdo amã-
do ſeruendo aman dò, Piangendo, e diſperando, Piangendo e
diſperando, Piãgendo e diſperando e diſperan do, Radol-
cito puot'eſſer pienamen te D'alcũ dolce preſente, Ma
ſe più caro viene D'alcũ dolce preſente Ma ſe più caro vie ne,
E più ſi guſta dopo'l male il bene, E più ſi guſta dopo'l ma le
il bene.


Iunto è pur Lidia il mio Nõ sò se deggia dire O partire ò mo-
ri re O partire, ò morire Lasso las-
so, dirò ben i o Che la morte è partita Poi che lasciandote, la-
scio la vita. lascio la vita
lascio la vi ta.


He debo far ij ij Che mi cõſegli Amore ij
Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re, e col fu-
gi re Mi fà laſſo languire ij
O pur laſciare Chi priua di pietà nõ sà riamare? Chi priua di pietà non
sà riama re? Nò,nò, Nò,nò, Nò,nò,che nõ voglio io che nõ vo-
glio io Amor Amor ſeguir più chi mi fugge Amor Amor
à Dio.


Entre le piaghe miro ü Che t'a
perſero i piè, le mani, e'l co re le mani, e'l co re,
O O dell'anima mia dolce Signore fatto preda di
duol, fatto preda di duol, piãgo, e ſoſpi ro, On de meco tal
hora dico perche mio Dio perche mio Dio fur tue le pene, s'il peccar fu
mio? s'il peccar fu mi o.

.S.


O Belle lagrimette Che da gl'occhi, e dal viſo Del nato Reden-
tor dolci piouete Voi, voi, la brina ſete Voi la rugiada voi ij
De l'Aurora dei Ciel che ſpunta a noi che n'apre Nō che'l
ſol, nō che'l giorno il Paradiſo il Paradiſo O piāto al mon do
apportator di riſo ij O piāto al mōdo ap-
portator di riſo ij ij di riſo.

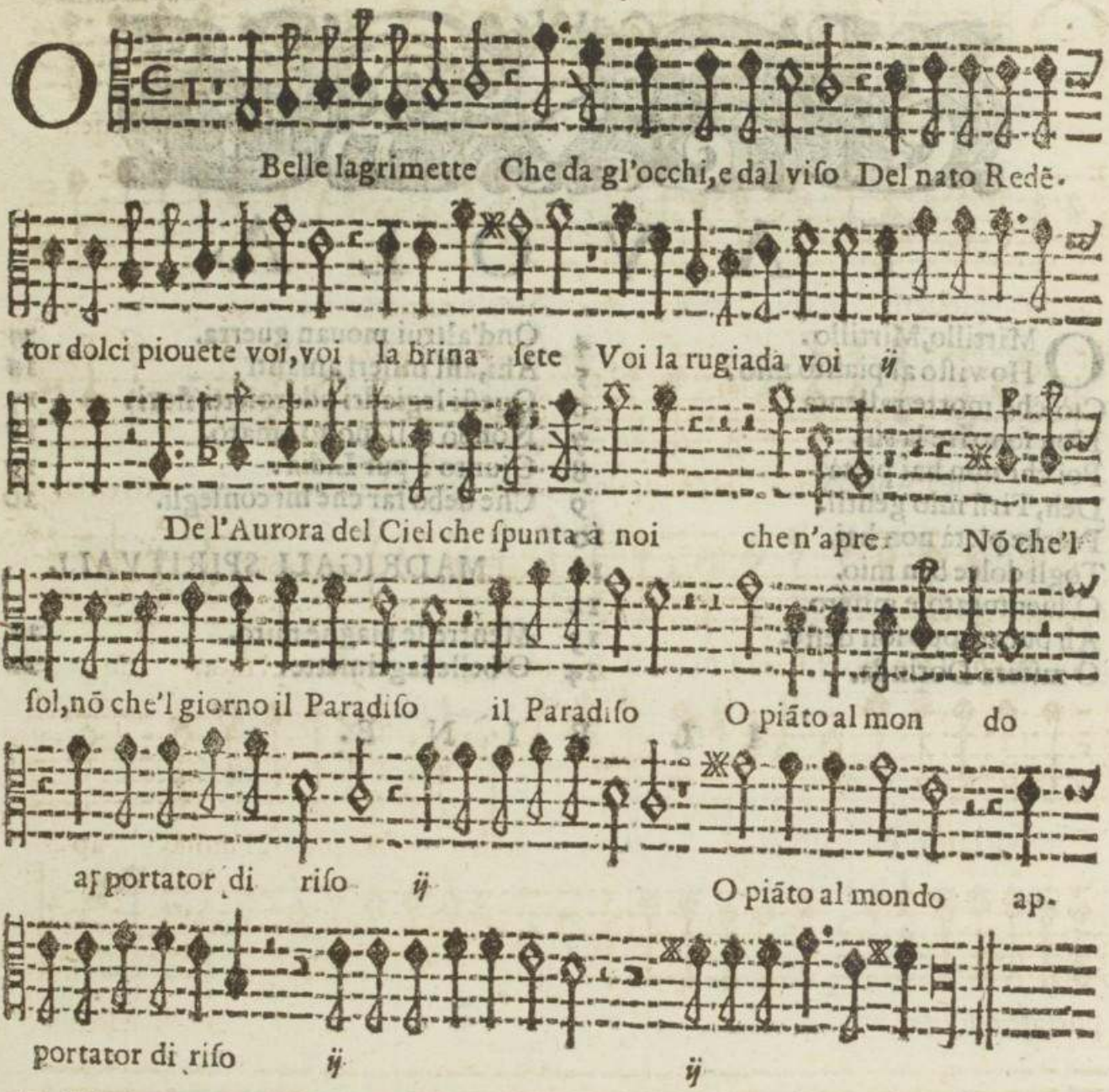

O
Belle lagrimette Che da gl'occhi,e dal viso Del nato Redē.
tor dolci piouete voi,voi la brina sete Voi la rugiada voi ij
De l'Aurora del Ciel che spunta à noi che n'apre Nō che'l
sol,nō che'l giorno il Paradiso il Paradiso O piāto al mon do
ap portator di riso ij O piāto al mondo ap.
portator di riso ij ij

TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo. 4
Ho visto al pianto mio. 5
Ciò, che morte rallenta. 6
Non sono ire la sù. 7
Poi che non hai pietà. 8
Deh, Tirsi mio gentil. 9
Poiche pietà non hai. 10
Togli dolce ben mio. 11
O sventurato, e misero. 12
Ah pur troppo son desto. 13
O misera Dorinda. 14
Ond'altrui mouan guerra. 15
Ahi, ahi miseri amanti. 16
Questi legiadri odorosetti fiori. 17
Non sò se il molto amaro. 18
Giunto è pur Lidia. 19
Che debo far che mi consegli. 20

MADRIGALI SPIRITVALI.

Mentre le piaghe miro. 21
O belle lagrimette. 22

IL FINE.

TENORE.

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI, A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO BOSCHETTI.

Con doi Madrigali ſpirituali in fine.

IN ROMA,

Appreſſo Gio. Battiſta Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SVPERIORI.

Rès. Vmc. 74

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

TENORE.

IL PRIMO LIBRO
DE MADRIGALI
A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO
BOSCHETTI.

Con doi Madrigali Spirituali in fine.

BIBLIOTH. NATIONALE
RESERVE

IN ROMA,

Appresso Gio. Batista Robletti. 1613.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.

ET PADRON MIO COLLENDISS.

MON.OR ABATE SFORZA DE NOBILI.

P. N. A. PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente viuendogli deuotiss.mi seruitori (tra' quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbono tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss (al che la supplico) il tutto come primo parto d'vn suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soaui, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. .613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

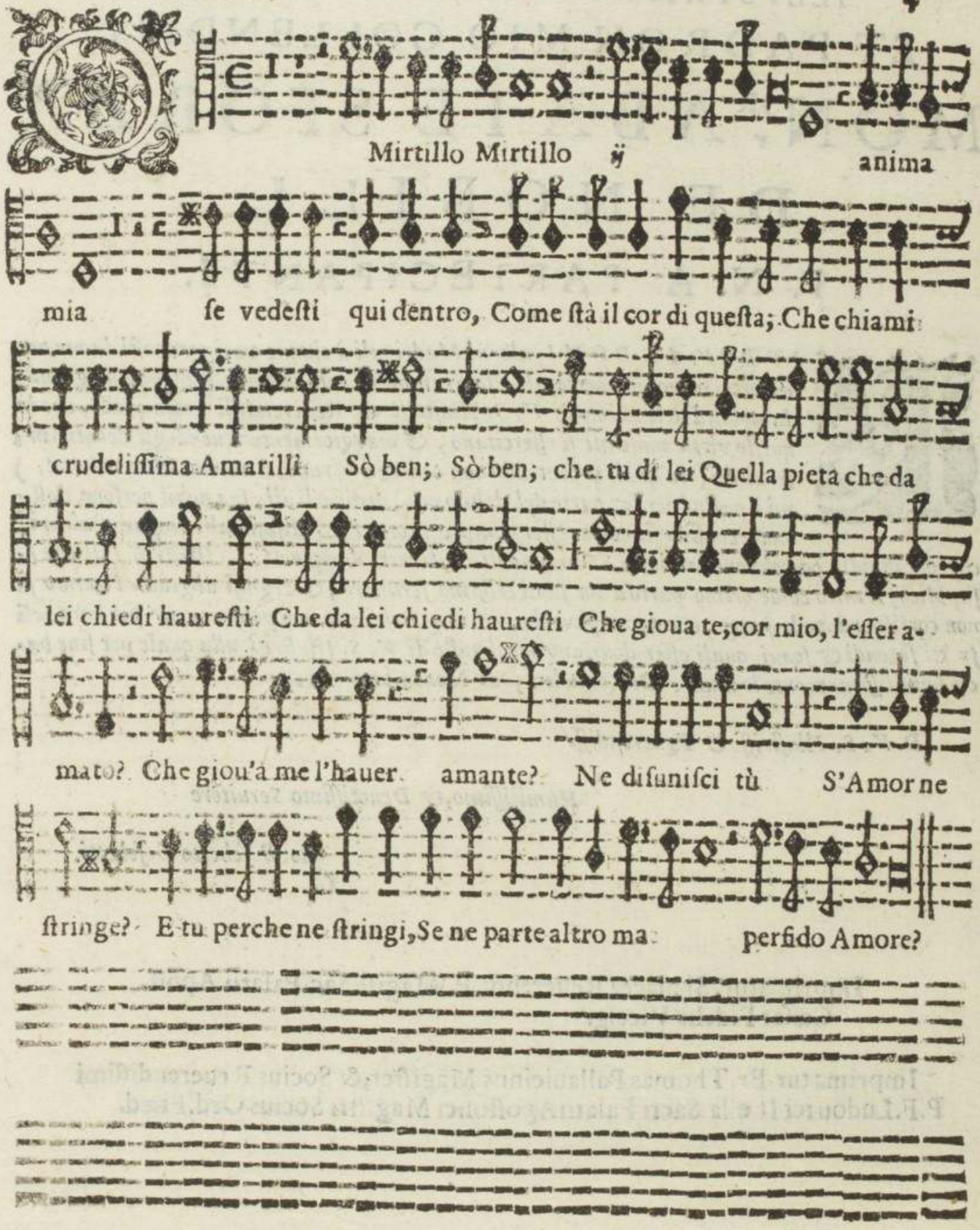
Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

Gio: Boschetto Boschetti.

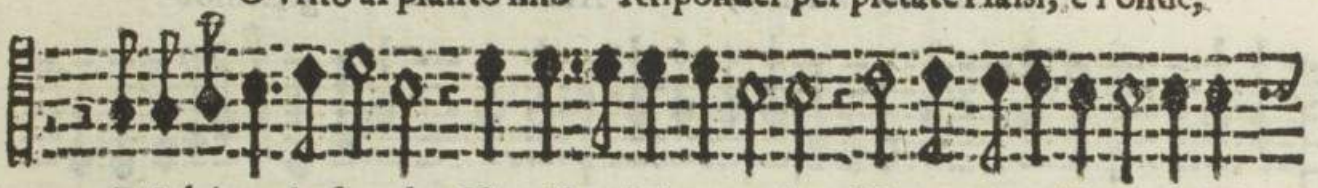
Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
Cæsar Fidelis Vicesg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi P. F. Ludouici Ile la Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.

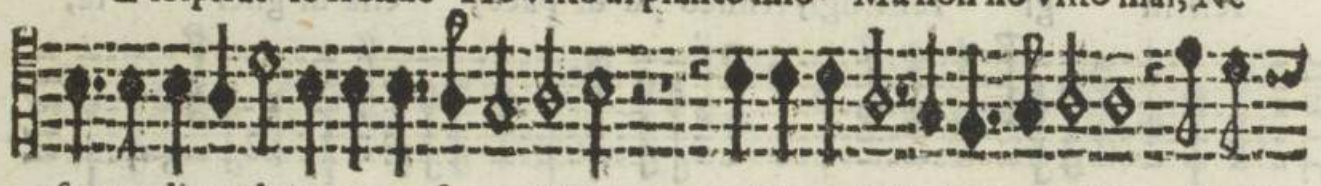
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France


Mirtillo Mirtillo ij anima
mia se vedesti qui dentro, Come stà il cor di questa; Che chiami
crudelissima Amarilli Sò ben; Sò ben; che tu di lei Quella pieta che da
lei chiedi hauresti Che da lei chiedi hauresti Che gioua te, cor mio, l'esser a-
mato? Che giou'a me l'hauer amante? Ne disuniſci tù S'Amor ne
stringe? E tu perche ne stringi, Se ne parte altro ma perfido Amore?

O visto al pianto mio Risponder per pietate i sassi, e l'onde,

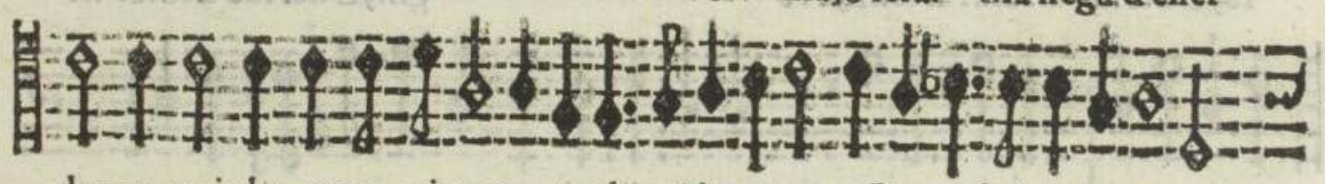


E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho visto mai; Nè

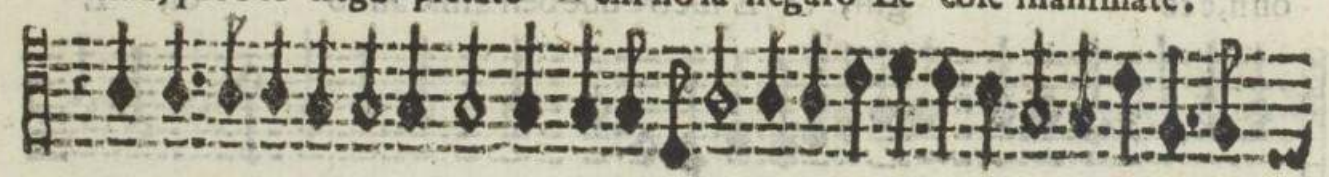


spero di vedere compas sion nella crudel'e bel là, che nõ

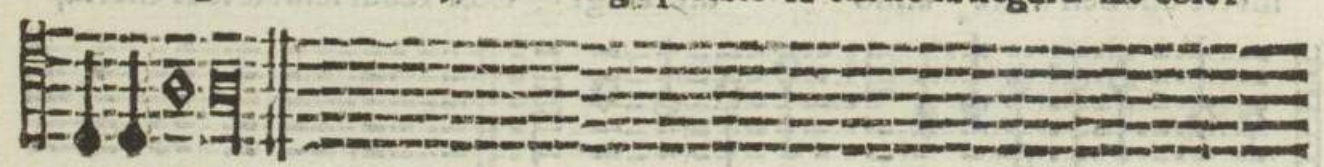
sò s'io mi chiami che nõ sò s'io mi chiami ò donna,ò fera. Ma nega d'esser



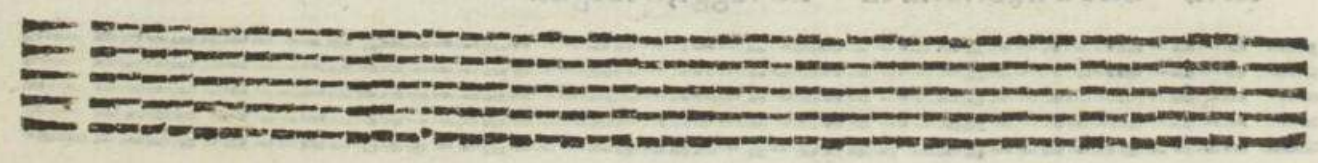
donna, poi che nega pietate A chi nõ la negaro Le cose inanimate.



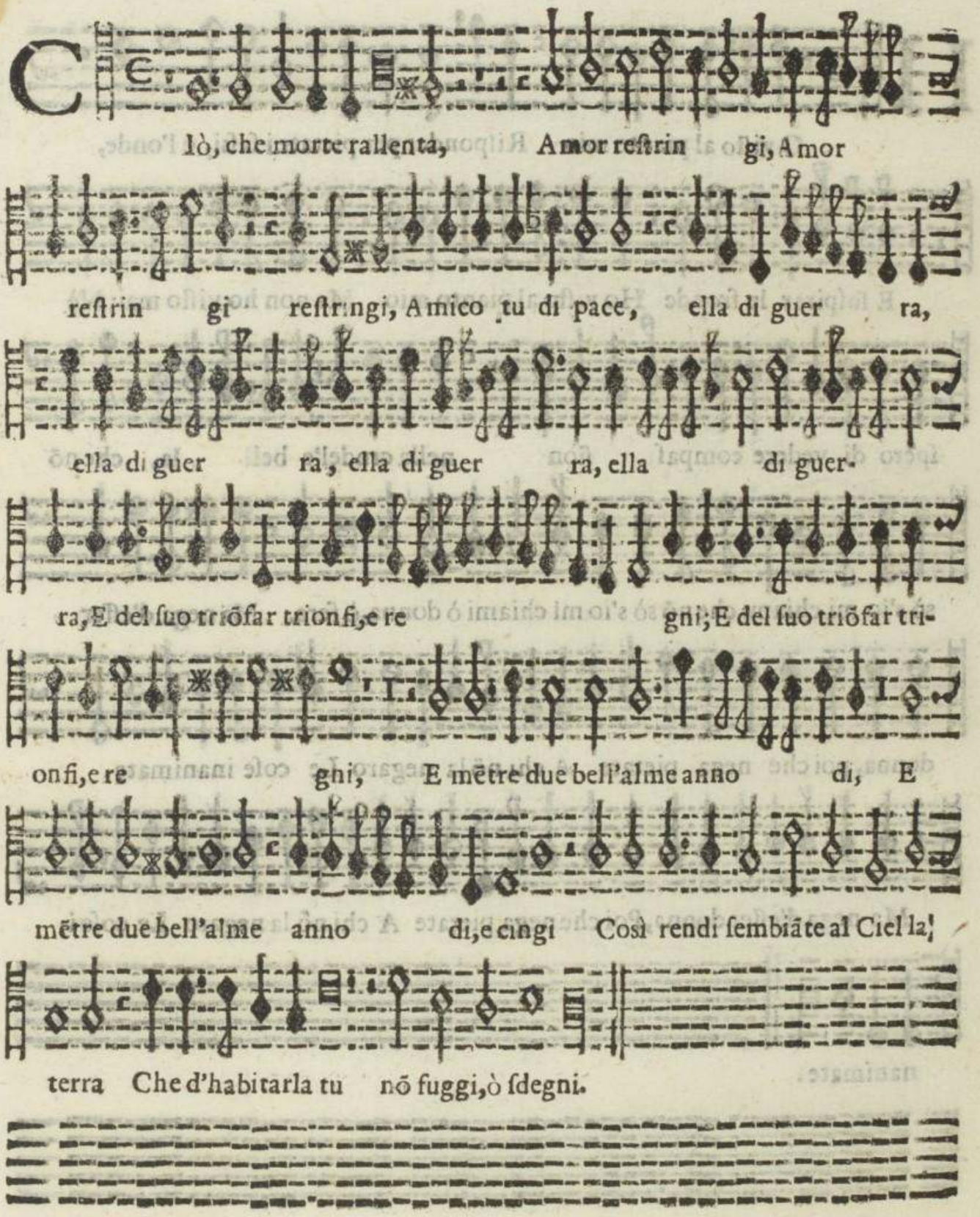
Ma nega d'esser donna,Poi che nega pietate A chi nõ la negaro Le cose i-

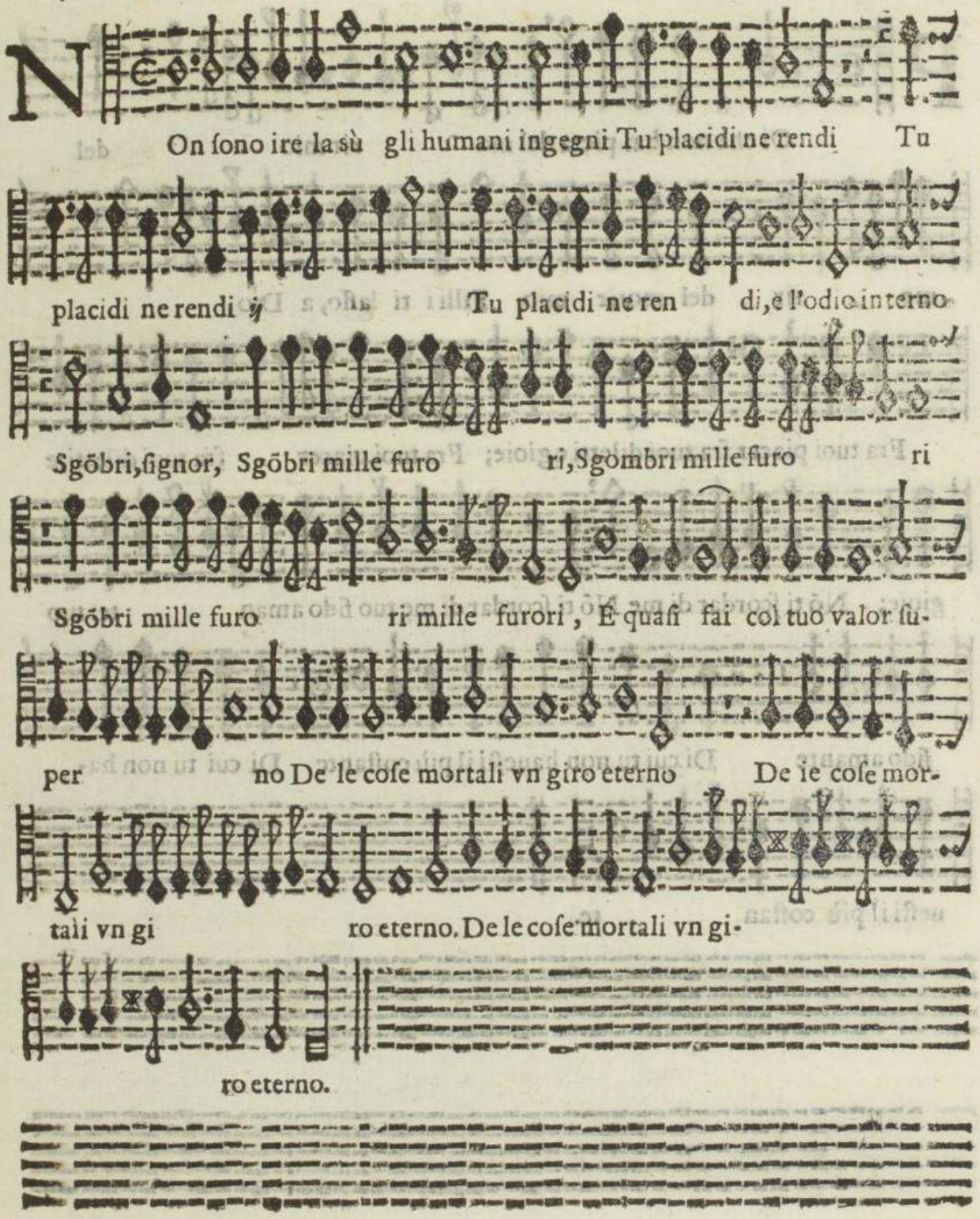


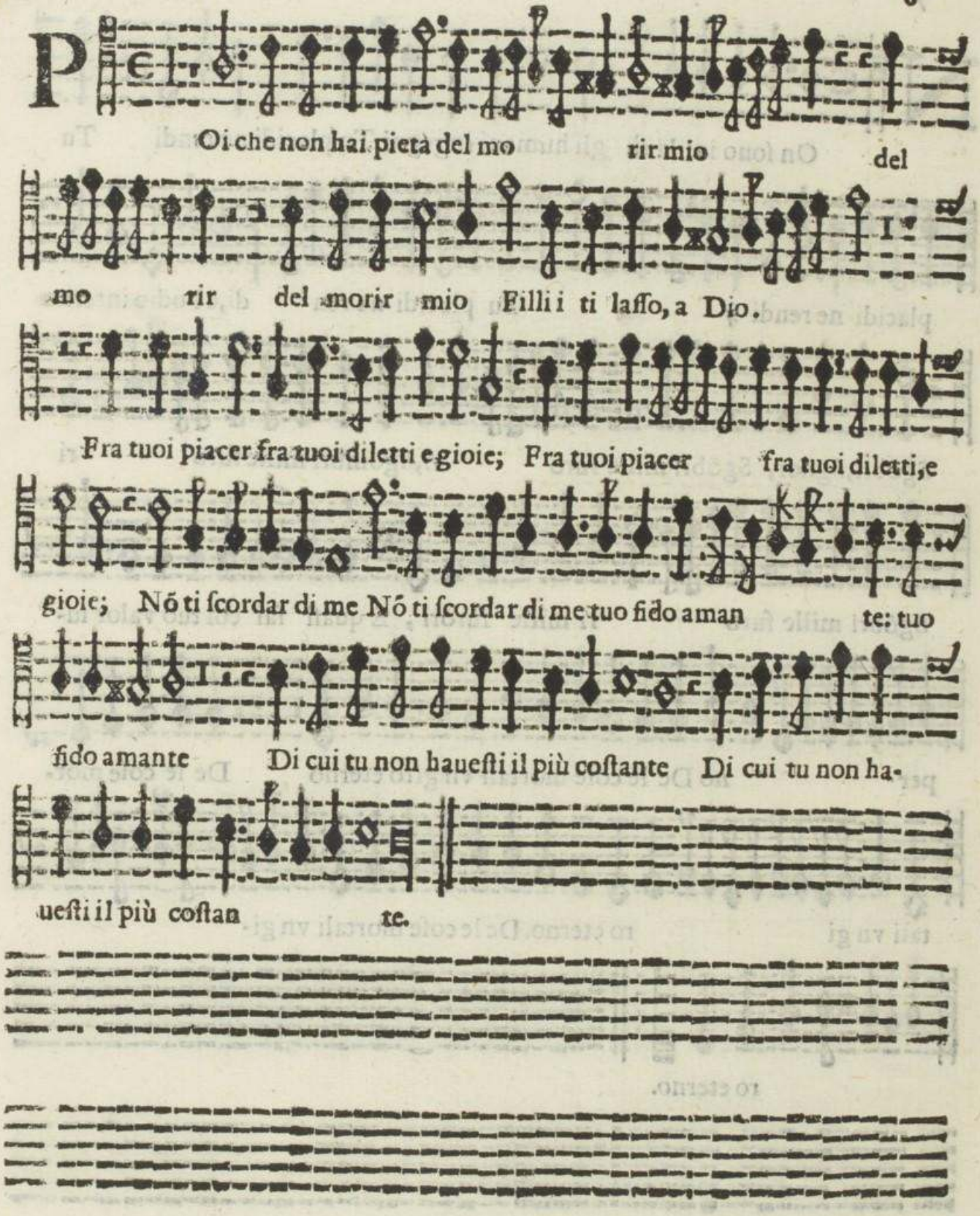
nanimate.

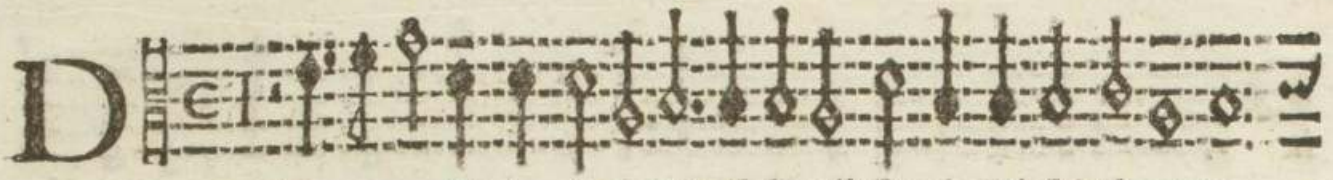


Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

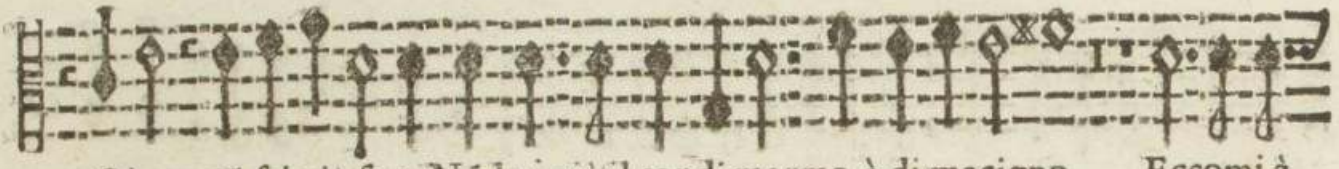

Iò, che morte rallenta, Amor restrin gi, Amor
restrin gi restringi, Amico tu di pace, ella di guer ra,
ella di guer ra, ella di guer ra, ella di guer-
ra, E del suo triõfar trionfi, e re gni; E del suo triõfar tri-
onfi, e re gni, E mẽtre due bell'alme anno di, E
mẽtre due bell'alme anno di, e cingi Così rendi sembiãte al Ciel la
terra Che d'habitarla tu nõ fuggi, ò sdegni.


On ſono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne rendi Tu
placidi ne rendi ij Tu placidi ne ren di,e l'odio interno
Sgõbri,ſignor, Sgõbri mille furo ri,Sgombri mille furo ri
Sgõbri mille furo ri mille furori, E quaſi fai col tuo valor ſu-
per no De le coſe mortali vn giro eterno De le coſe mor-
tali vn gi ro eterno. De le coſe mortali vn gi-
ro eterno.

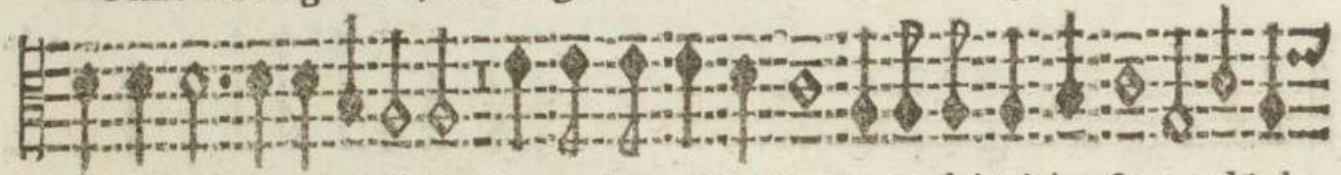

Oi che non hai pietà del mo rir mio del
mo rir del morir mio Filli i ti laſſo, a Dio.
Fra tuoi piacer fra tuoi diletti e gioie; Fra tuoi piacer fra tuoi diletti, e
gioie; Nõ ti ſcordar di me Nõ ti ſcordar di me tuo fido aman te: tuo
fido amante Di cui tu non haueſti il più coſtante Di cui tu non ha-
ueſti il più coſtan te.



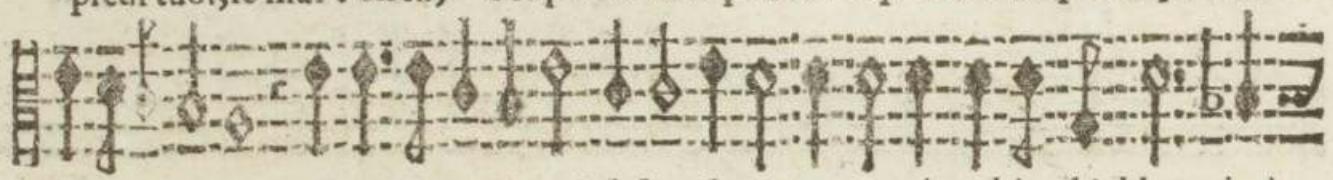
He, Tirſi mio gentil nõ far più ſtratio Di chi t'honora.



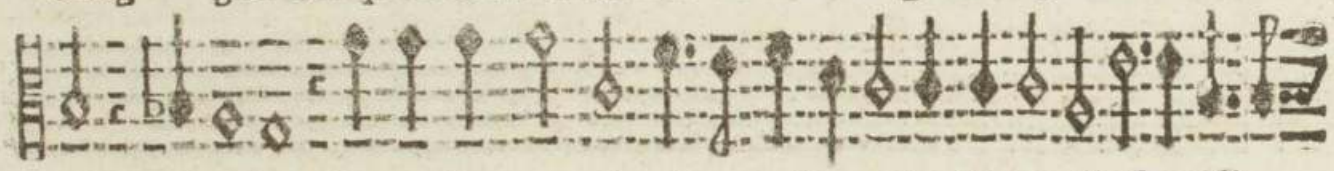
Oime nõ ſei già fera, Nõ hai già il cor di marmo, ò di macigno. Eccomi à



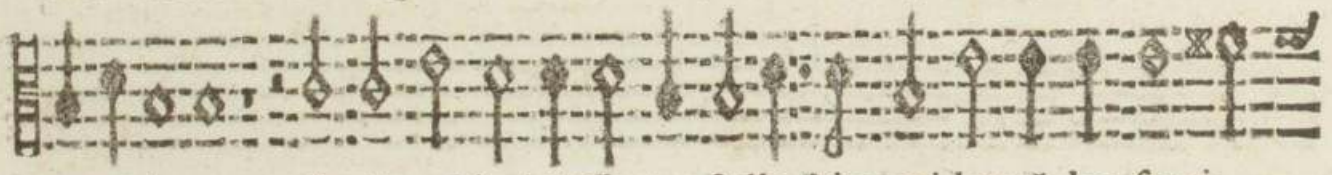
piedi tuoi, ſe mai t'offeſi, Scopo dei miei pẽſier Scopo dei miei pẽſier perdõ ti



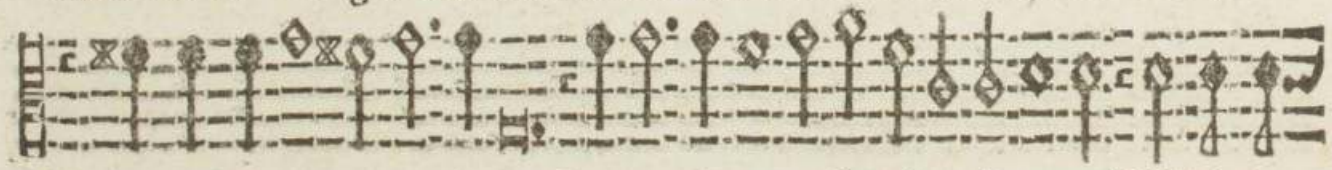
chieg gio. Per queſte belle car', è four'humane tue ginochia, ch'abbraccio à



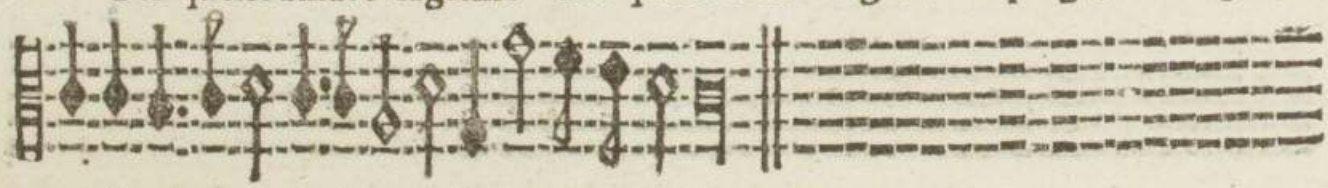
cui m'inchino Per quello amor, che mi portaſti vn tẽpo Per quella ſoauiſſi-



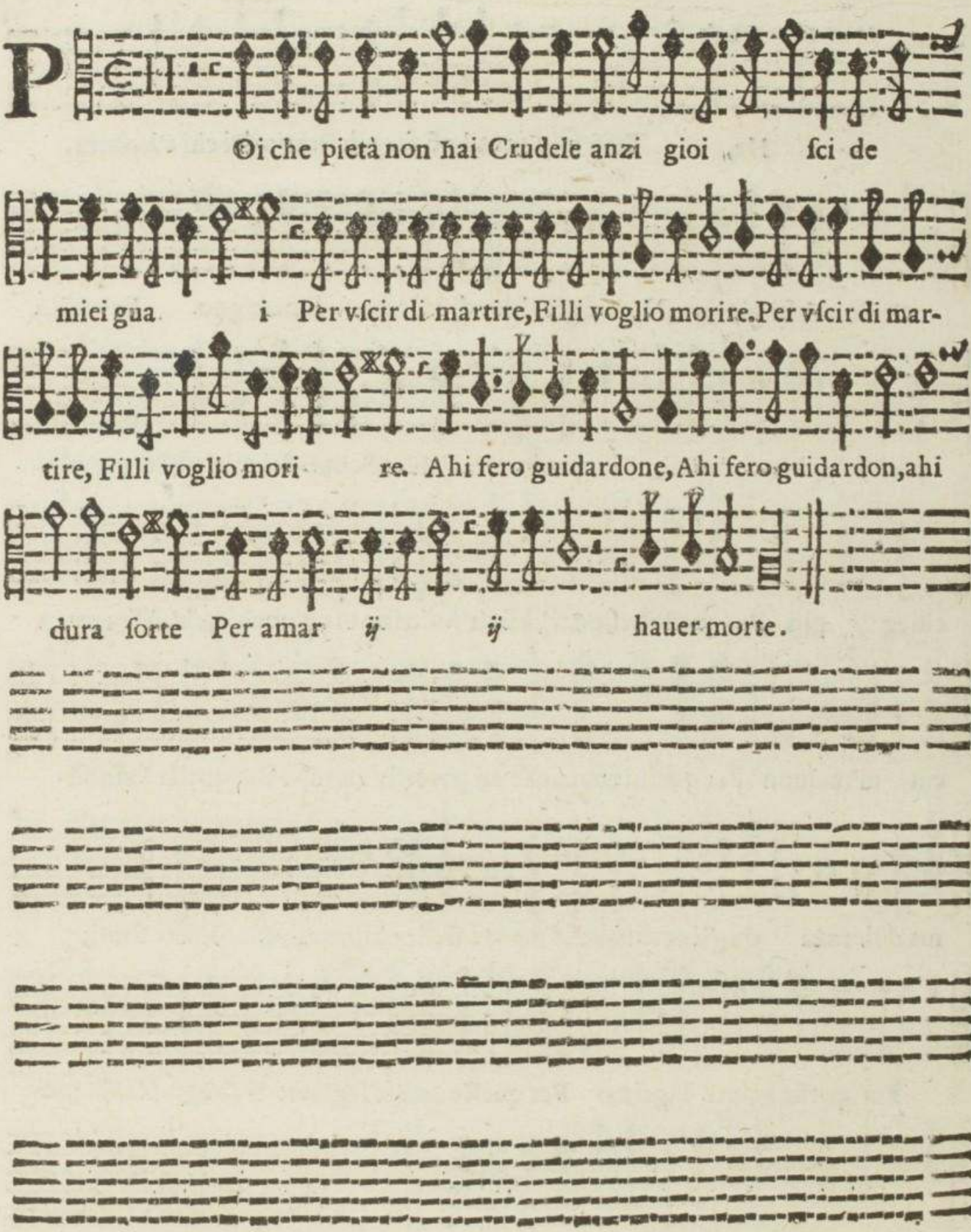
ma dolcezza da gli occhi miei, Che tue ſtelle chiamaui, hor sõ duo fonti;

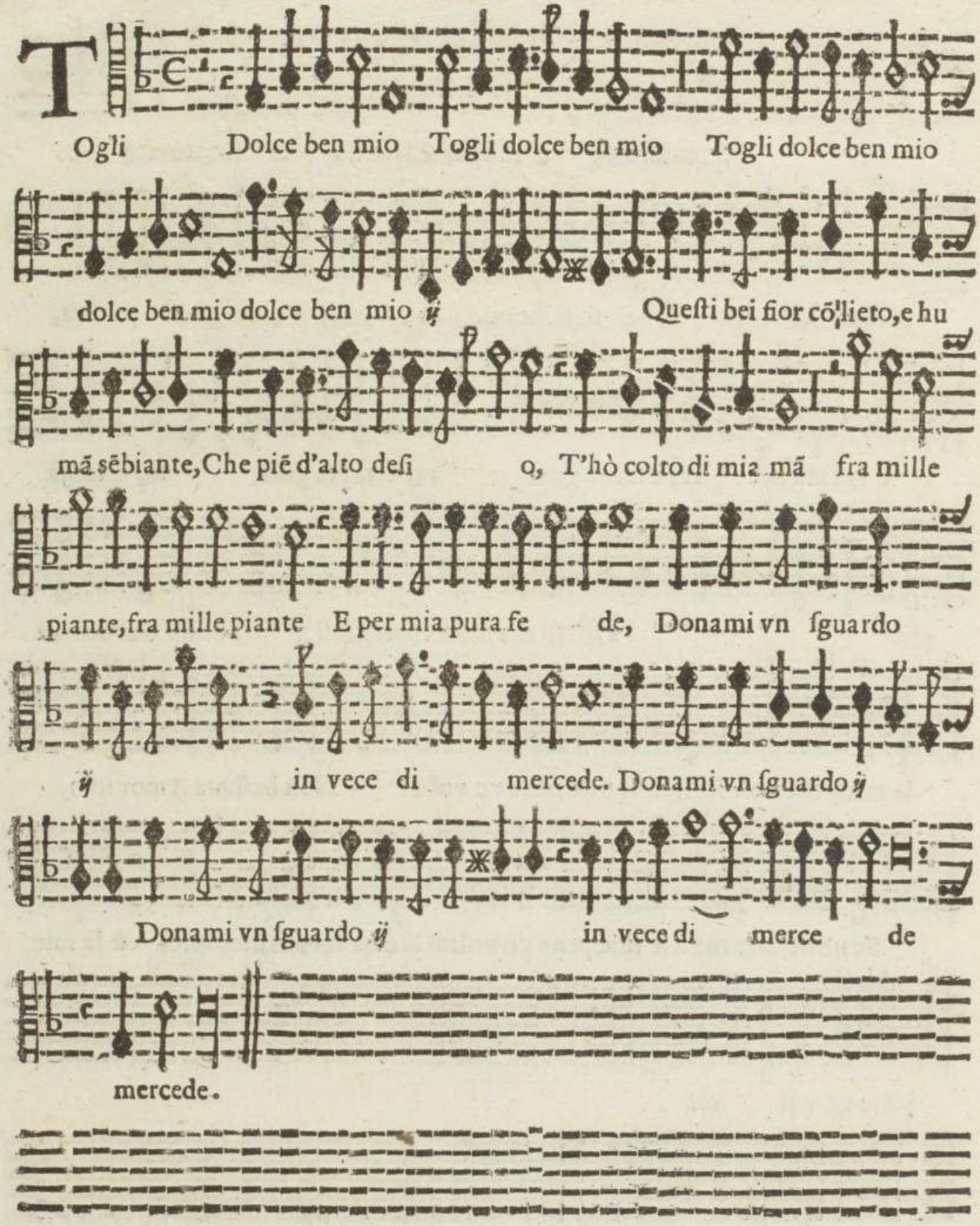


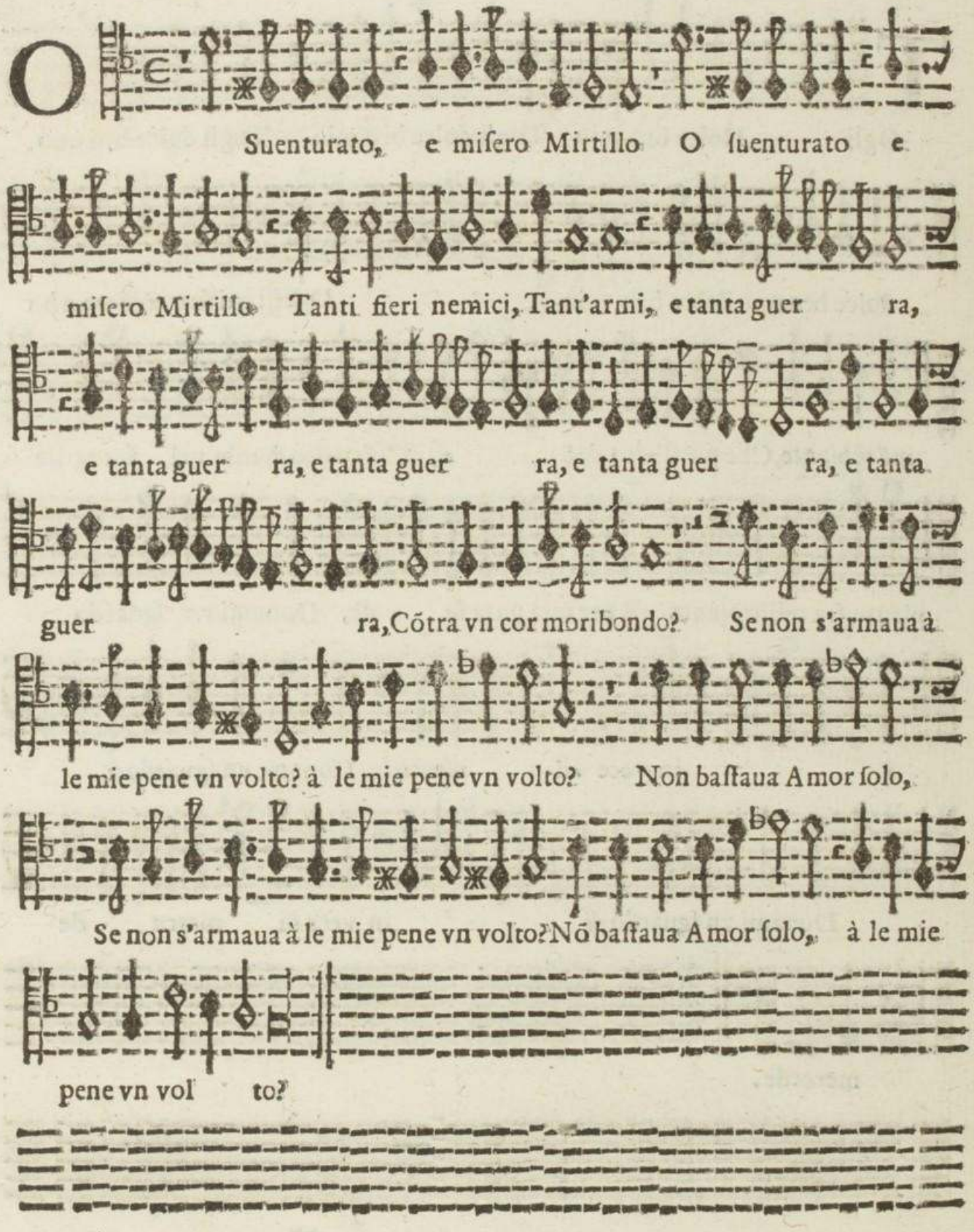
Per queſte amare lagrime Per queſte amare lagrime ti prego, Habbi pie-

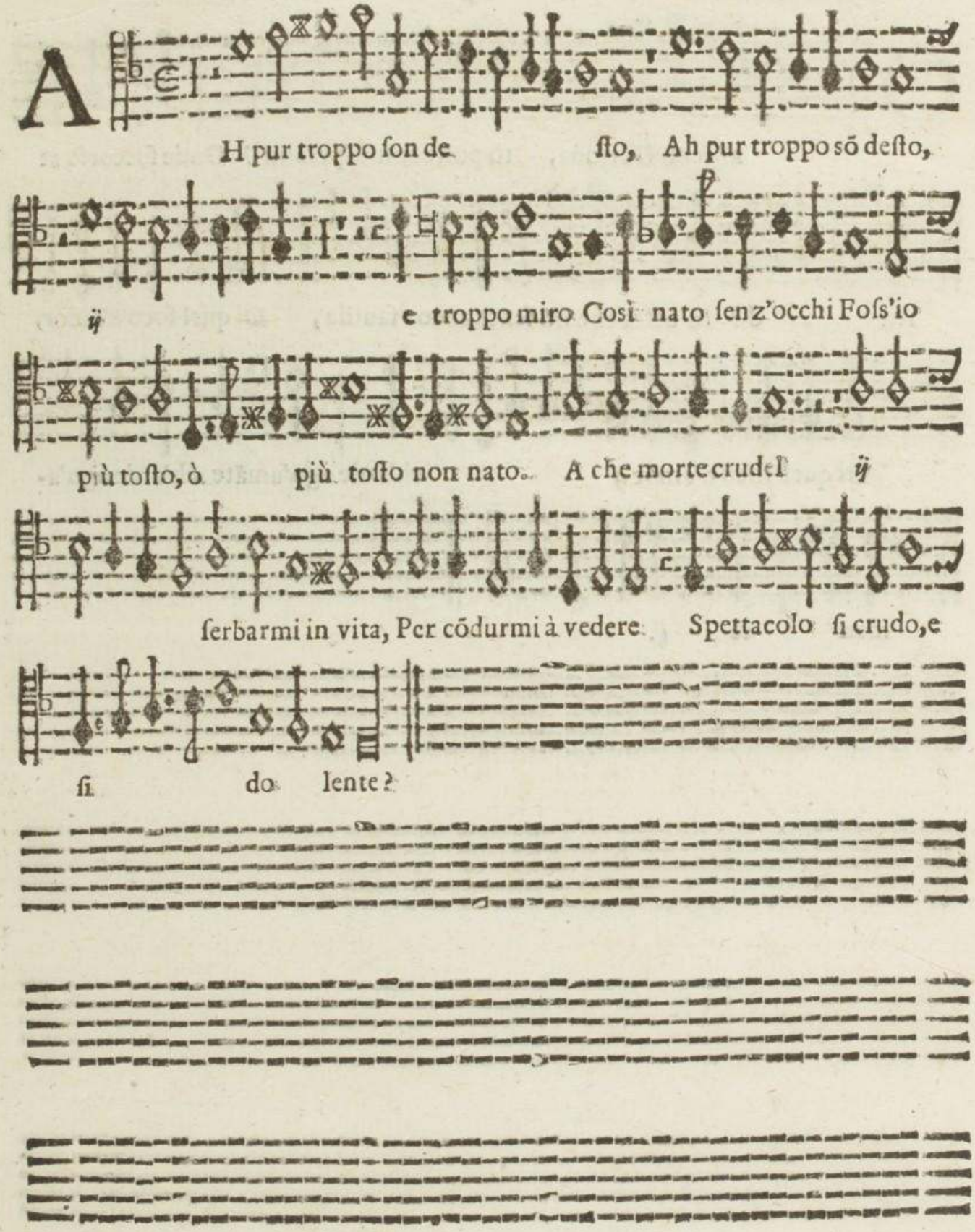


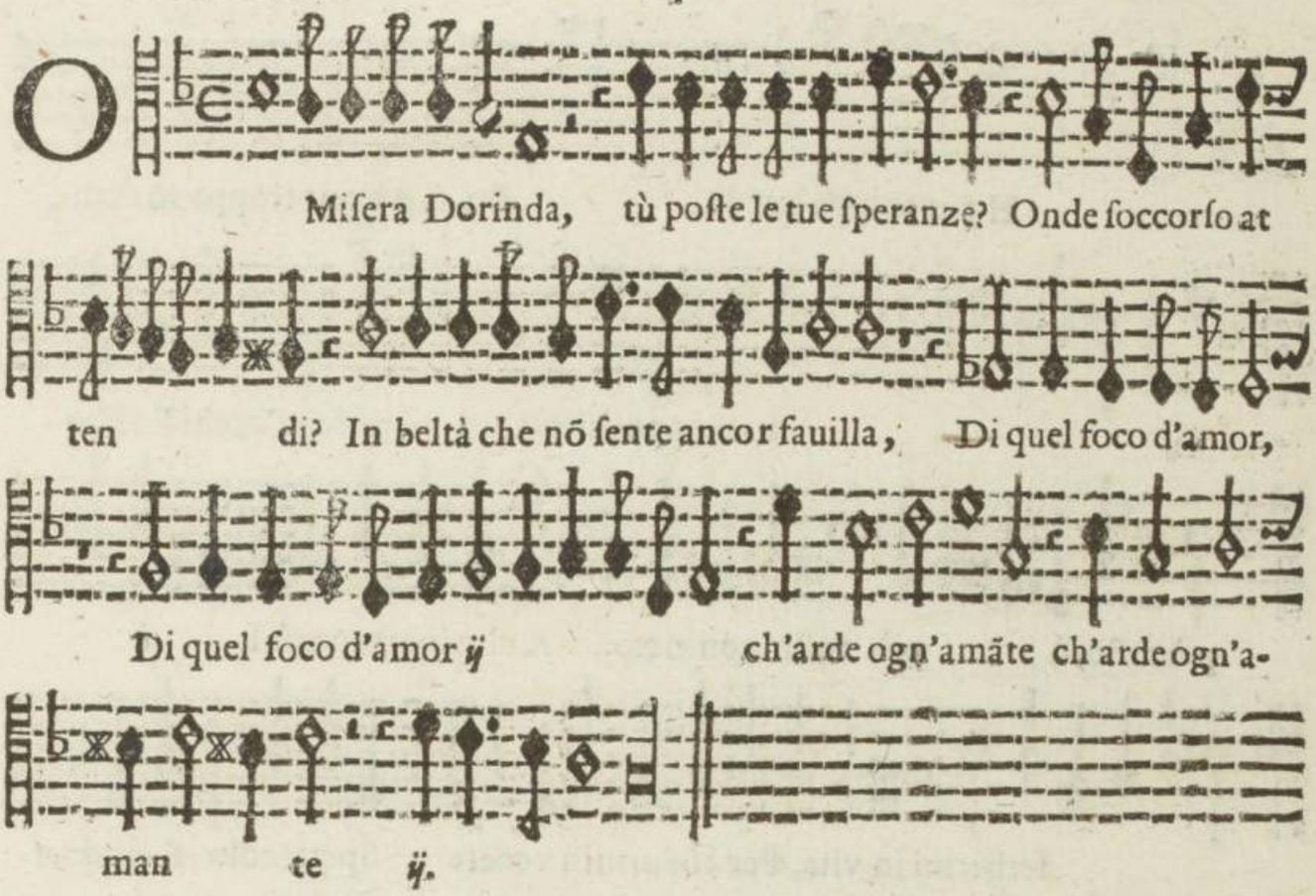
tà di mè, miſera Filli miſera Filli.

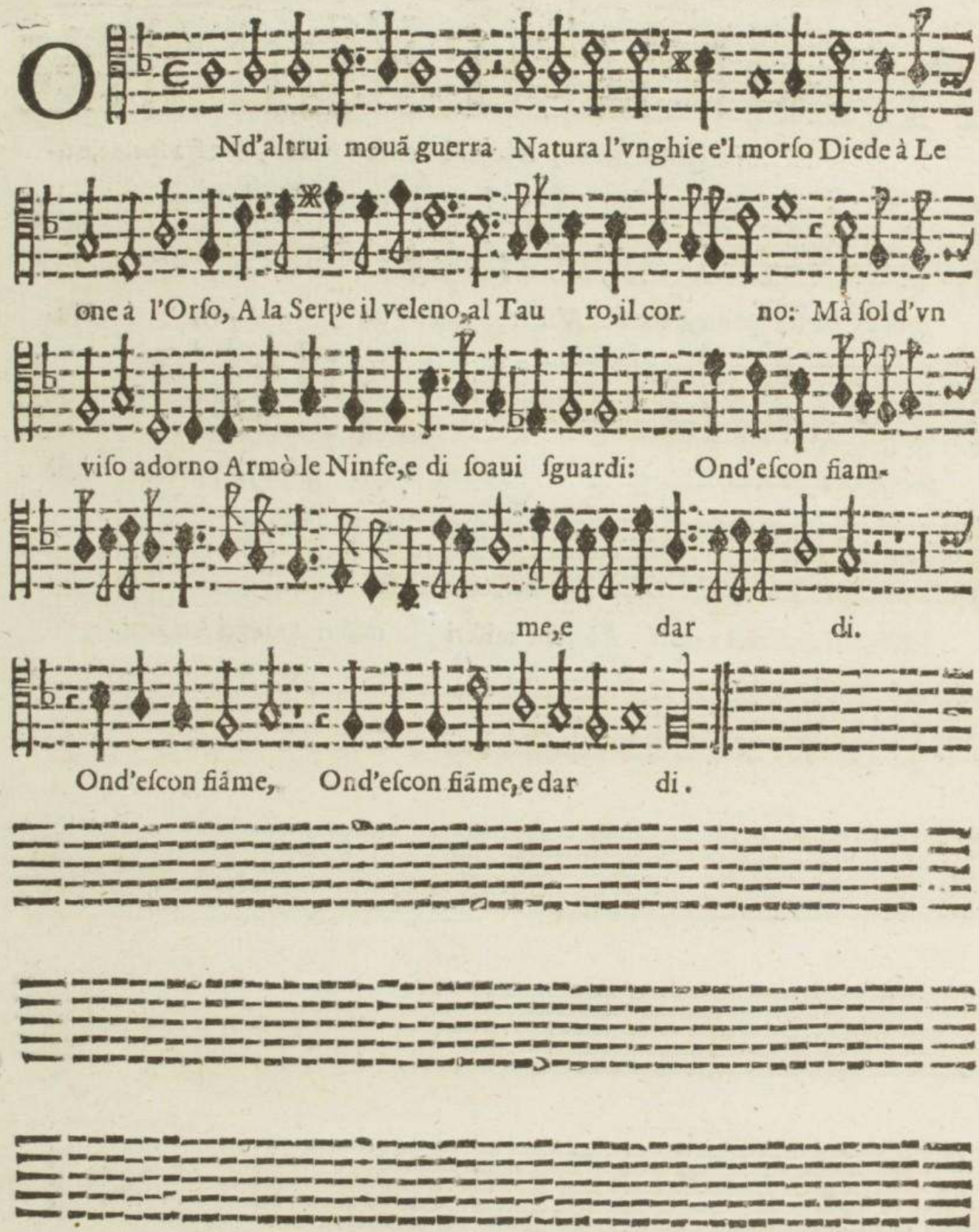

Poi che pietà non hai Crudele anzi gioi sci de
miei gua i Per vscir di martire, Filli voglio morire. Per vscir di mar-
tire, Filli voglio mori re. Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon, ahi
dura sorte Per amar ij ij hauer morte.

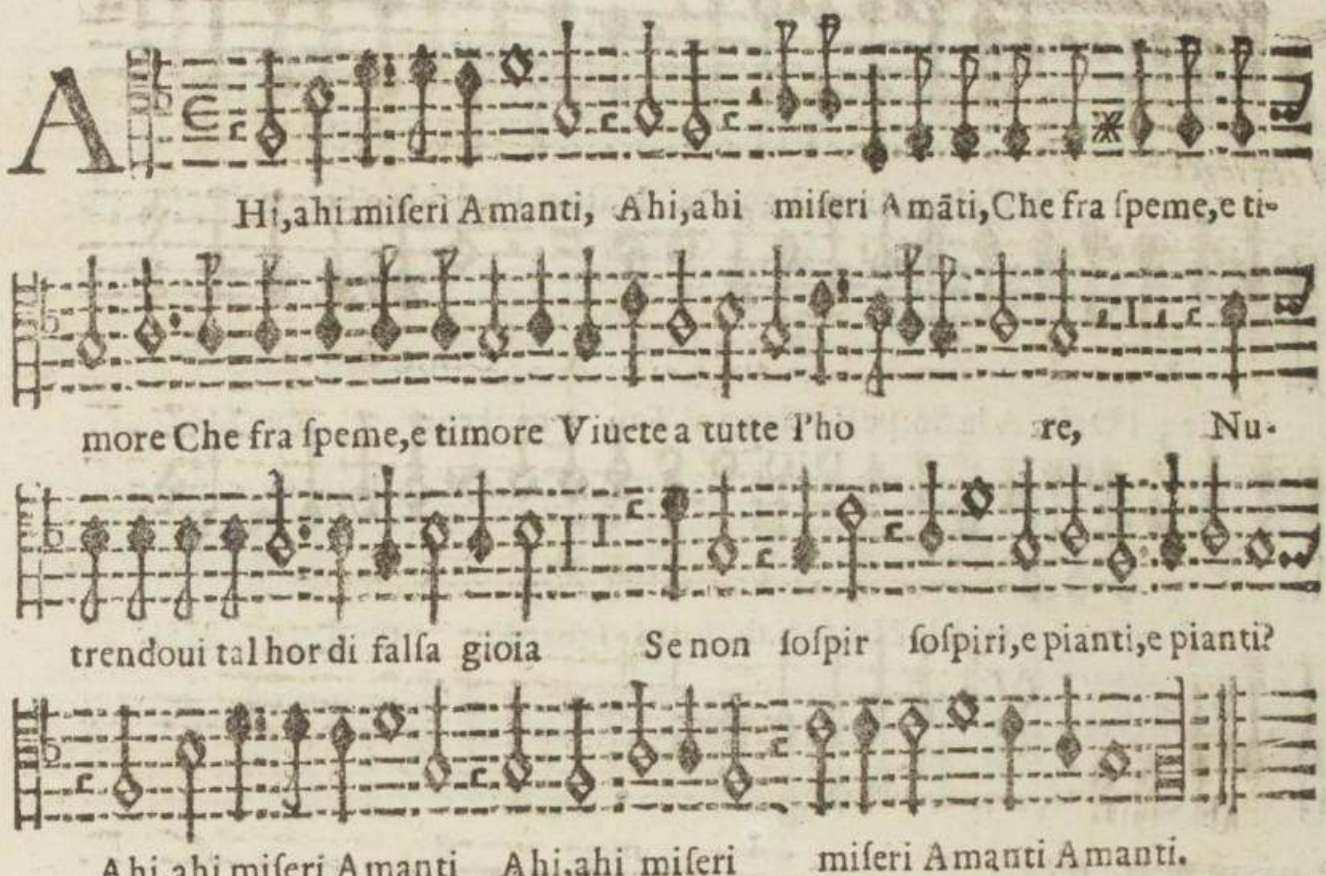

Togli Dolce ben mio Togli dolce ben mio Togli dolce ben mio
dolce ben mio dolce ben mio ij Questi bei fior cō lieto, e hu
mā sēbiante, Che piē d'alto desi o, T'hò colto di mia mā fra mille
piante, fra mille piante E per mia pura fe de, Donami vn sguardo
ij in vece di mercede. Donami vn sguardo ij
Donami vn sguardo ij in vece di merce de
mercede.

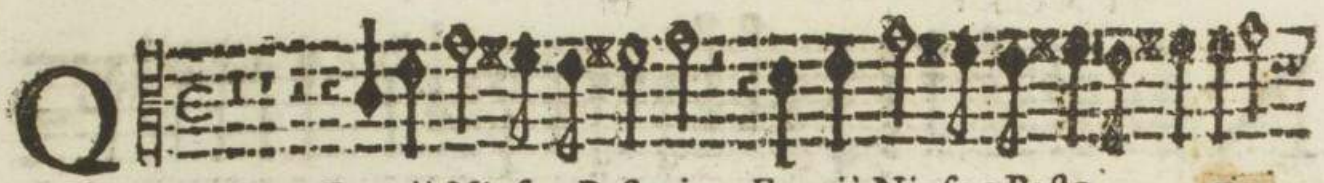

O Suenturato, e misero Mirtillo O suenturato e
misero Mirtillo Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra,
e tanta guer ra, e tanta guer ra, e tanta guer ra, e tanta
guer ra, Cõtra vn cor moribondo? Se non s'armaua à
le mie pene vn volto? à le mie pene vn volto? Non bastaua Amor solo,
Se non s'armaua à le mie pene vn volto? Nõ bastaua Amor solo, à le mie
pene vn vol to?


AH pur troppo ſon de ſto, Ah pur troppo sõ deſto,
e troppo miro Così nato ſenz'occhi Foſs'io
più toſto, ò più toſto non nato. A che morte crudel
ſerbarmi in vita, Per cõdurmi à vedere Spettacolo ſi crudo, e
ſi do lente?

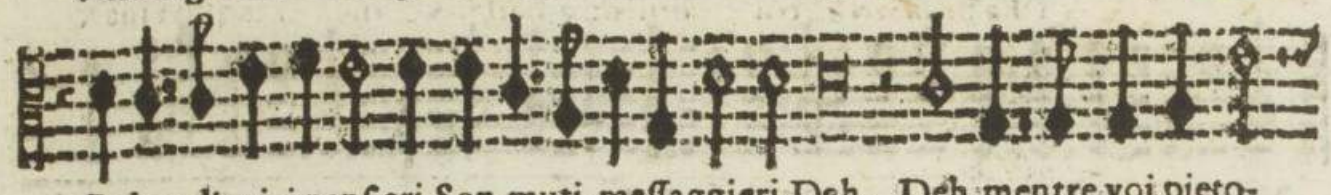

O
Misera Dorinda, tù poste le tue speranze? Onde soccorso at
ten di? In beltà che nõ sente ancor fauilla, Di quel foco d'amor,
Di quel foco d'amor ij ch'arde ogn'amãte ch'arde ogn'a-
man te ij.


Ond'altrui mouã guerra Natura l'vnghie e'l morſo Diede à Le
one à l'Orſo, A la Serpe il veleno, al Tau ro, il cor no: Mà ſol d'vn
viſo adorno Armò le Ninfe, e di ſoaui ſguardi: Ond'eſcon fiam-
me, e dar di.
Ond'eſcon fiãme, Ond'eſcon fiãme, e dar di.

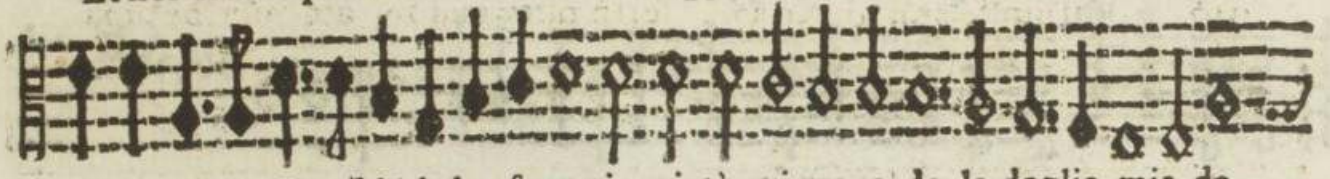

Hi,ahi miſeri Amanti, Ahi,ahi miſeri Amāti, Che fra ſpeme,e ti-
more Che fra ſpeme,e timore Viuete a tutte l'ho re, Nu-
trendoui tal hor di falſa gioia Se non ſoſpir ſoſpiri,e pianti,e pianti?
Ahi,ahi miſeri Amanti Ahi,ahi miſeri miſeri Amanti Amanti.



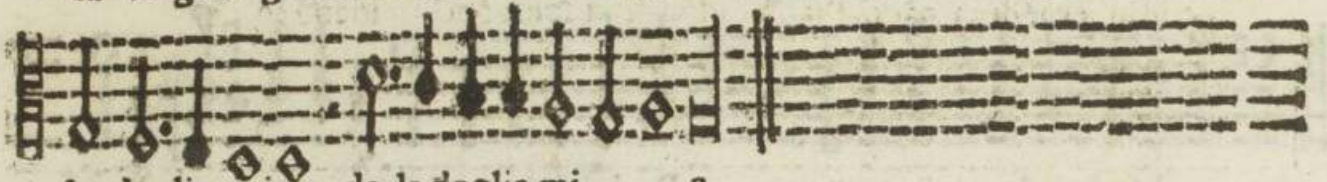
Q Veſti legiadri. Fur già Ninfe, e Paſtori Fur già Ninfe, e Paſto ri



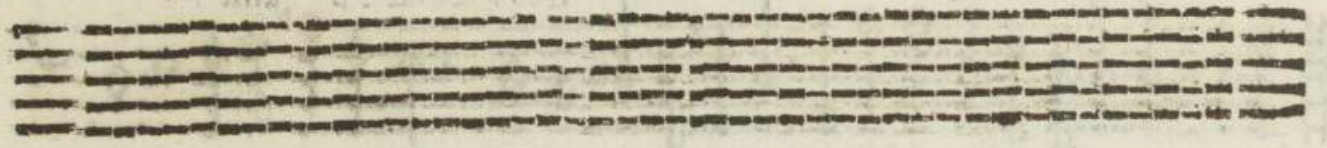
Et hor di miei penſieri Son muti meſſaggieri Deh, Deh, mentre voi pieto-

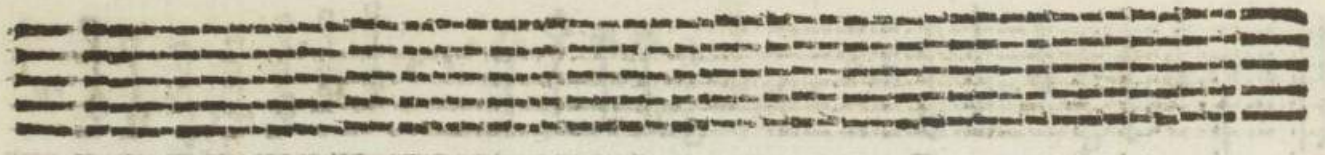


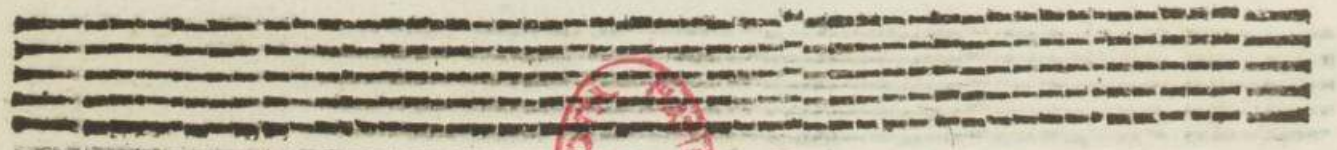
ſa volgete gl'occhi à la lor ſorte ria, pietà vi moua de la doglia mia de



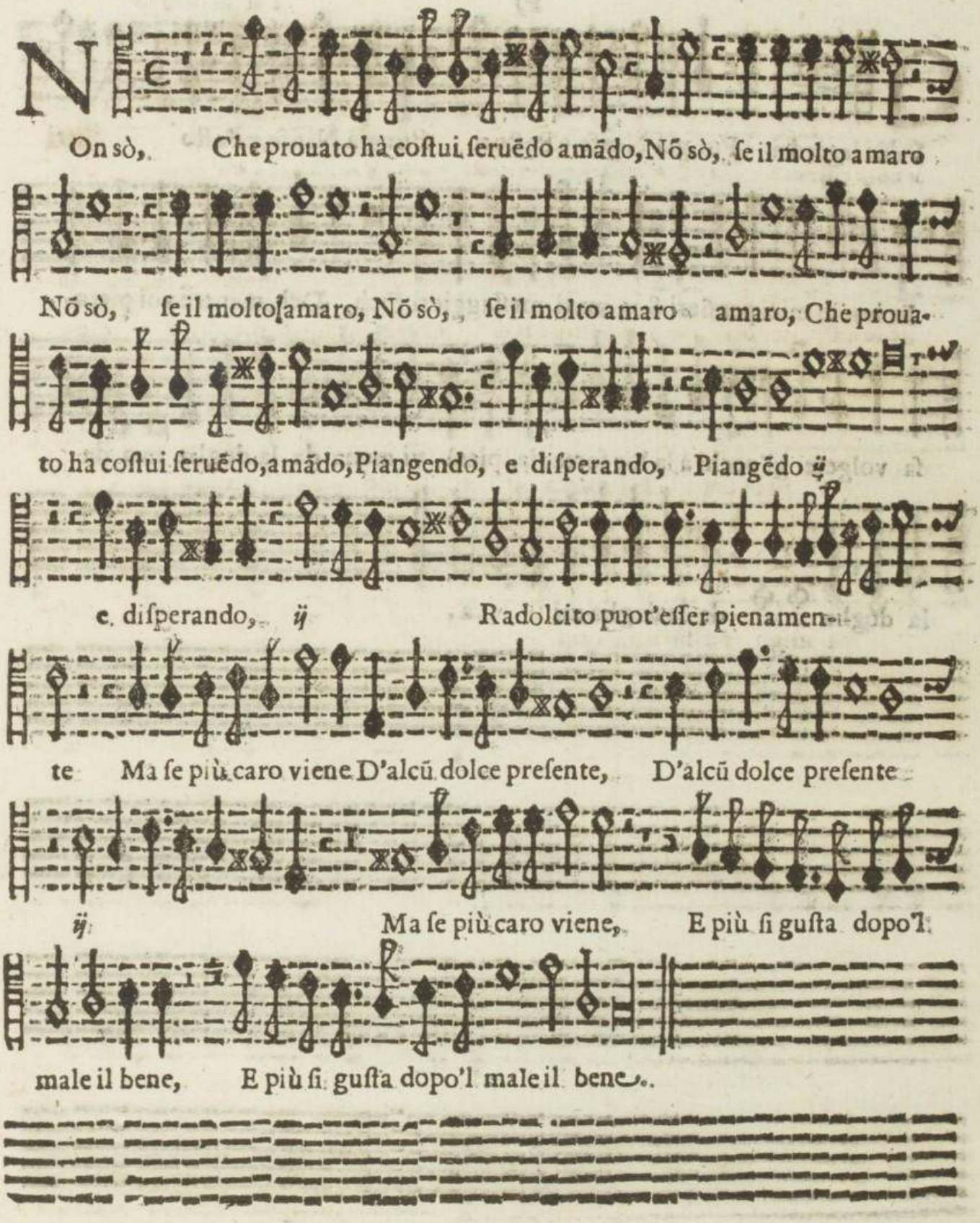
la doglia mia de la doglia mi a.

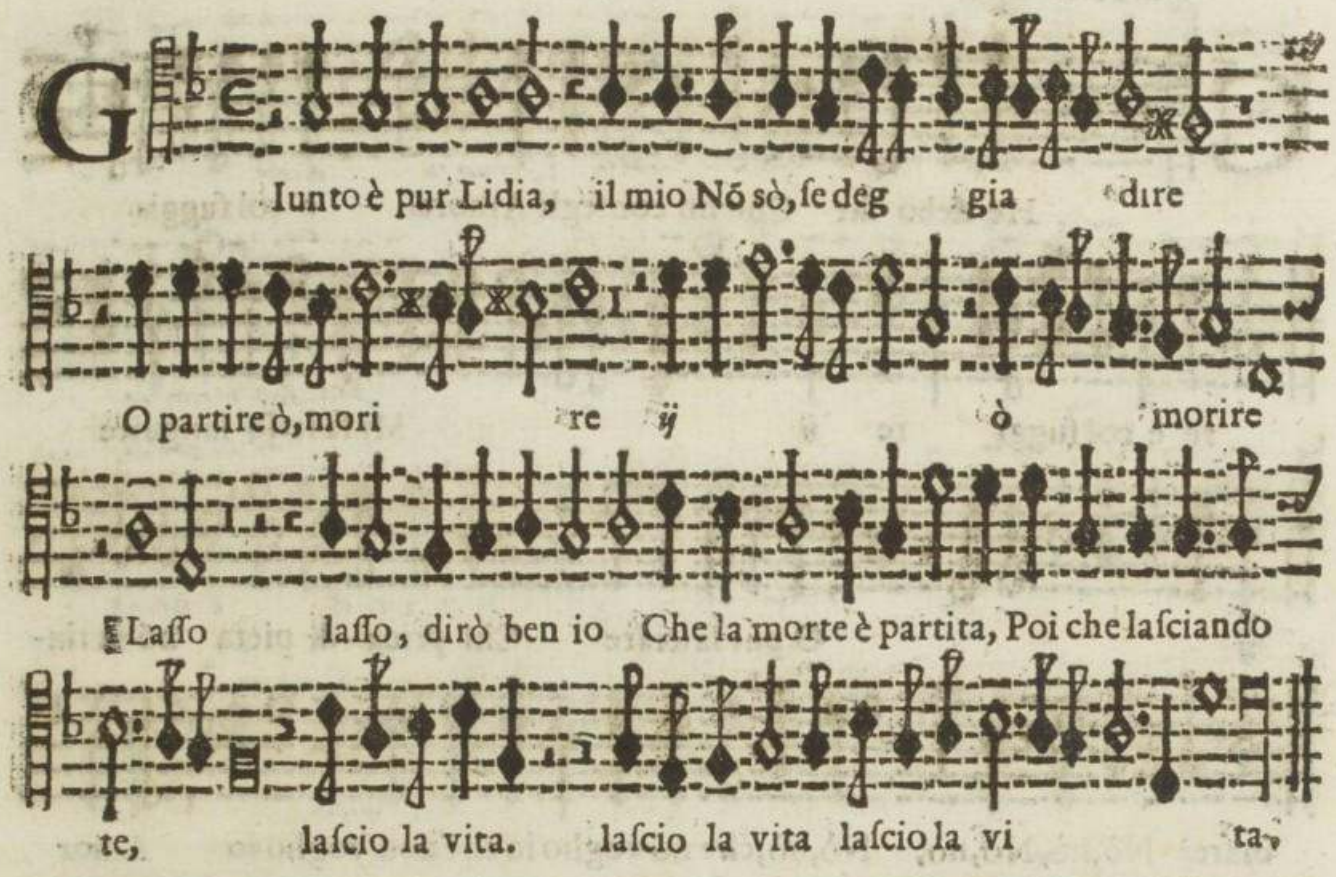


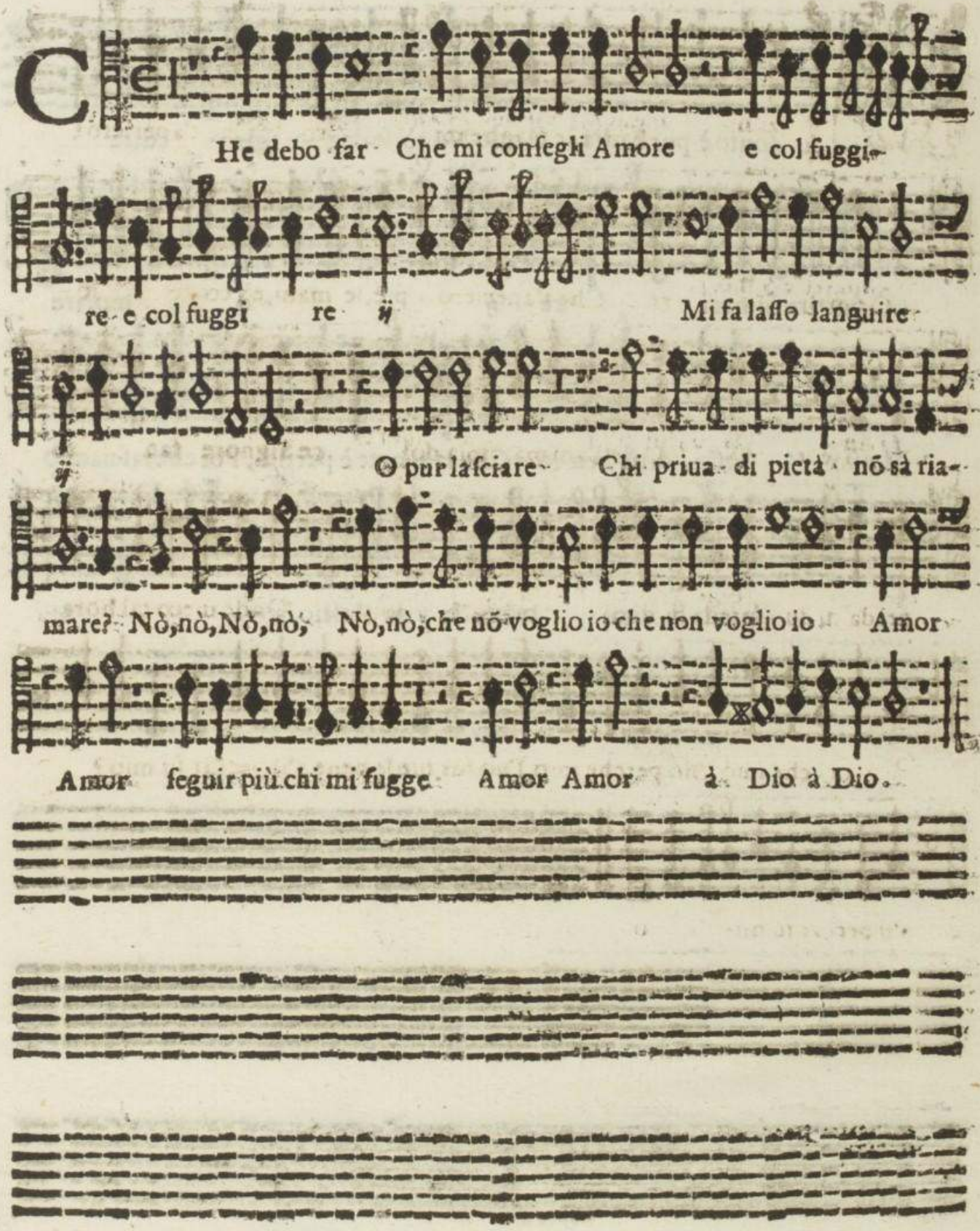


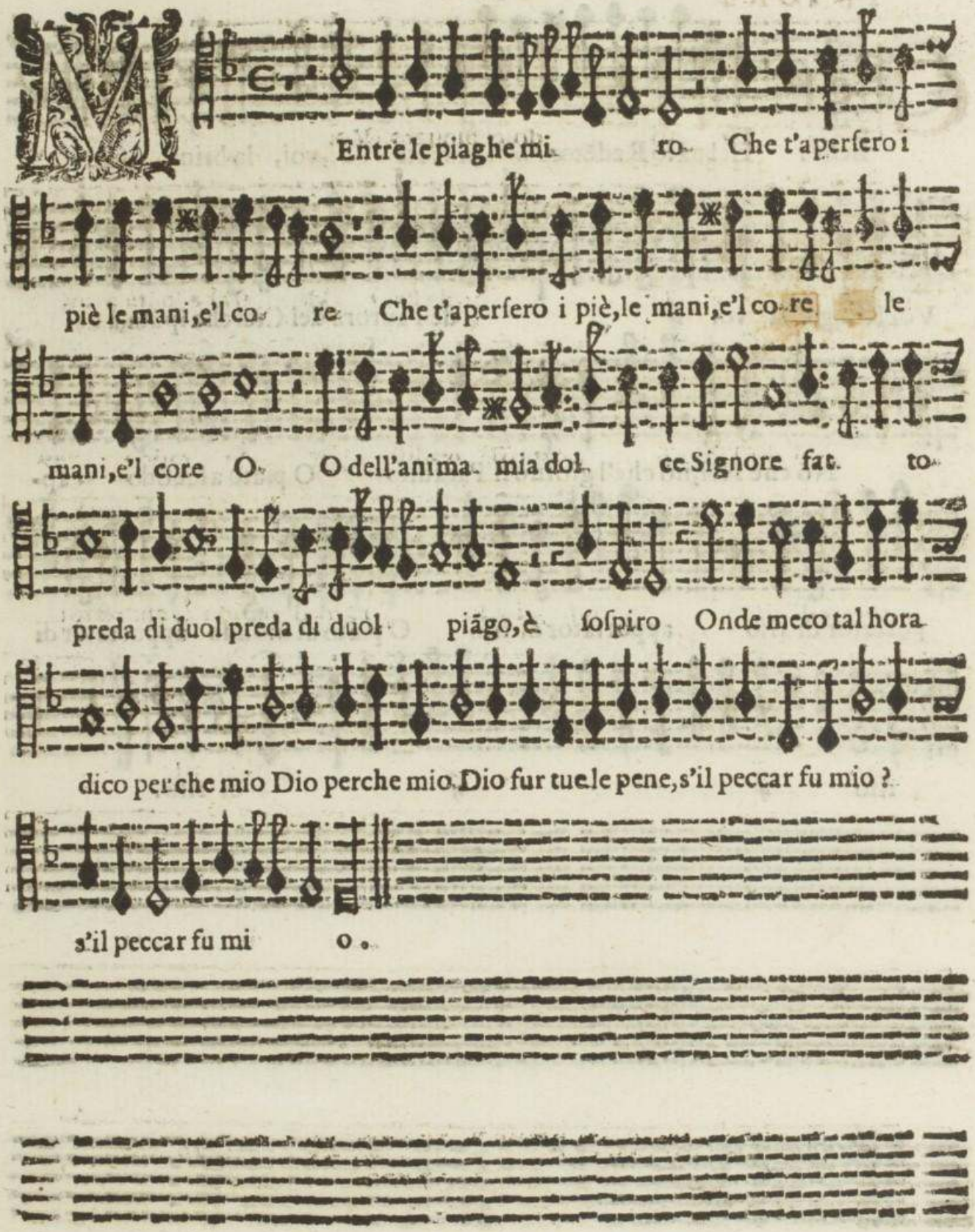


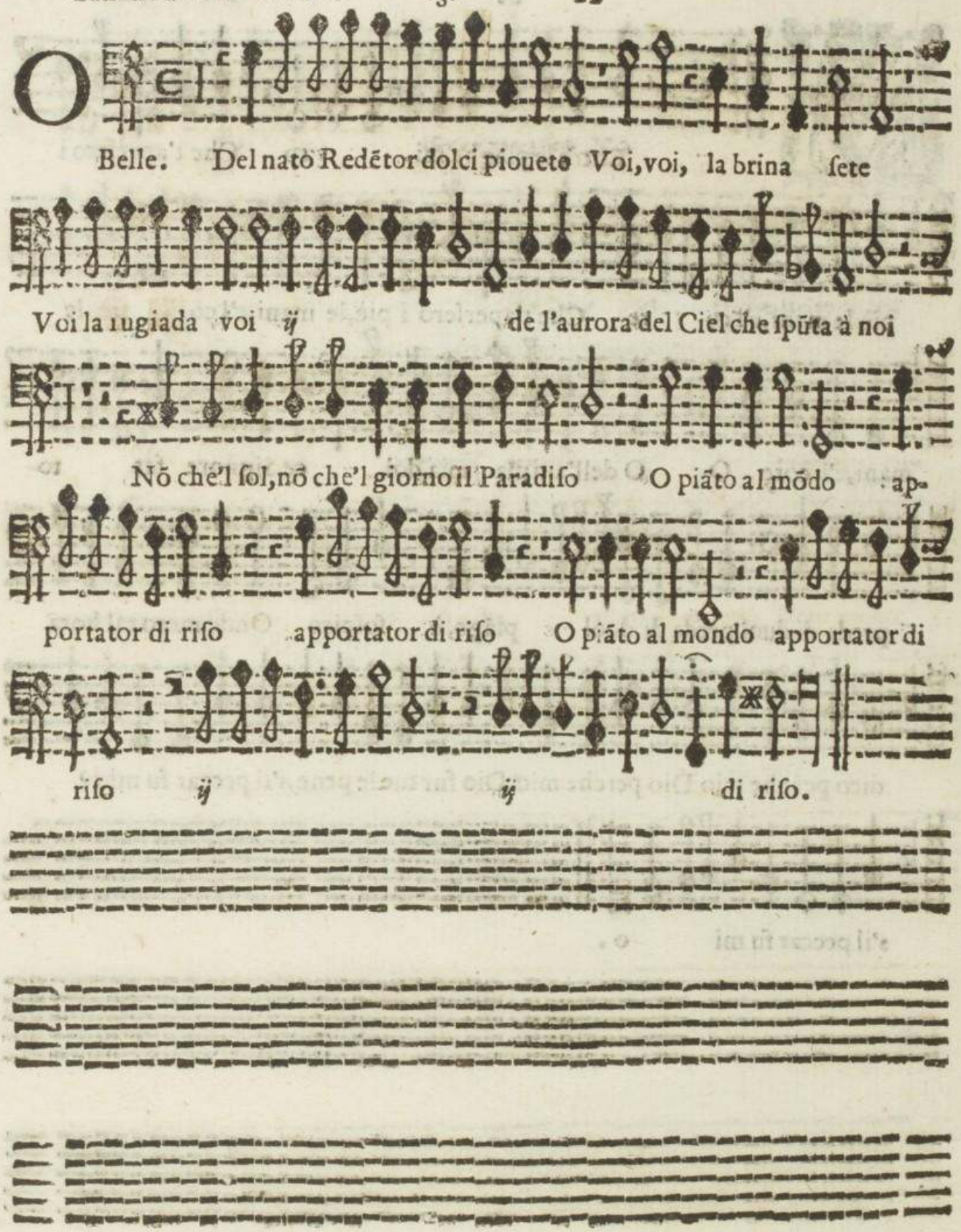
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

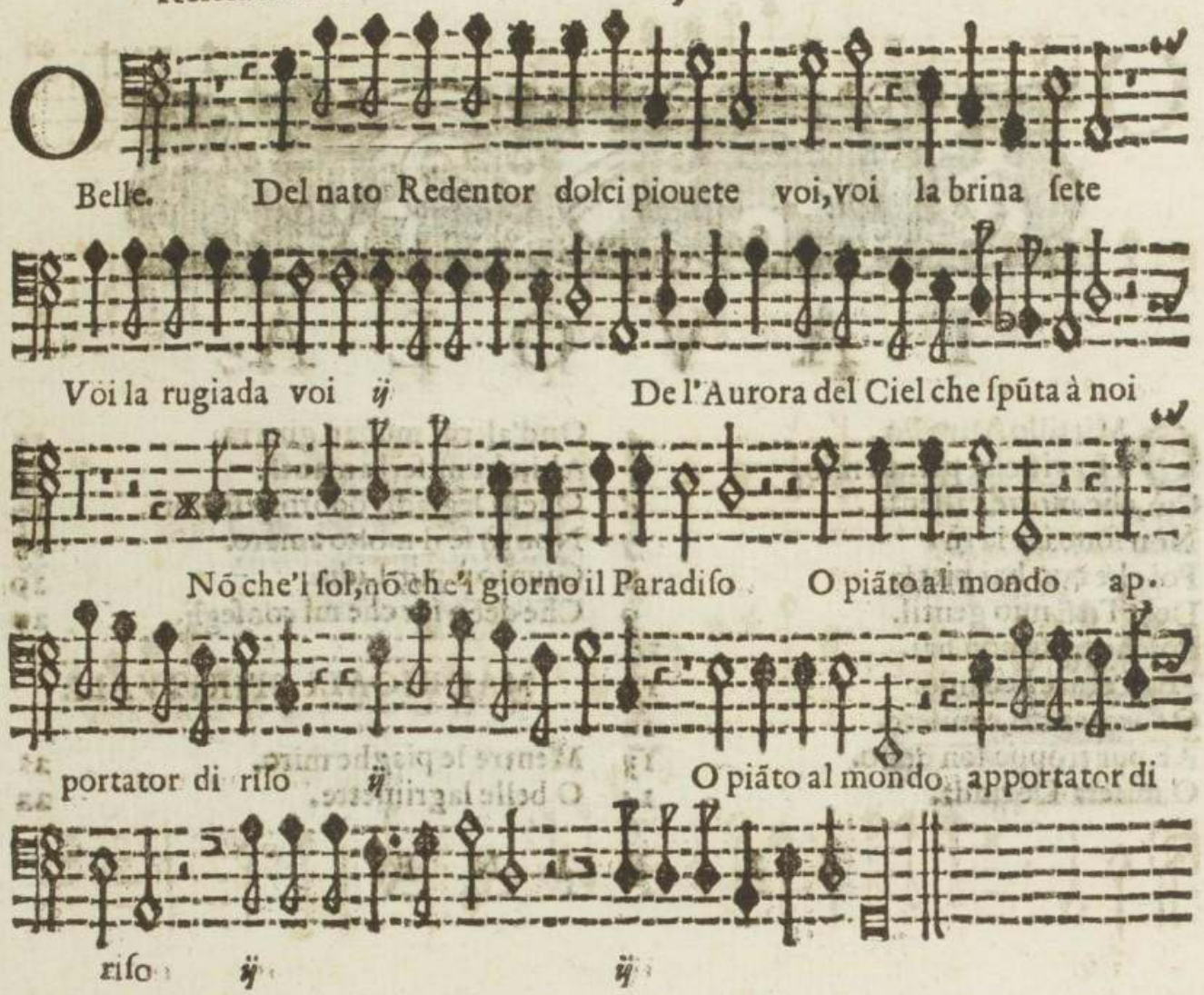

On sò, Che prouato hà costui seruēdo amādo, Nō sò, se il molto amaro
Nō sò, se il molto amaro, Nō sò, se il molto amaro amaro, Che proua-
to ha costui seruēdo, amādo, Piangendo, e disperando, Piangēdo ij
e disperando, ij Radolcito puot'esser pienamen-
te Ma se più caro viene D'alcū dolce presente, D'alcū dolce presente
ij Ma se più caro viene, E più si gusta dopo'l
male il bene, E più si gusta dopo'l male il bene.


Iunto è pur Lidia, il mio Nõ sò, se deg gia dire
O partire ò, mori re ij ò morire
Lasso lasso, dirò ben io Che la morte è partita, Poi che lasciando
te, lascio la vita. lascio la vita lascio la vi ta.


He debo far Che mi consegli Amore e col fuggi-
re e col fuggi re
Mi fa lasso languire
O pur lasciare Chi priua di pietà nõ sà ria-
mare? Nò,nò,Nò,nò; Nò,nò,che nõ voglio io che non voglio io Amor
Amor seguir più chi mi fugge Amor Amor à Dio à Dio.


Entre le piaghe mi ro Che t'aperſero i
piè le mani,e'l co re Che t'aperſero i piè,le mani,e'l co re le
mani,e'l core O O dell'anima mia dol ce Signore fat to
preda di duol preda di duol piãgo,è ſoſpiro Onde meco tal hora
dico perche mio Dio perche mio Dio fur tue le pene,s'il peccar fu mio ?
s'il peccar fu mi o .


O
Belle. Del natò Redẽtor dolci pioueto Voi,voi, la brina ſete
Voi la rugiada voi ij de l'aurora del Ciel che ſpũta à noi
Nõ che'l ſol,nõ che'l giorno il Paradiſo O piãto al mõdo ap-
portator di riſo apportator di riſo O piãto al mondo apportator di
riſo ij ij di riſo.



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo. 4
Ho visto al pianto mio. 5
Ciò, che morte rallenta. 6
Non sono ire la sù. 7
Poi che non hai pietà. 8
Deh, Tirsi mio gentil. 9
Poiche pietà non hai. 10
Togli dolce ben mio. 11
O sventurato, e misero. 12
Ah pur troppo son desto. 13
O misera Dorinda. 14
Ond'altrui mouan guerra. 15
Ahi, ahi miseri amanti. 16
Questi legiadri odorosetti fiori. 17
Non sò se il molto amaro. 18
Giunto è pur Lidia. 19
Che debo far che mi consegli. 20

MADRIGALI SPIRITVALI.

Mentre le piaghe miro. 21
O belle lagrimette. 22

IL FINE.

BASSO.

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI, A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO BOSCHETTI.

Con doi Madrigali ſpirituali in fine.

IN ROMA,

Appreſſo Gio. Battiſta Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SVPERIORI.

Rés. Vmc. 74

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

BIBLIOTH. NATIONALE

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.

ET PADRON MIO COLLENDISS.

MON.OR ABATE SFORZA DE NOBILI.

P. N. A PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente vsandogli deuotissimi seruitori (tra'quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà;) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona, dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dal'e lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbono tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss (al che la supplico) il tutto come primo parto d'vn suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soaui, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15 di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

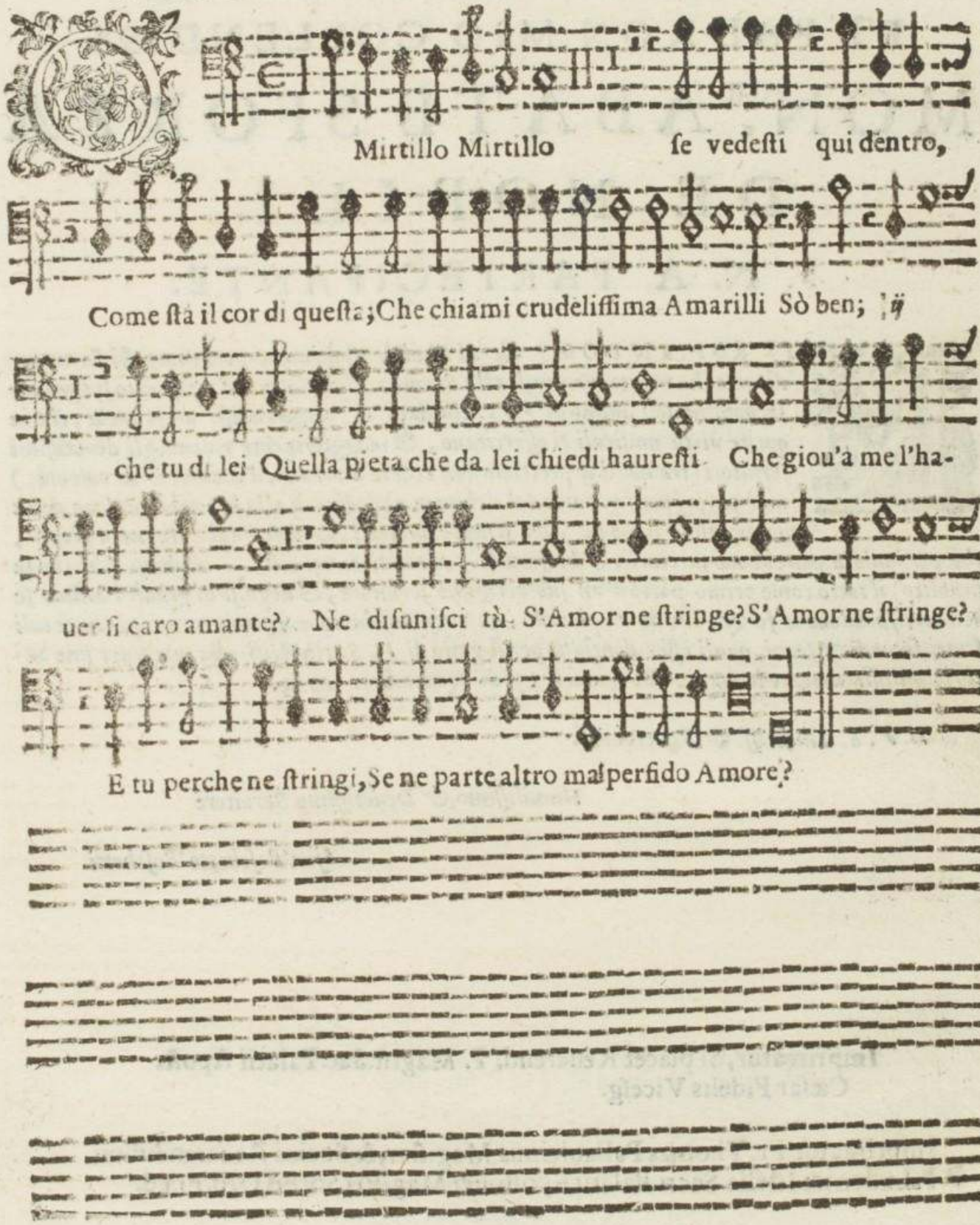
Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

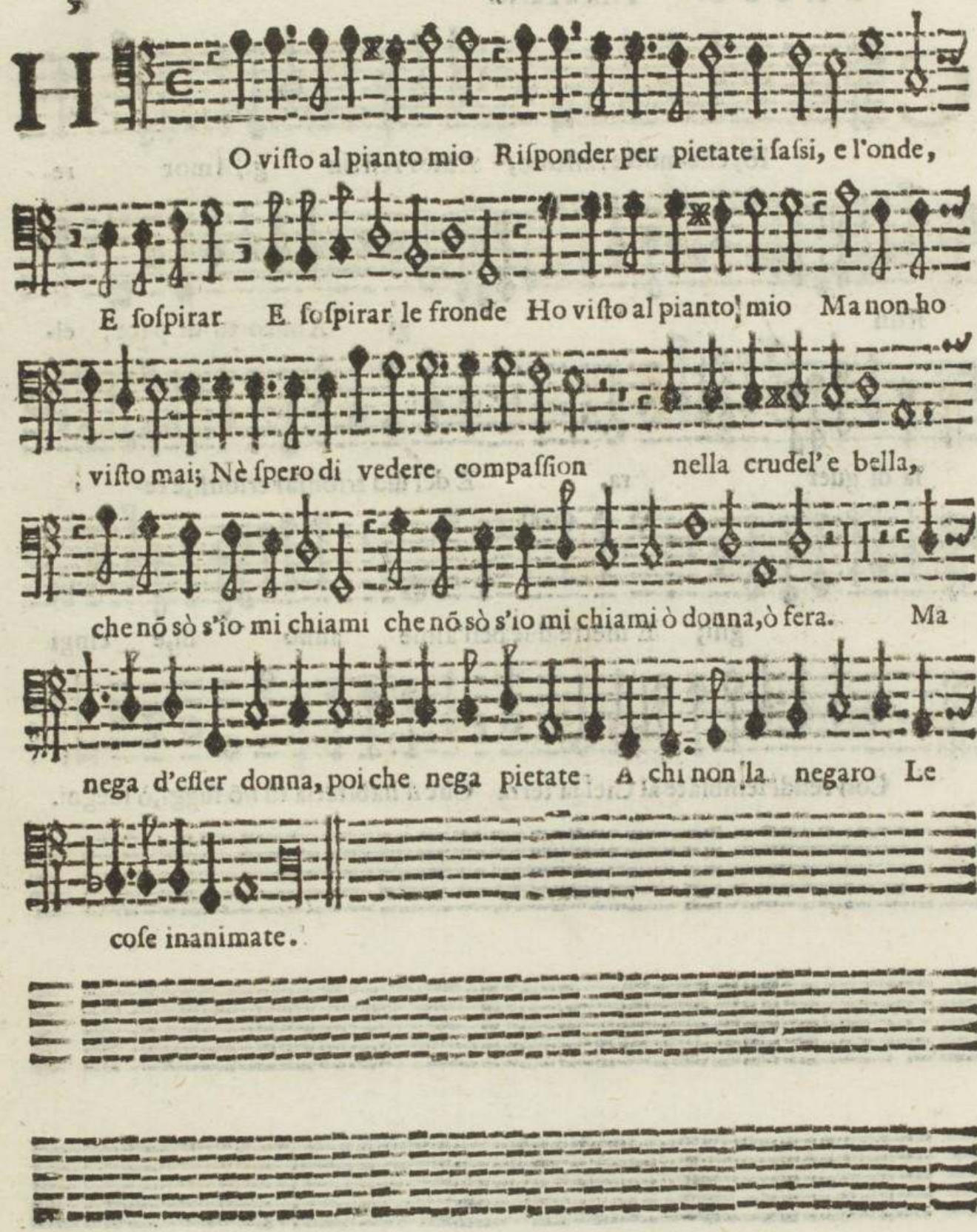
Gio: Boschetto Boschetti.

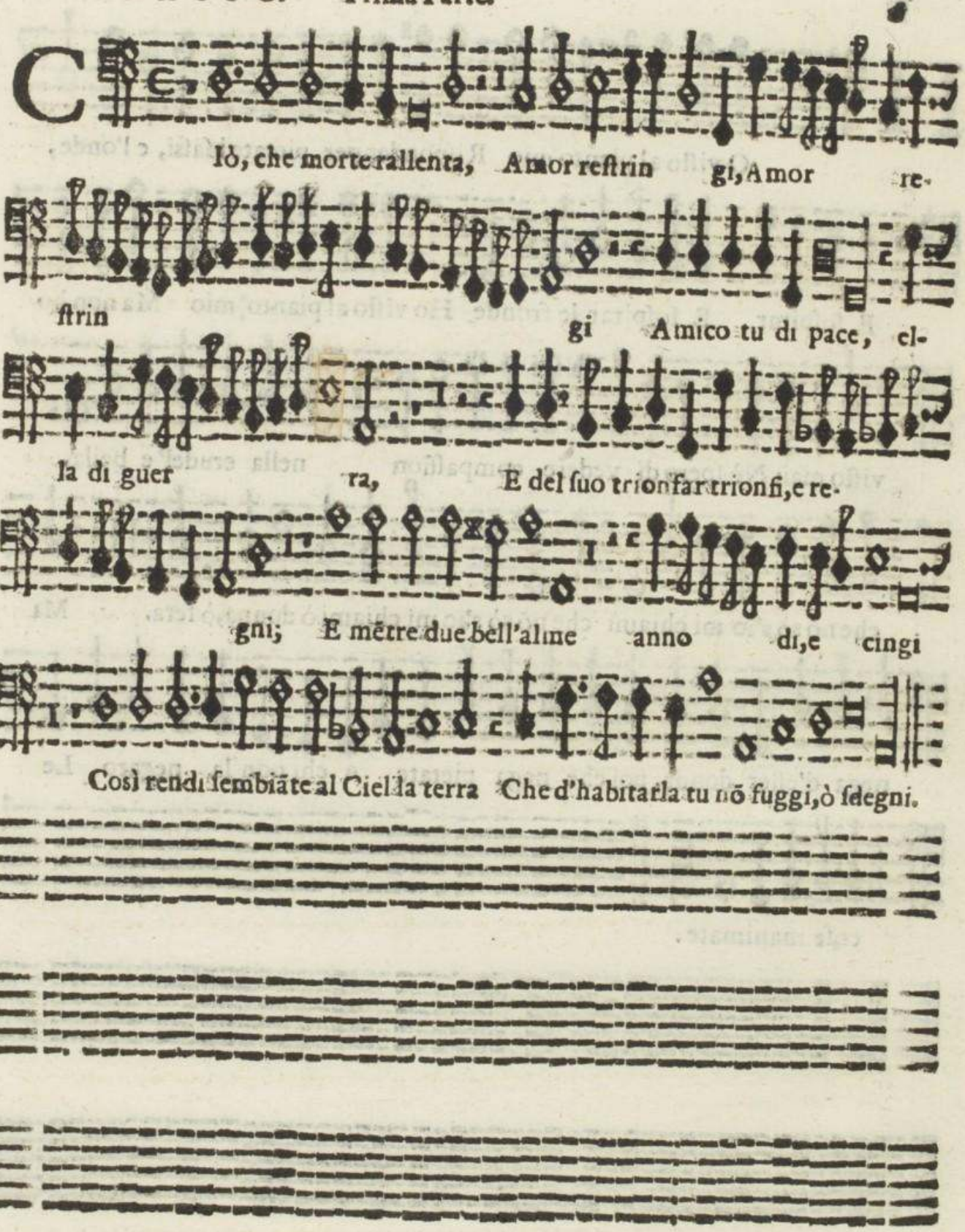
Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
Cæsar Fidelis Vicesg.

Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi
P. F. Ludouici Istella Sacri Palatii Apostolici Magistri Socius Ord. Præd.

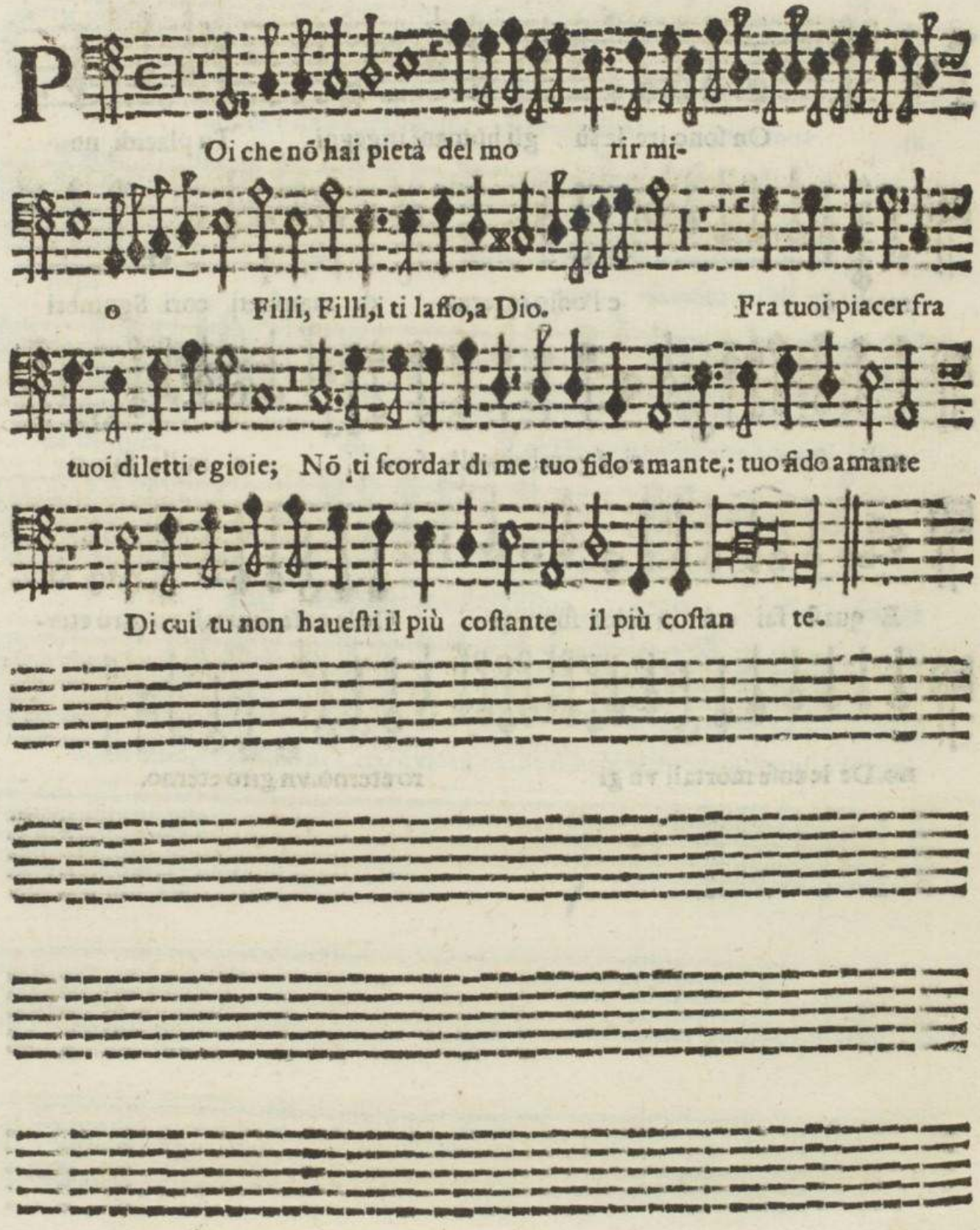
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

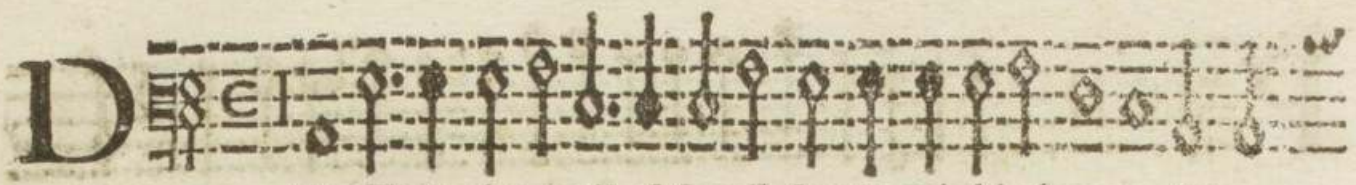

Mirtillo Mirtillo se vedesti qui dentro,
Come sta il cor di questa; Che chiami crudelissima Amarilli Sò ben;
che tu di lei Quella pieta che da lei chiedi hauresti Che giou'a me l'ha-
uer si caro amante? Ne disuniſci tù S'Amor ne stringe? S'Amor ne stringe?
E tu perche ne stringi, Se ne parte altro mal perfido Amore?


H O visto al pianto mio Risponder per pietate i sassi, e l'onde,
E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho
visto mai; Nè spero di vedere compassion nella crudel'e bella,
che nō sò s'io mi chiami che nō sò s'io mi chiami ò donna, ò fera. Ma
nega d'esser donna, poi che nega pietate A chi non la negaro Le
cose inanimate.

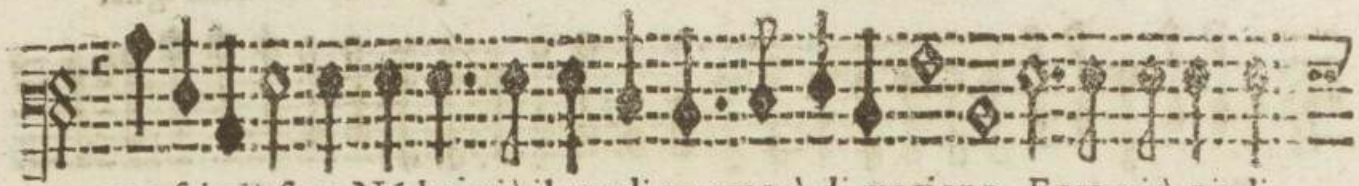

Iò, che morte rallenta, Amor restrin gi, Amor re-
strin gi Amico tu di pace, el-
la di guer ra, E del suo trionfar trionfi, e re-
gni; E mẽtre due bell'alme anno di, e cingi
Così rendi sembiãte al Ciel la terra Che d'habitarla tu nõ fuggi, ò sdegni.

On ſono ire la sù gli humani ingegni Tu placidi ne
rendi ij e l'odio interno da manſueti cori Sgombri
mille furo ri, Sgombri mille furo ri mille furori
E quaſi fai col tuo valor ſuperno De le coſe mortali vn giro eter-
no. De le coſe mortali vn gi ro eterno. vn giro eterno.

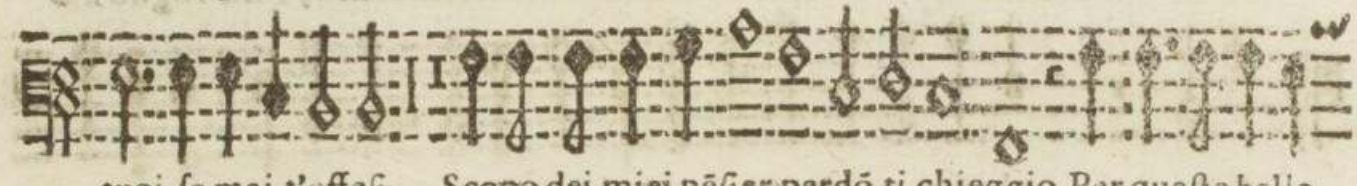

Oi che nõ hai pietà del mo rir mi-
o Filli, Filli, i ti lasso, a Dio. Fra tuoi piacer fra
tuoi diletti e gioie; Nõ ti scordar di me tuo fido amante, tuo fido amante
Di cui tu non hauesti il più costante il più costan te.



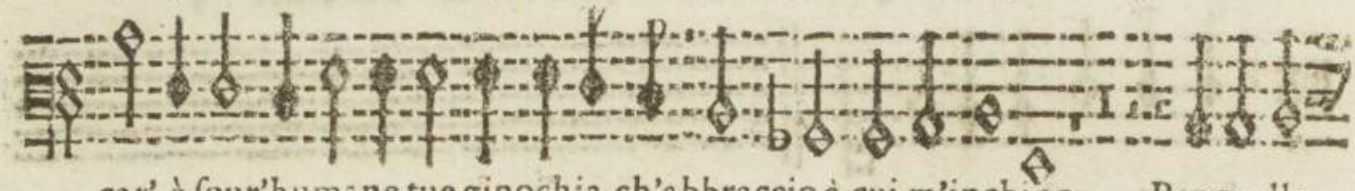
He, Tirſi mio gentil nõ far più ſtratio Di chi t'honora. Oime



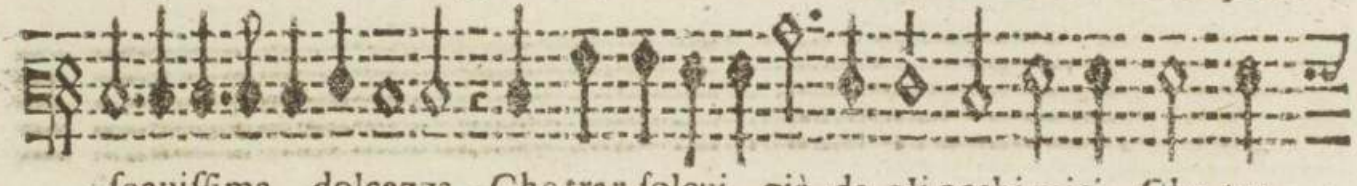
non ſei già fera, Nõ hai già il cor di marmo, ò di macigno. Eccomi à piedi



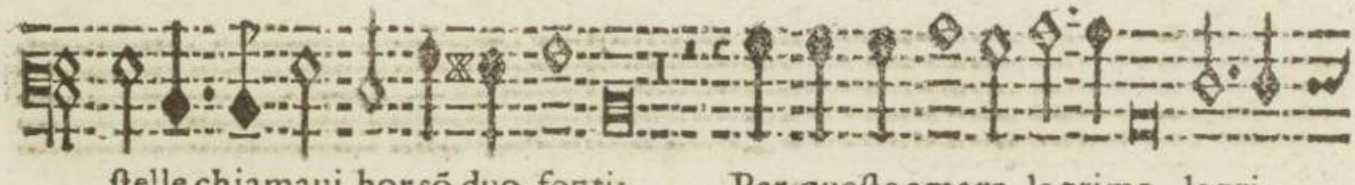
tuoi, ſe mai t'offeſi, Scopo dei miei pẽſier perdõ ti chieggio. Per queſte belle



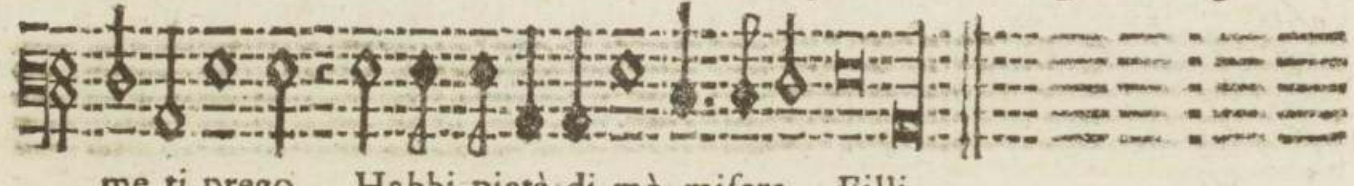
car', è ſour'humane tue ginochia, ch'abbraccio à cui m'inchino Per quella



ſoauiſſima dolcezza Che trar ſoleui già da gli occhi miei, Che tue

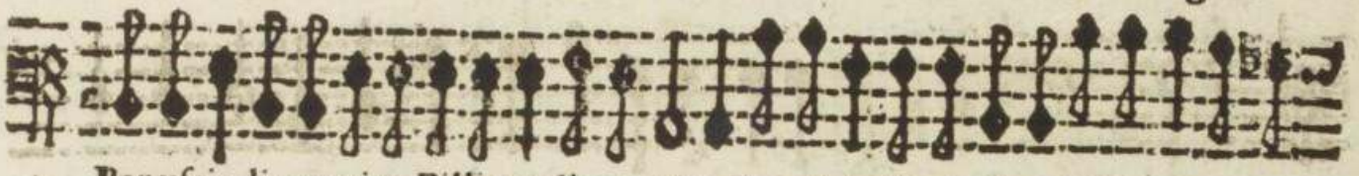


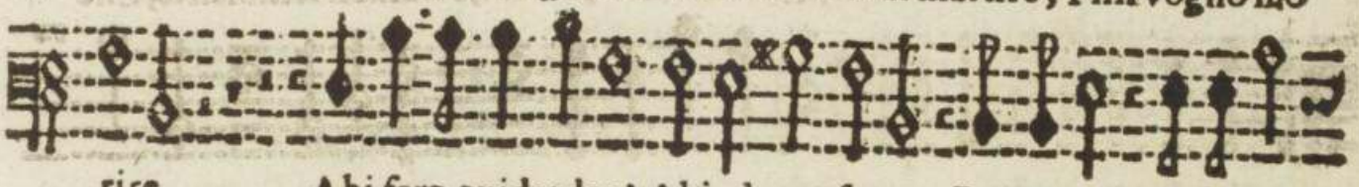
ſtelle chiamaui, hor sõ duo fonti; Per queſte amare lagrime lagri-

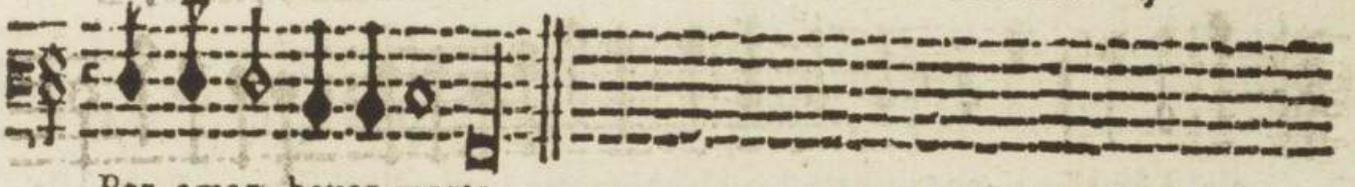


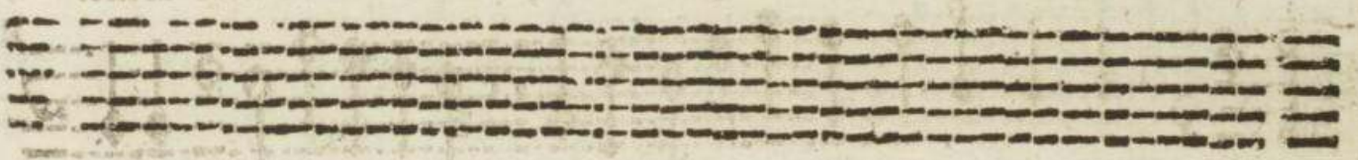
me ti prego, Habbi pietà di mè, miſera Filli.

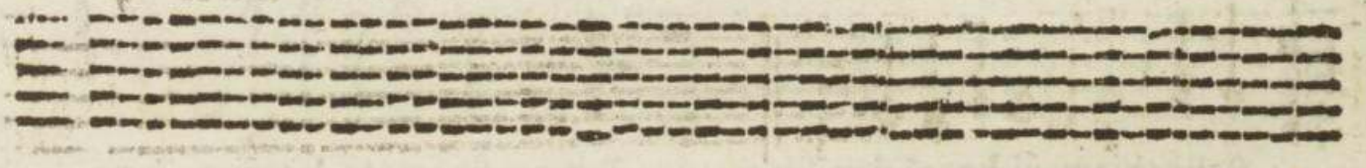
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

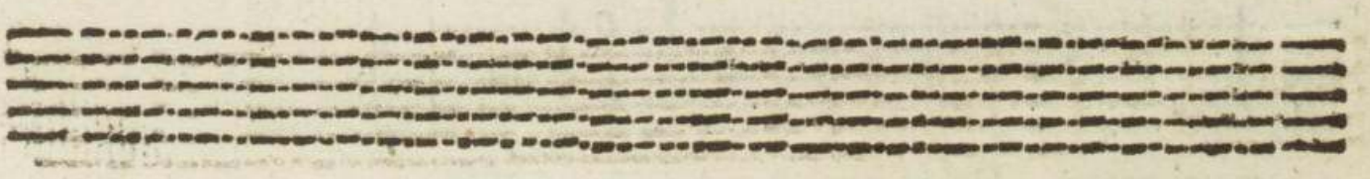


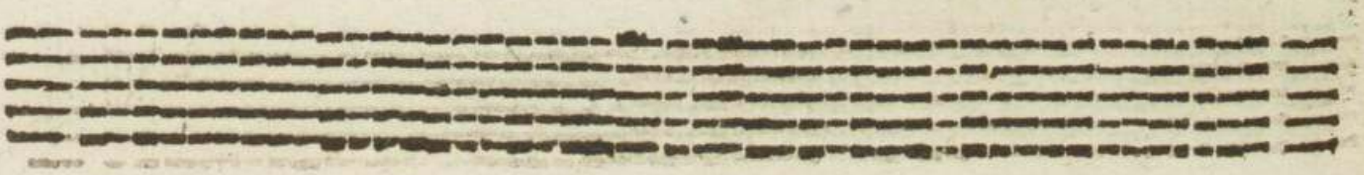




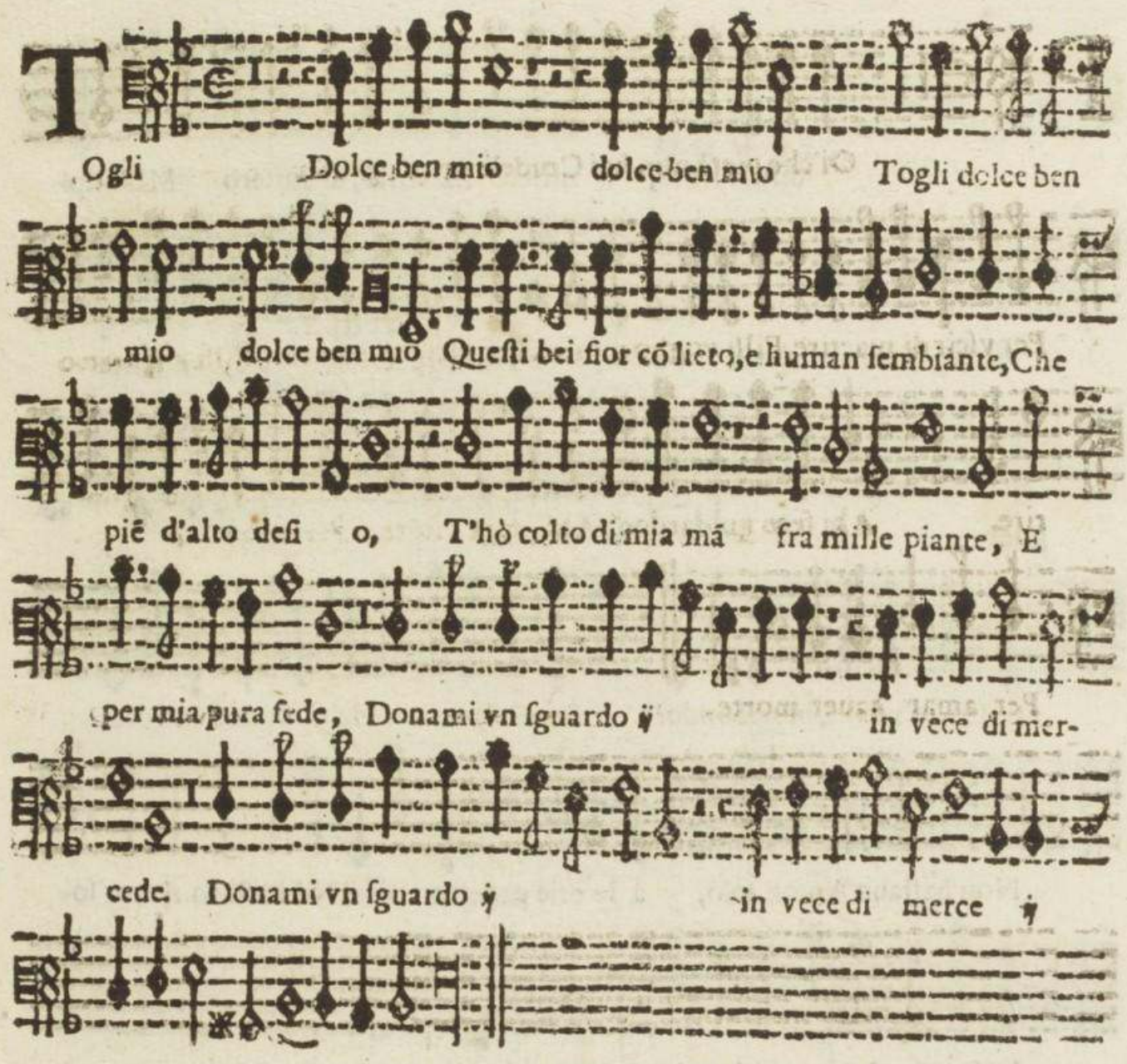




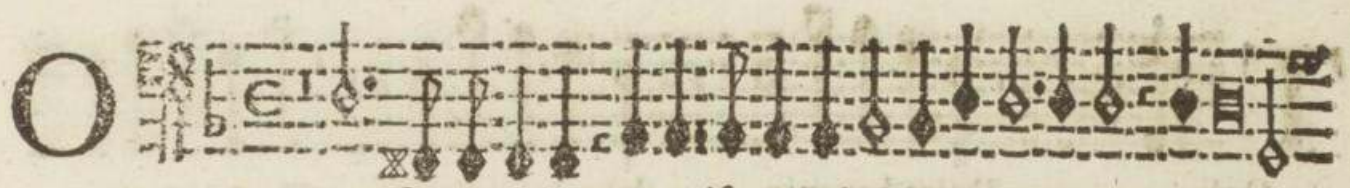




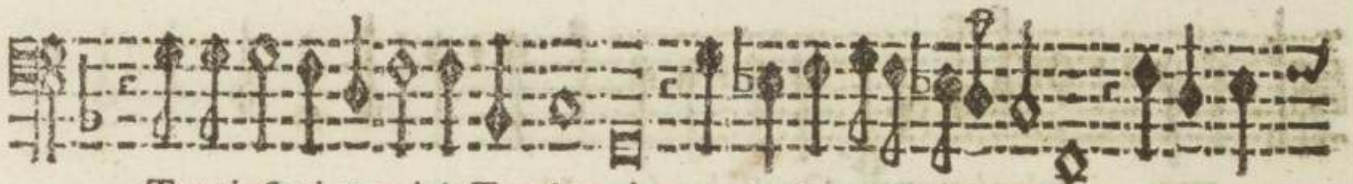
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France



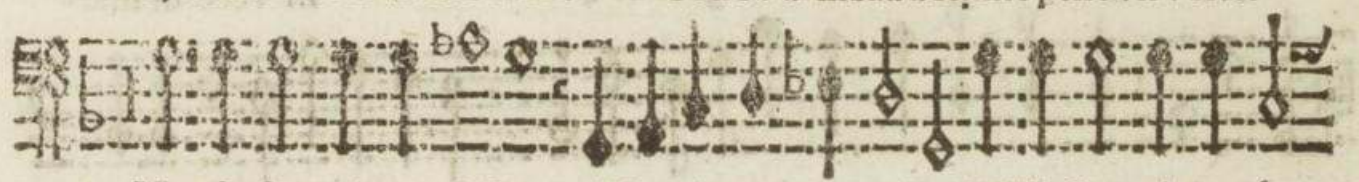
O Suenturato, e misero Mirtillo, e misero Mirtillo!



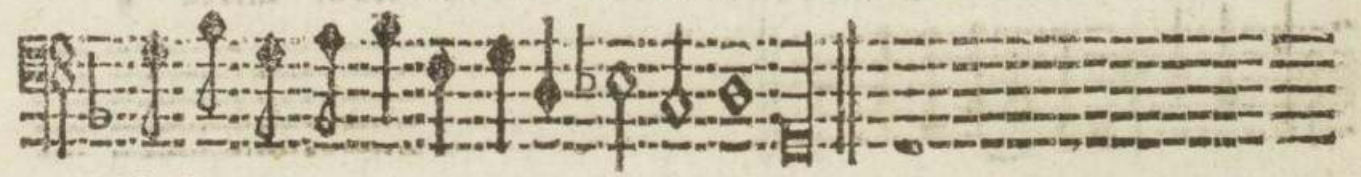
Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta

guer-

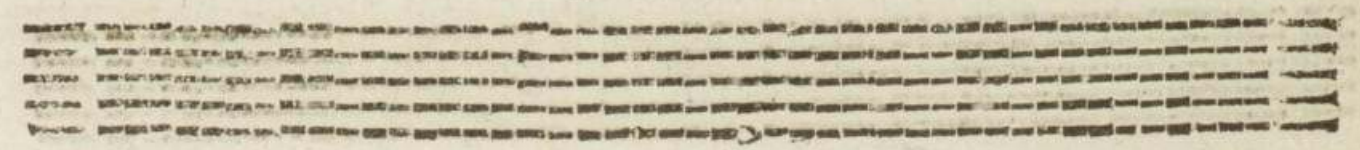
ra, Cõtra vn cor moribondo? Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto?

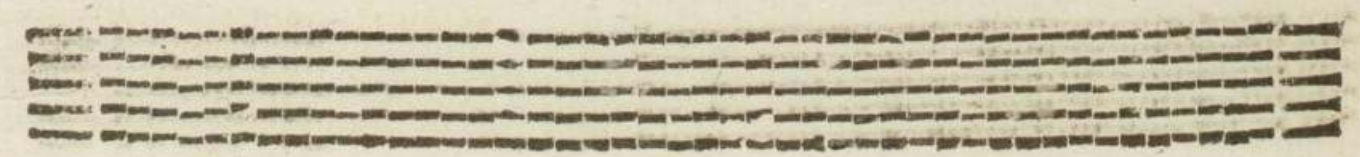


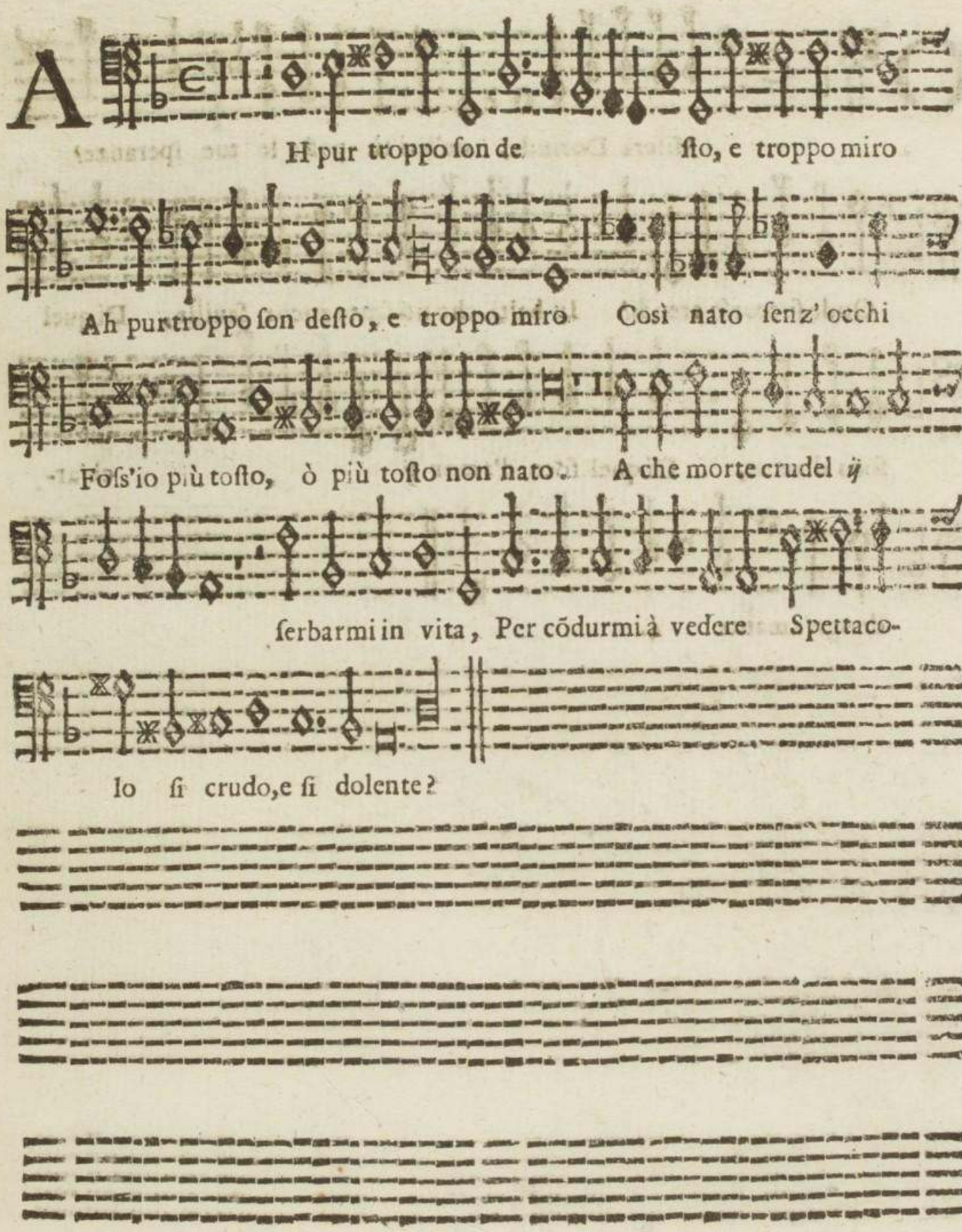
Non baſtaua Amor ſolo, à le mie pene vn volto? Nõ baſtaua Amor ſo-



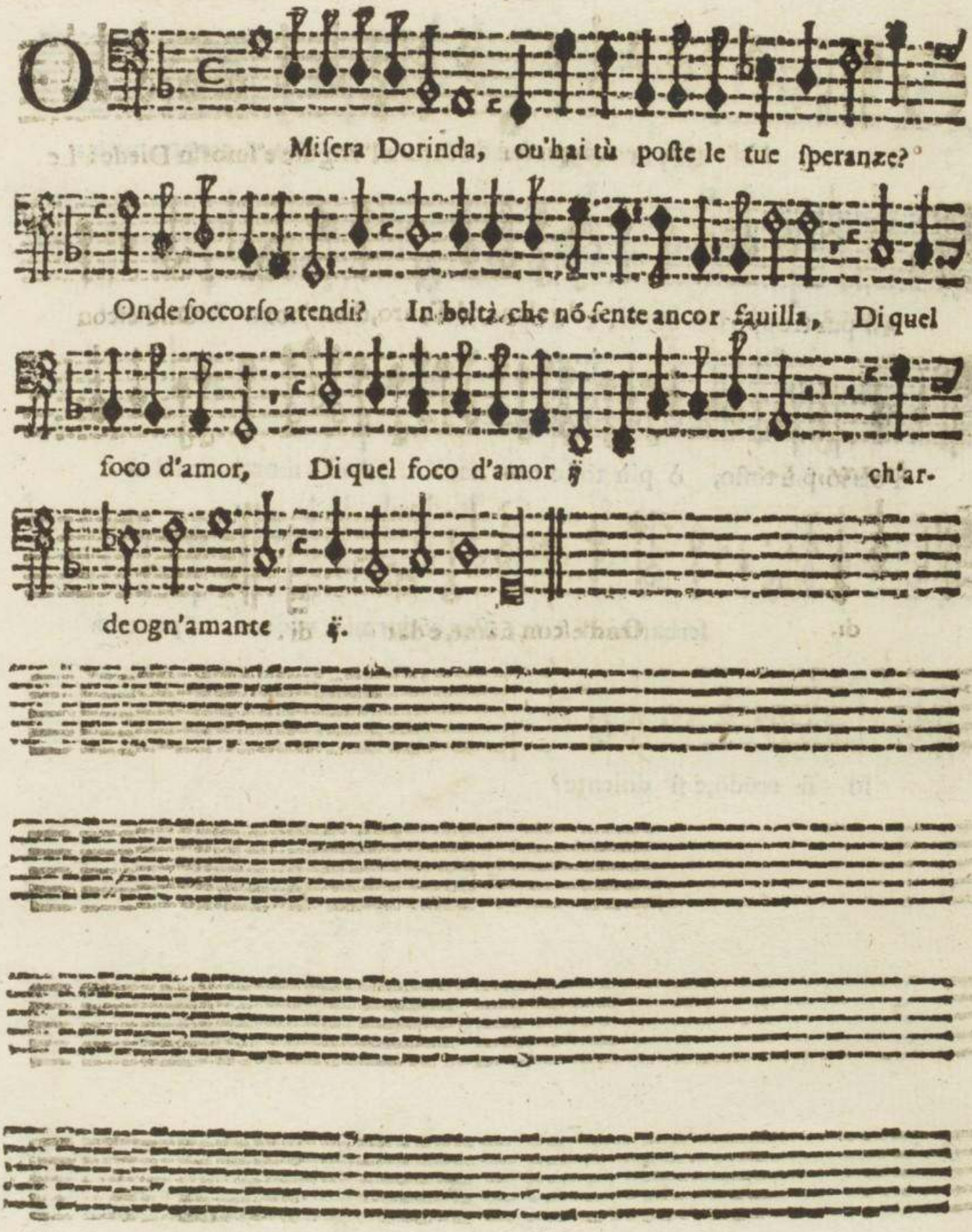
lo, Se non s'armaua à le mie pene vn volto?

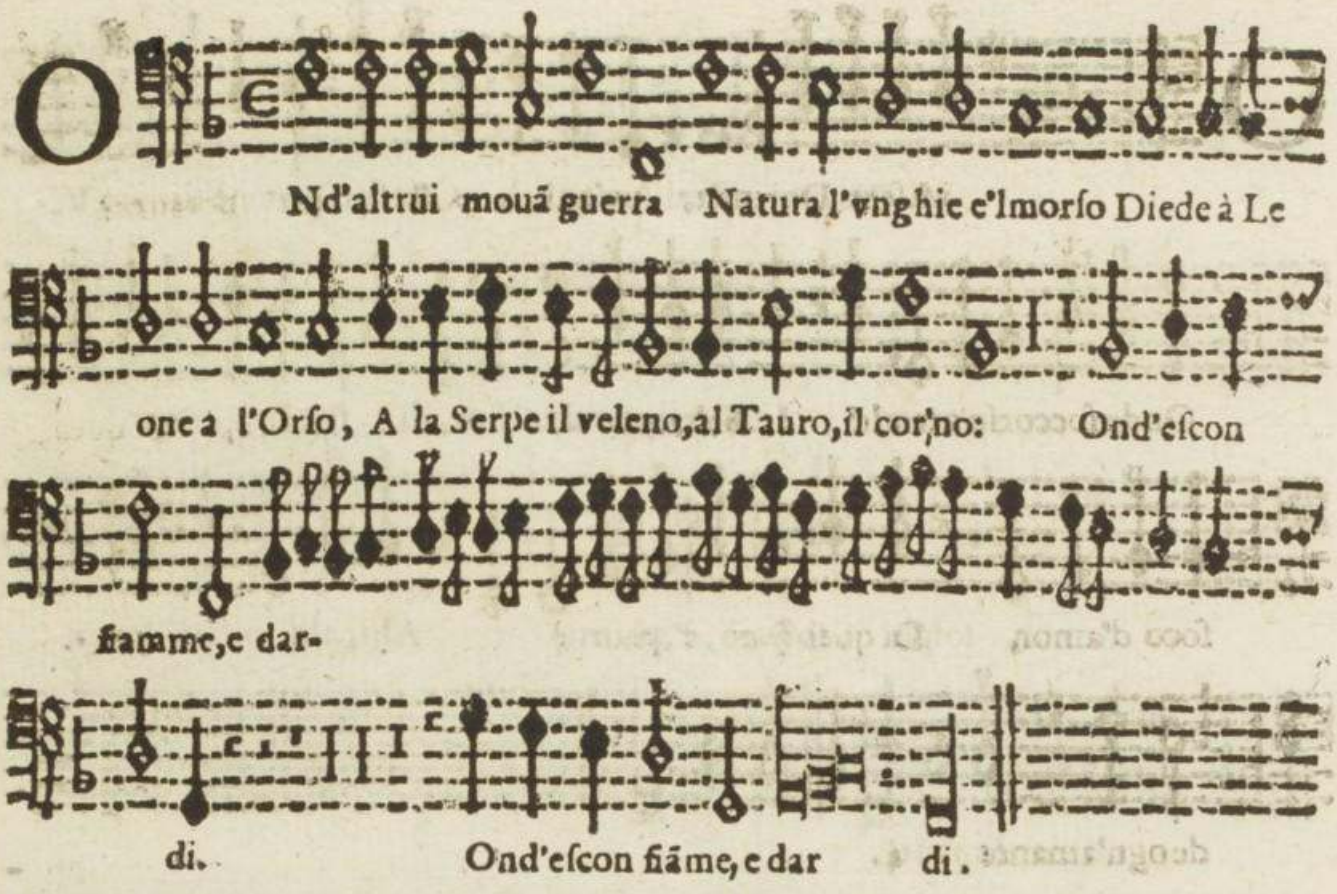


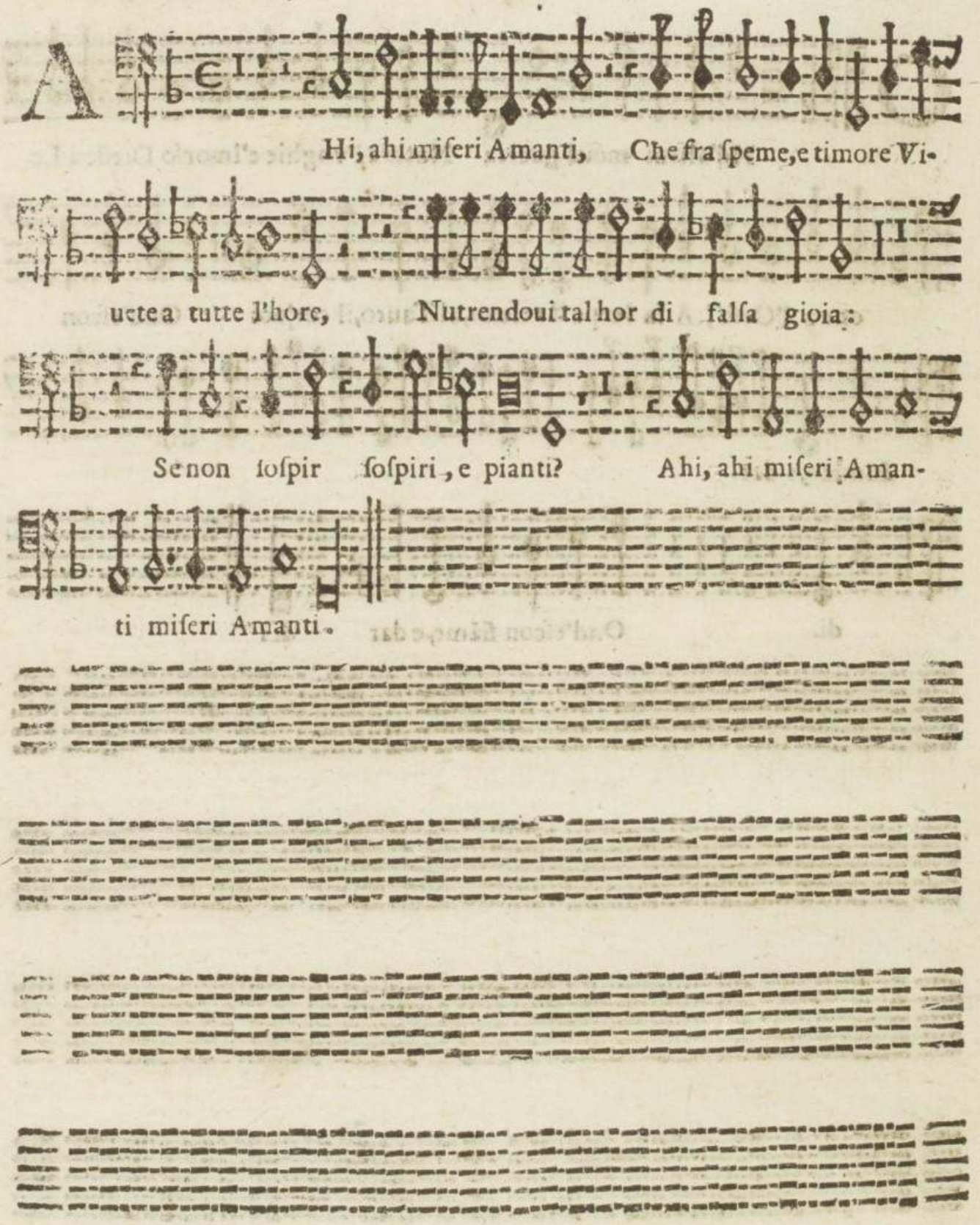


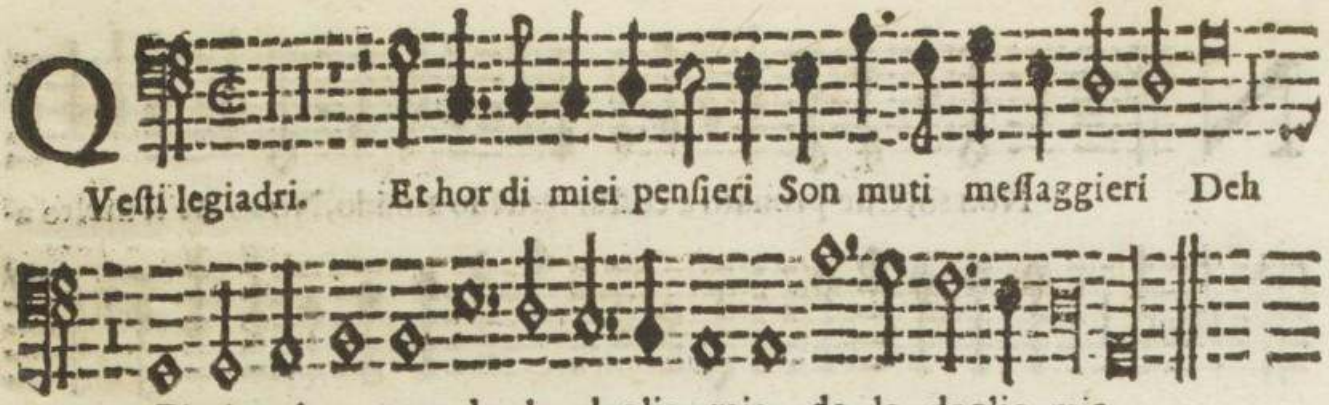


Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

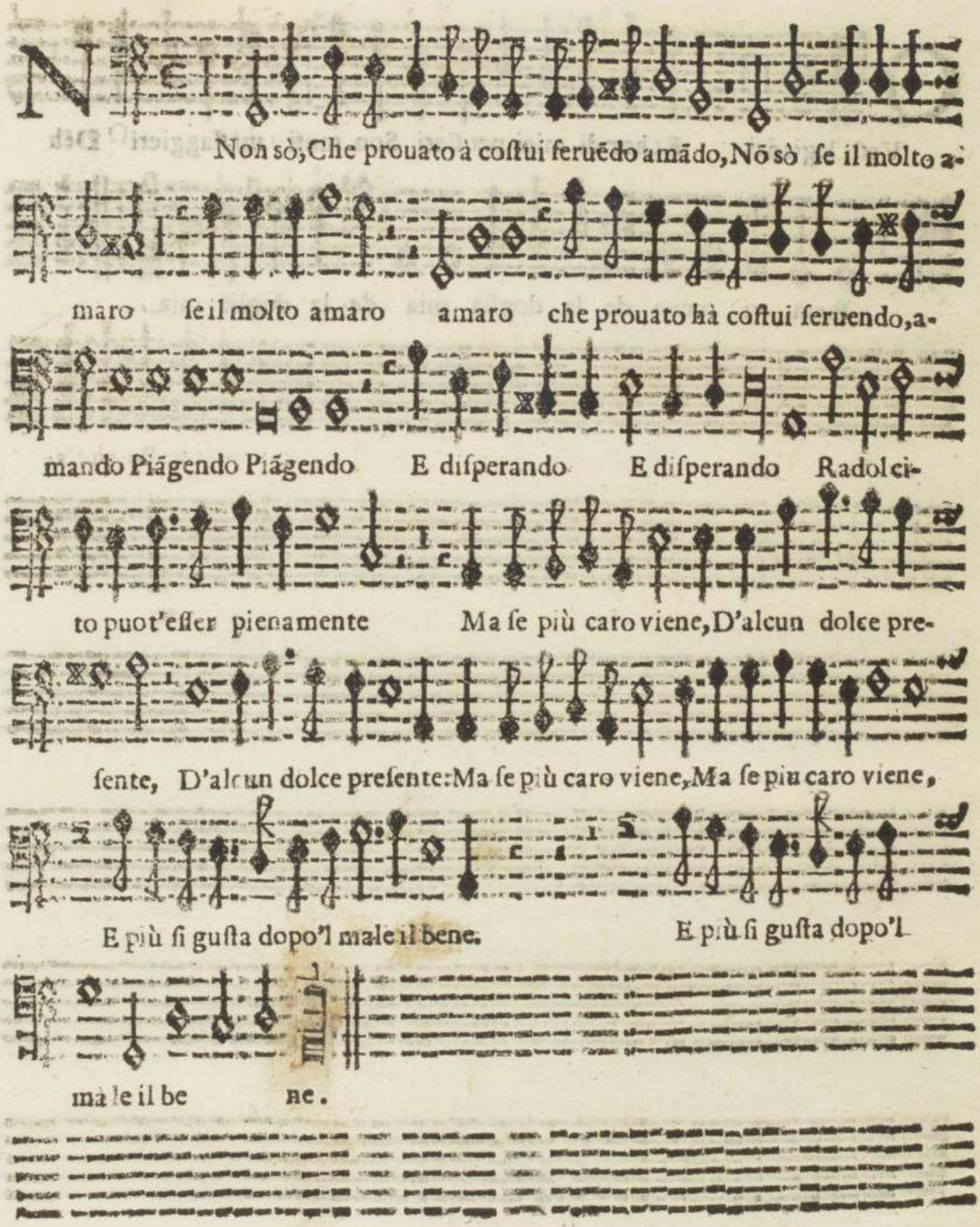

O
Misera Dorinda, ou'hai tù poste le tue speranze?
Onde soccorso atendi? In beltà, che nó sente ancor fauilla, Di quel
foco d'amor, Di quel foco d'amor ij ch'ar-
de ogn'amante ij.

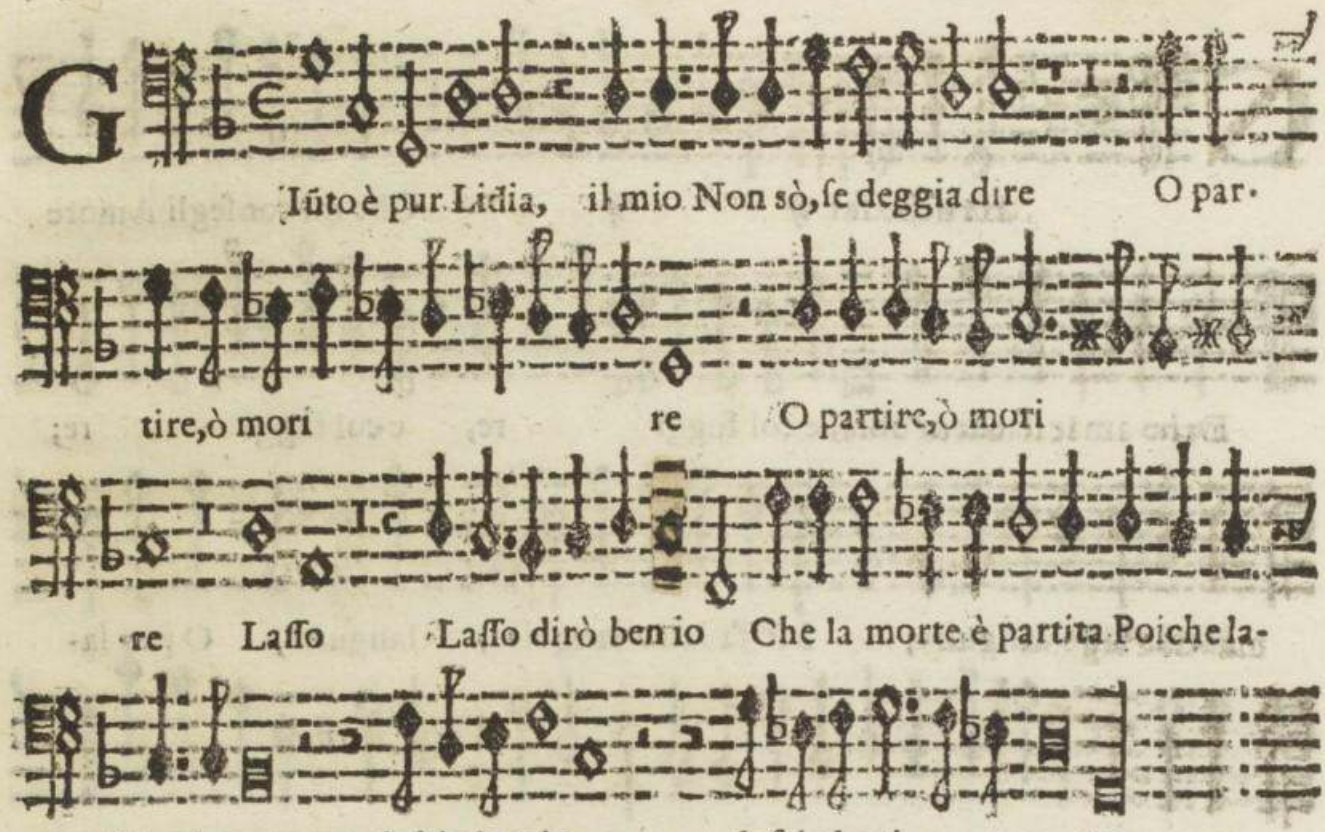

O
Nd'altrui mouã guerra Natura l'vnghie e'lmorso Diede à Le
one a l'Orso, A la Serpe il veleno, al Tauro, il cor;no: Ond'escon
fiamme, e dar-
di. Ond'escon fiãme, e dar di.

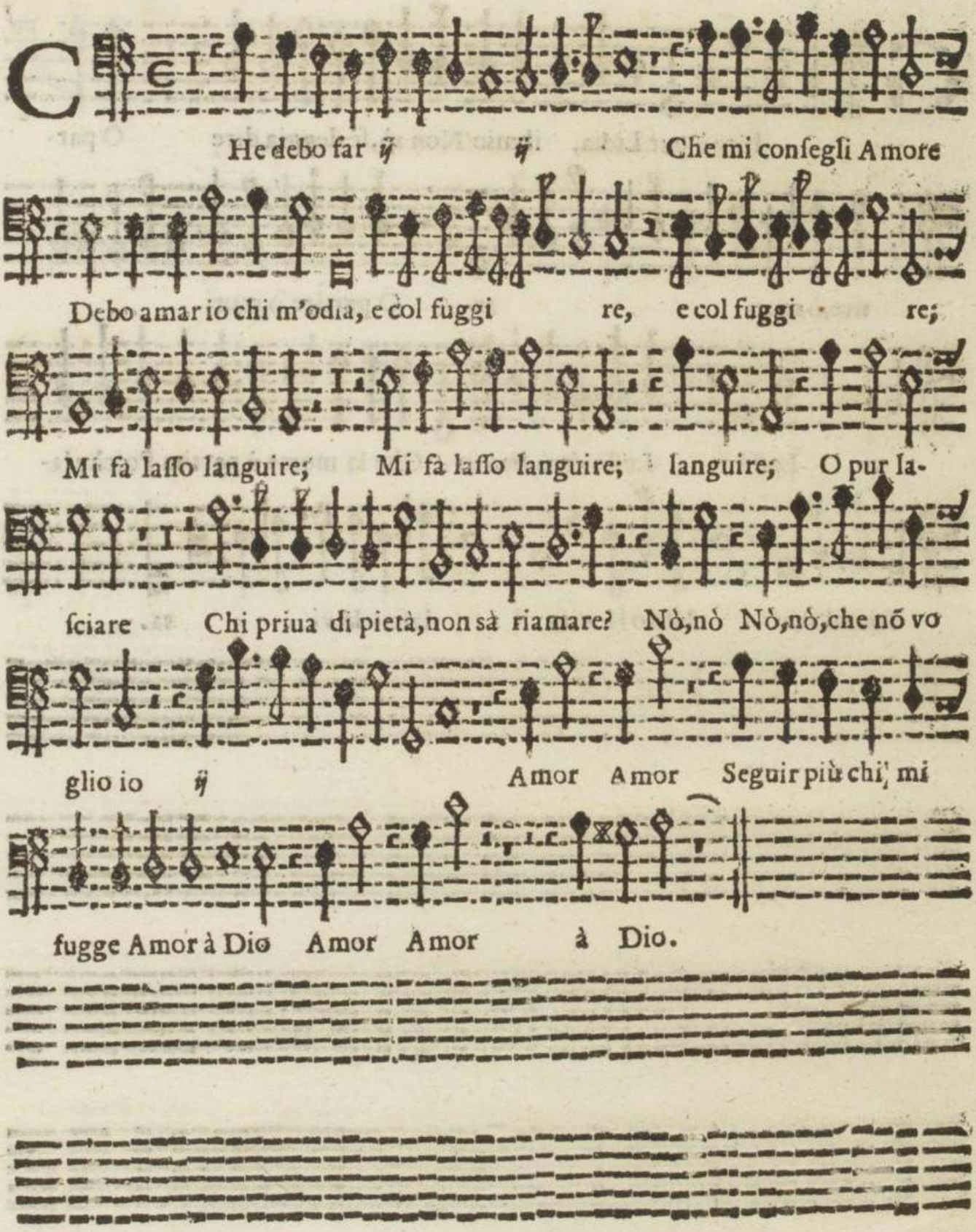

Ahi, ahi miseri Amanti, Che fra speme, e timore Vi-
uete a tutte l'hore, Nutrendoui tal hor di falsa gioia:
Se non sospir sospiri, e pianti? Ahi, ahi miseri Aman-
ti miseri Amanti.

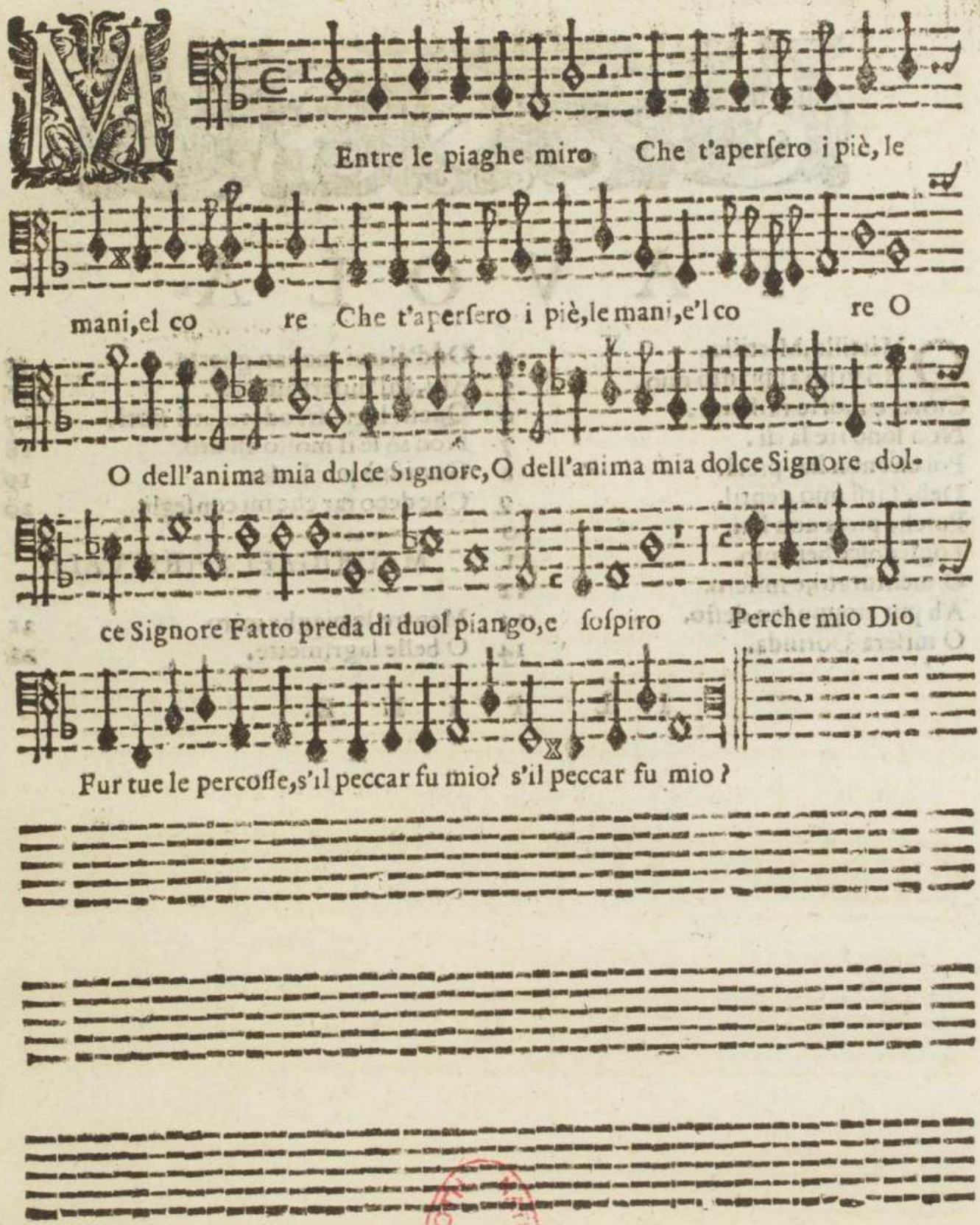


BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DÉPARTEMENT DE LA MUSIQUE


Non sò, Che prouato à costui feruẽdo amãdo, Nõ sò se il molto a-
maro se il molto amaro amaro che prouato hà costui seruendo, a-
mando Piãgendo Piãgendo E disperando E disperando Radolci-
to puot'esser pienamente Ma se più caro viene, D'alcun dolce pre-
sente, D'alcun dolce presente: Ma se più caro viene, Ma se piu caro viene,
E più si gusta dopo'l male il bene. E più si gusta dopo'l
male il be ne.


Iúto è pur Lidia, il mio Non sò, se deggia dire O par-
tire, ò mori re O partire, ò mori
re Lasso Lasso dirò ben io Che la morte è partita Poiche la-
sciando te lascio la vita lascio la vi ta.


He debo far ij ij Che mi consegli Amore
Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re, e col fuggi re;
Mi fà lasso languire; Mi fà lasso languire; languire; O pur la-
sciare Chi priua di pietà, non sà riamare? Nò, nò Nò, nò, che nõ vo
glio io ij Amor Amor Seguir più chi mi
fugge Amor à Dio Amor Amor à Dio.



BIBLIOTHÈQUE NATIONALE MUSIQUE

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo. 4
Ho visto al pianto mio. 5
Ciò, che morte rallenta. 6
Non sono ite la sù. 7
Poi che non hai pietà. 8
Deh, Tirsi mio gentil. 9
Poiche pieta non hai. 10
Togli dolce ben mio. 11
O fuenturato, e misero. 12
Ah pur troppo son desto. 13
O misera Dorinda. 14
Ond'altrui mouan guerra. 15
Ahi, ahi miseri amanti. 16
Questi legiadri odorosetti fiori. 17
Non sò se il molto amaro. 18
Giunto è pur Lidia. 19
Che debo far che mi consegli. 20

MADRIGALI SPIRITVALI.

Mentre le piaghe miro. 21
O belle lagrimette. 22

IL FINE.

QVINTO.

IL PRIMO LIBRO DE MADRIGALI A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO BOSCHETTI

Con doi Madrigali ſpirituali in fine.

IN ROMA,

Appreſſo Gio. Battiſta Robletti. 1613.

CON LICENZA DE'SVPERIORI.

Rès. Vmc. 74

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

QUINTO.

IL PRIMO LIBRO

DE MADRIGALI

A CINQVE VOCI.

DI GIO. BOSCHETTO

BOSCHETTI

Con dui Madrigali Spirituali in fine.

BIBLIOTH. NATIONALE

IN ROMA,

Appreſſo Gio. Battiſta Robletti. 1615.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

ILLVSTRISS. ET REVERENDISS. SIG.

ET PADRON MIO COLLENDISS.

MON.OR ABATE SFORZA DE NOBILI.

P. N. A PARTECIPANTE.

RITROVANDOMI alcuni Madrigali à cinque voci composti da me per diporto, ho voluto mettergli alla Stampa, & considerando io quanto sia grande la nobiltà dell'animo di V. S. Illustriss. & Reuerendiss. verso quelli, che in queste virtù musicali si essercitano, & maggiormente viuendogli deuotissimi seruitori (tra'quali io pretendo non cedere à veruno, d'animo, & di volontà,) mi è parso (per far parte del debito mio) dedicarli alla sua nobil persona dalla quale confido siano per esser sempre protetti, & difesi dalle lingue d'alcuni, che per inuidia potrebbono tacciarli, & biasmarli. Accetti dunque V. S. Illustriss. (al che la supplico) il tutto come primo parto d'vn suo verissimo seruitore, & degnisi di gradir l'animo se non corrispondono le forze, che da vn picciolo, & rozo Boschetto non ponno venir per hora tali frutti fecondi & soaui, quali esser douriano per il gusto di V. S. Illustriss. alla quale per fine bacio humilissimamente le mani. Di Roma li 15. di Nouembre. 1613.

D. V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

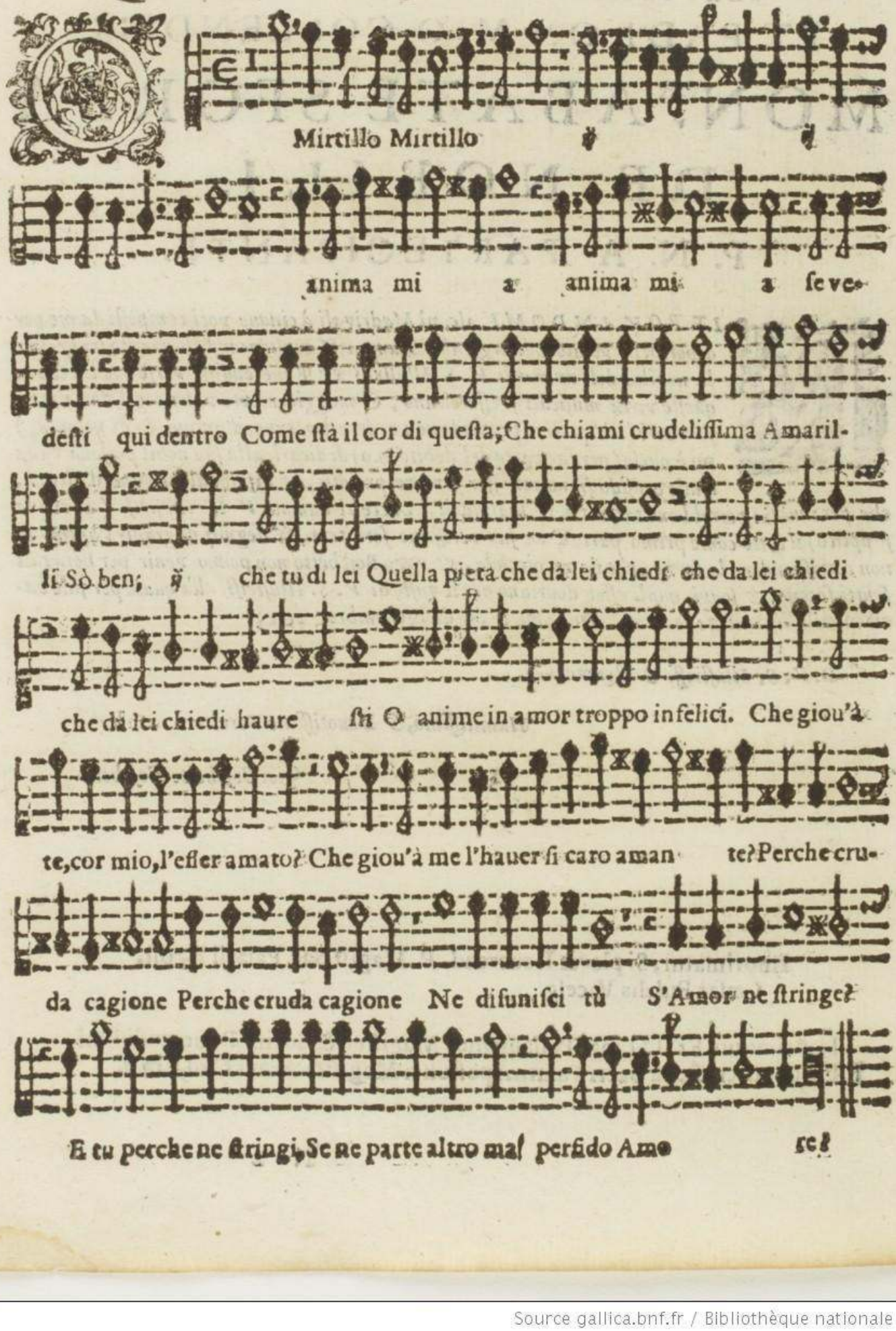
Humilissimo, & Deuotissimo Seruitore

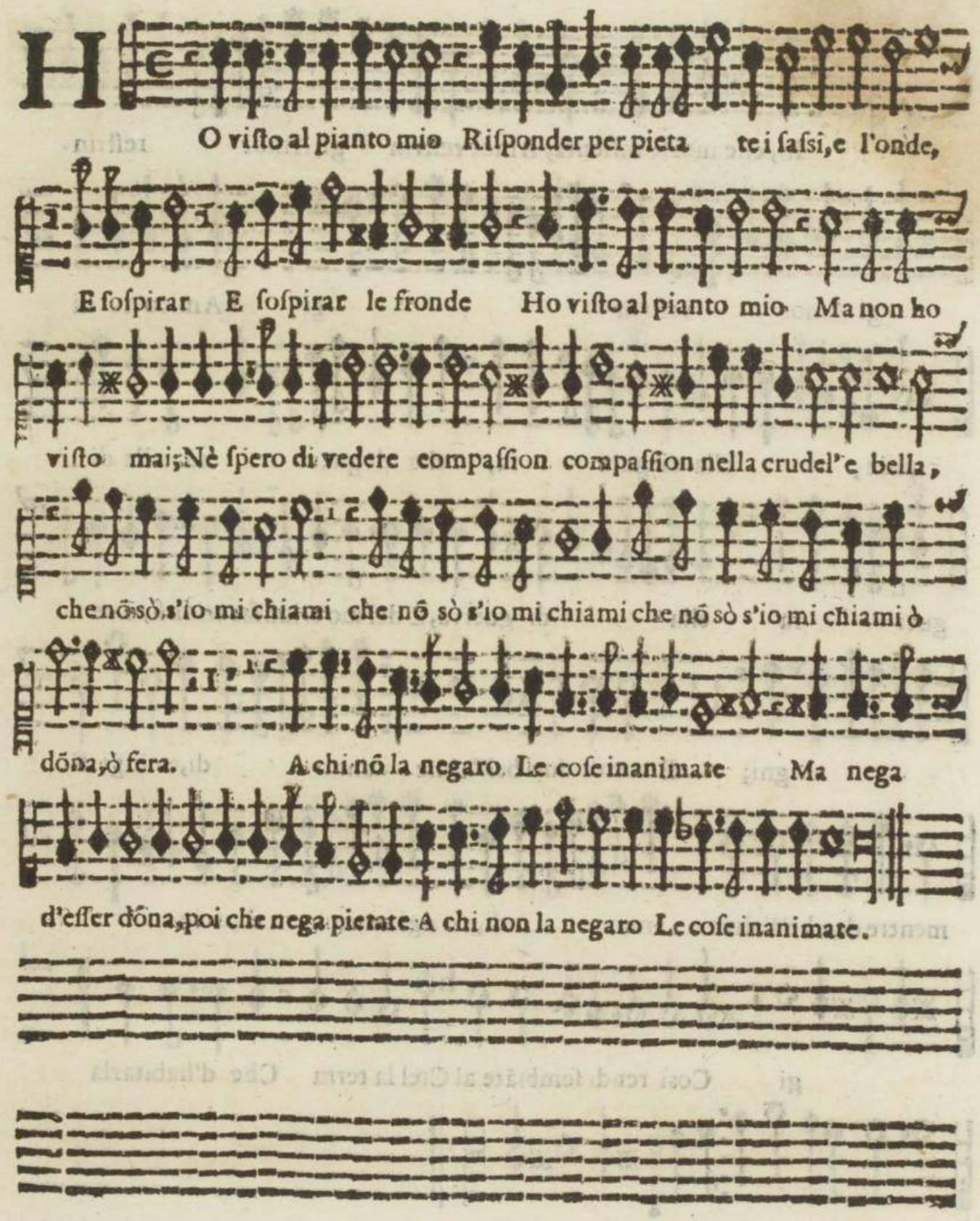
Gio: Boschetto Boschetti.

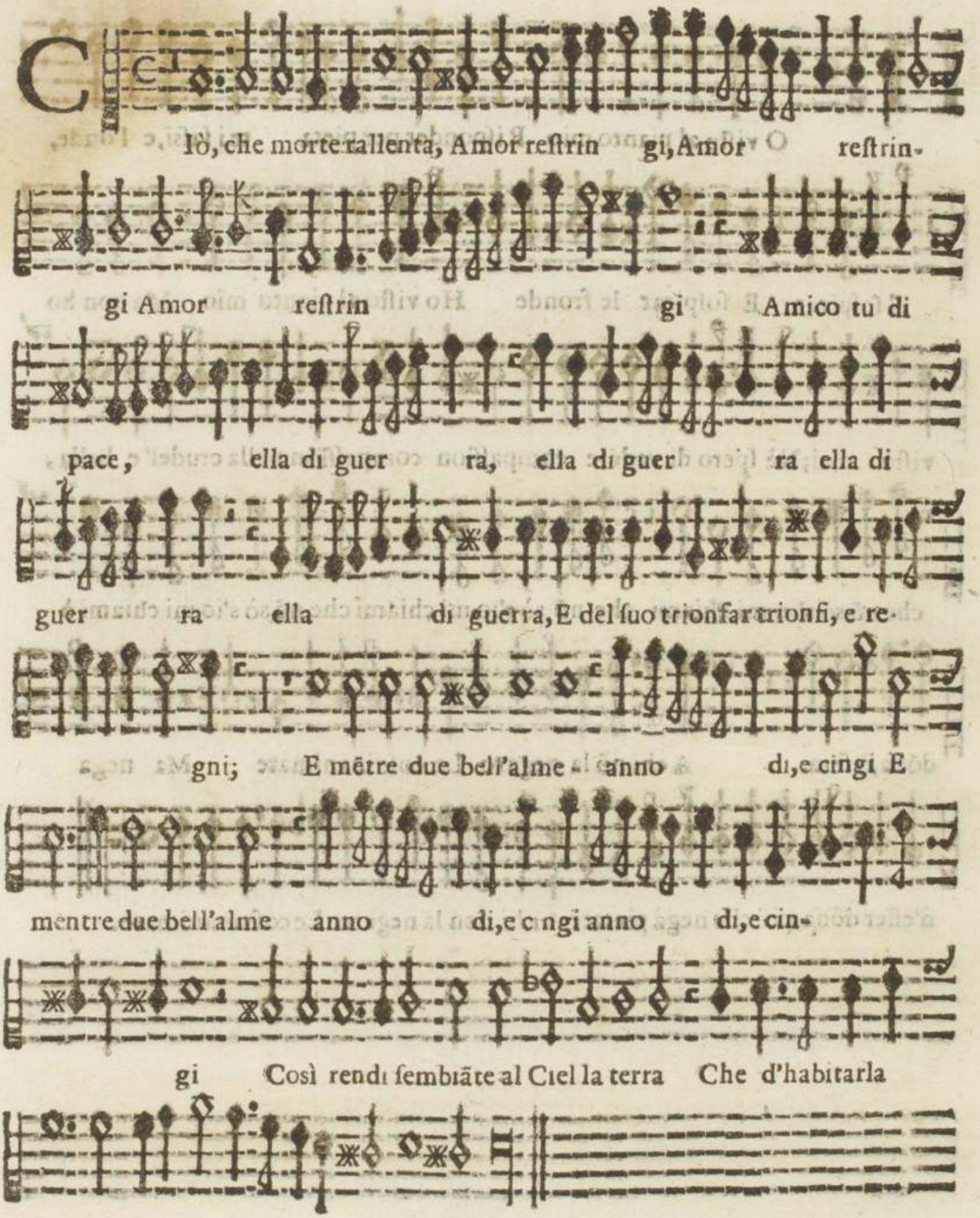
Imprimatur, Si placet Reuerend. P. Magist. Sac. Palatii Apost.
Cæsar Fidelis Vicesg.

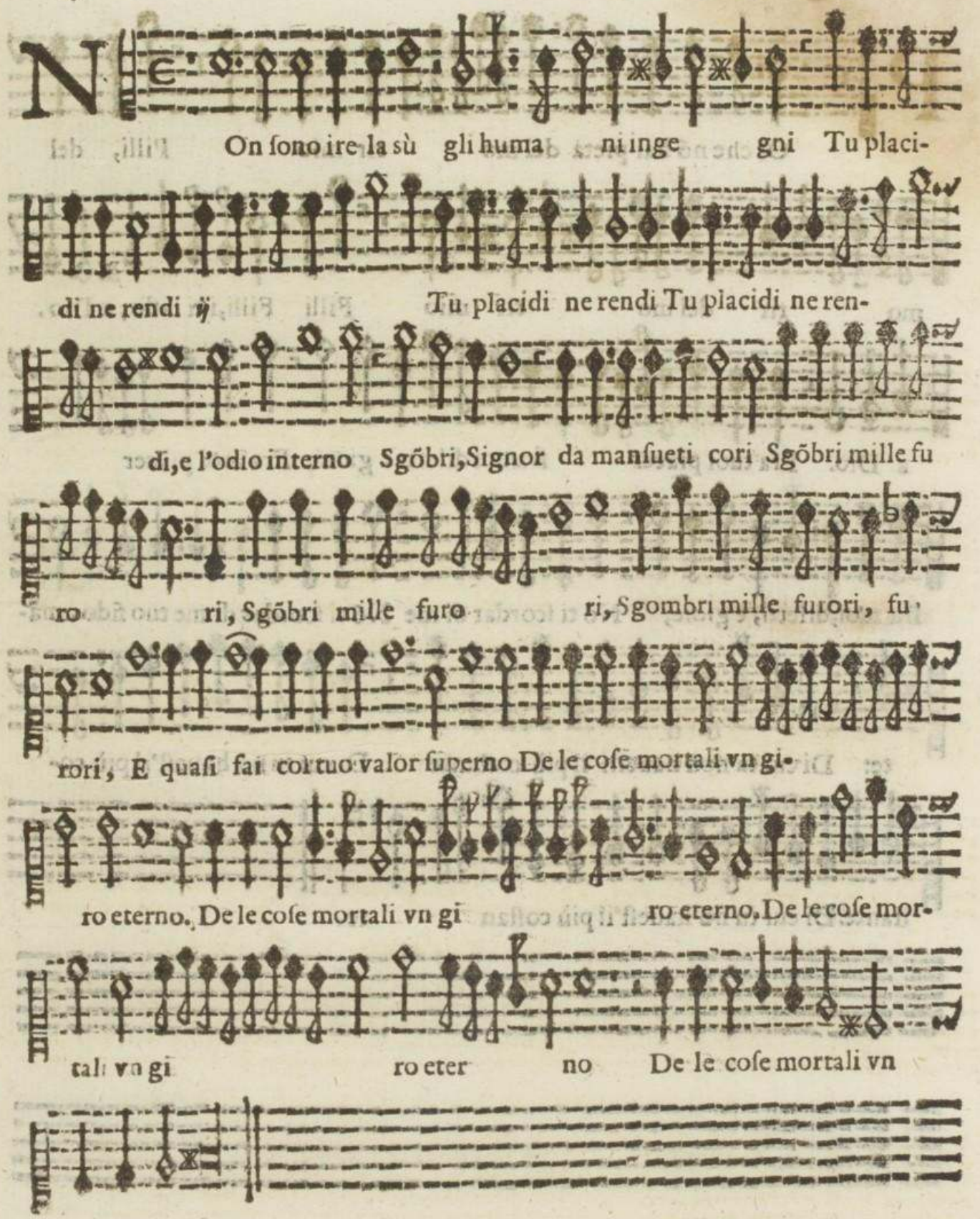
Imprimatur Fr. Thomas Pallauicinus Magister, & Socius Reuerendissimi
P. F. Ludouici Istella Sacri Palatii apostolici Magistri Socius. Ord. Præd.

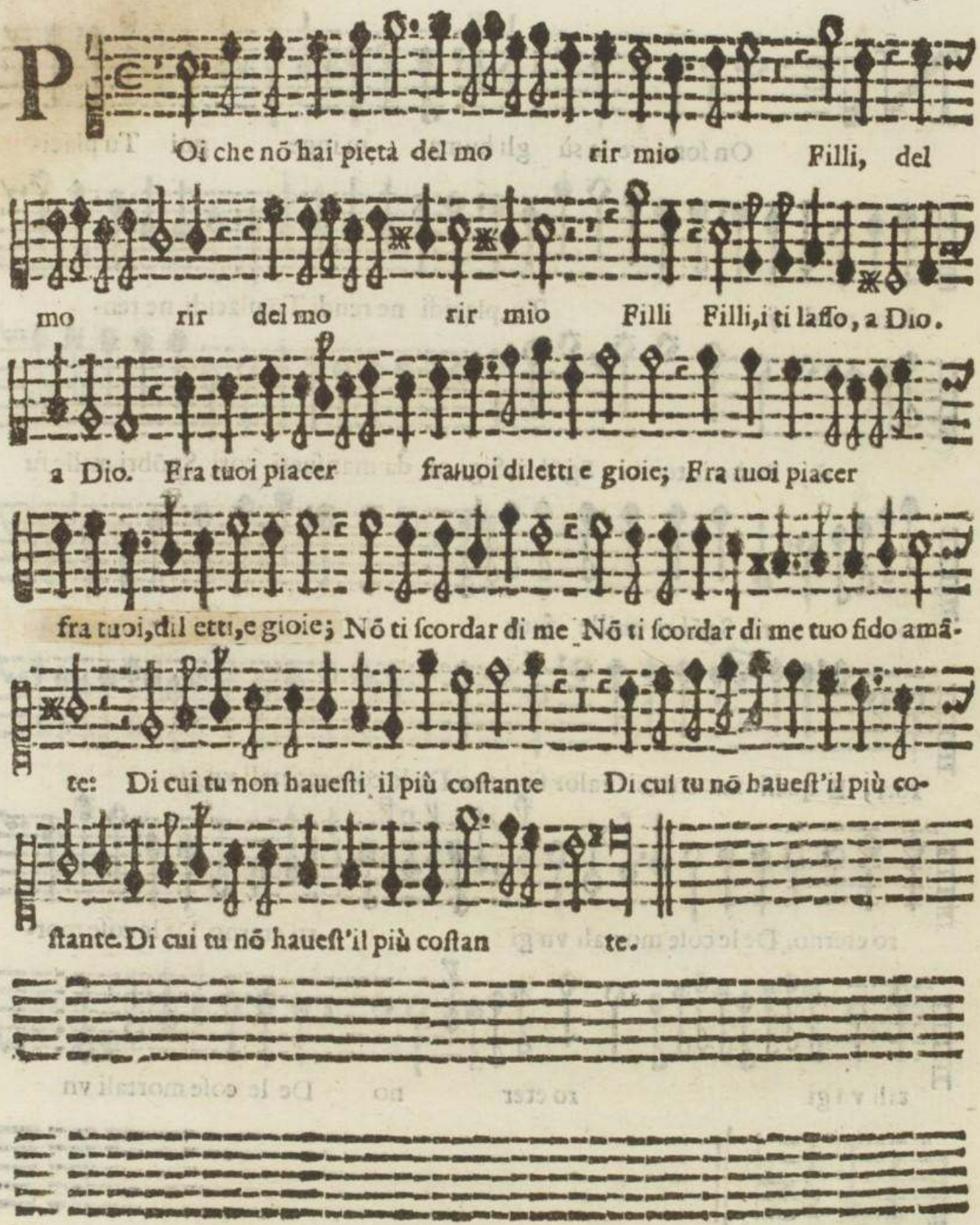
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

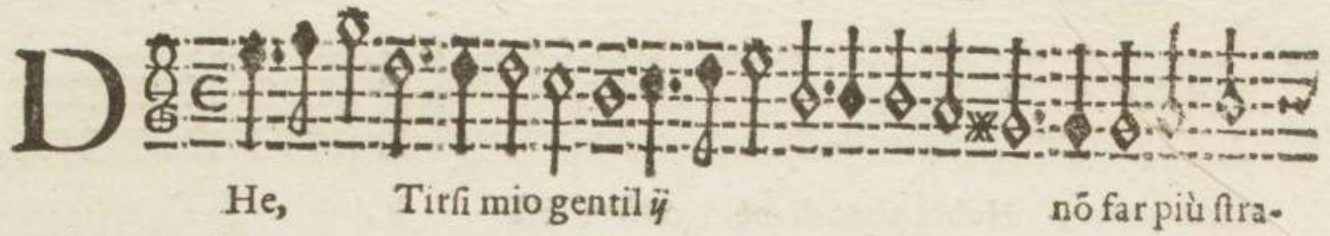

Mirtillo Mirtillo
anima mi a anima mi a ſeve-
deſti qui dentro Come ſtà il cor di queſta; Che chiami crudeliſſima Amaril-
li Sò ben; che tu di lei Quella pieta che da lei chiedi che da lei chiedi
che da lei chiedi haure ſti O anime in amor troppo infelici. Che giou'à
te, cor mio, l'eſſer amato? Che giou'à me l'hauer ſi caro aman te? Perche cru-
da cagione Perche cruda cagione Ne diſuniſci tù S'Amor ne ſtringe?
E tu perche ne ſtringi, Se ne parte altro mal perfido Amo re!


H O visto al pianto mio Risponder per pieta te i sassi, e l'onde,
E sospirar E sospirar le fronde Ho visto al pianto mio Ma non ho
visto mai; Nè spero di vedere compassion compassion nella crudel'e bella,
che nõ sò, s'io mi chiami che nõ sò s'io mi chiami che nõ sò s'io mi chiami ò
dõna, ò fera. A chi nõ la negaro Le cose inanimate Ma nega
d'esser dõna, poi che nega pietate A chi non la negaro Le cose inanimate.


Iò, che morte rallenta, Amor restrin gi, Amor restrin-
gi Amor restrin gi Amico tu di
pace, ella di guer ra, ella di guer ra ella di
guer ra ella di guerra, E del suo trionfar trionfi, e re-
gni; E mẽtre due bell'alme anno di, e cingi E
mentre due bell'alme anno di, e cingi anno di, e cin-
gi Così rendi sembiãte al Ciel la terra Che d'habitarla
tu non fug gi, ò sdegni.

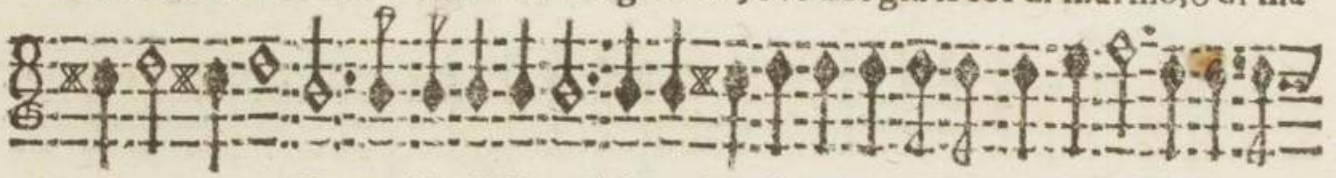

On ſono ire la sù gli huma ni inge gni Tu placi-
di ne rendi ij Tu placidi ne rendi Tu placidi ne ren-
di,e l'odio interno Sgõbri,Signor da manſueti cori Sgõbri mille fu
ro ri, Sgõbri mille furo ri, Sgombri mille furori, fu
rori, E quaſi fai col tuo valor ſuperno De le coſe mortali vn gi-
ro eterno. De le coſe mortali vn gi ro eterno. De le coſe mor-
tali vn gi ro eter no De le coſe mortali vn
giro eterno.


Oi che nō hai pietà del mo rir mio Filli, del
mo rir del mo rir mio Filli Filli, i ti laſſo, a Dio.
a Dio. Fra tuoi piacer fra tuoi diletti e gioie; Fra tuoi piacer
fra tuoi, diletti, e gioie; Nō ti ſcordar di me Nō ti ſcordar di me tuo fido amā-
te: Di cui tu non haueſti il più coſtante Di cui tu nō haueſt'il più co-
ſtante. Di cui tu nō haueſt'il più coſtan te.

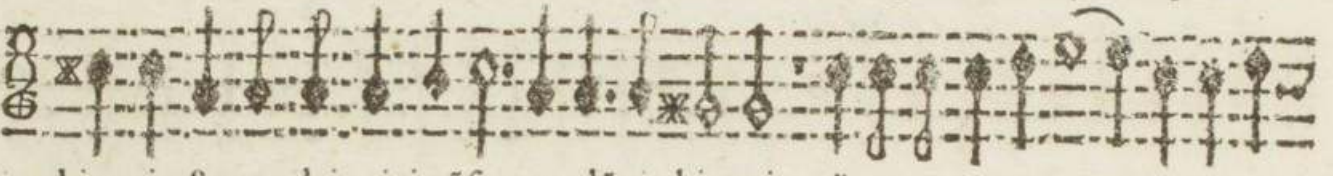


He, Tirsi mio gentil ij nõ far più stra-

tio Di chi t'honora. Oime nõ sei già fera, Nõ hai già il cor di marmo, ò di ma

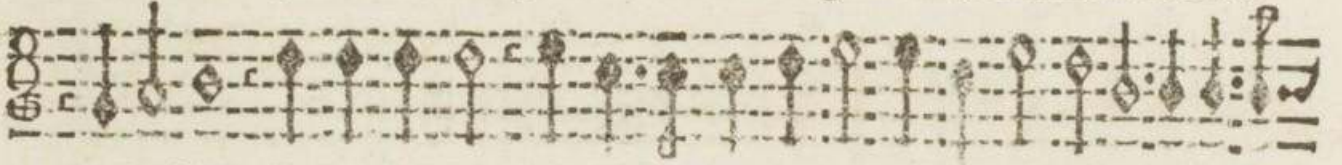


ci gno. Eccomi à piedi tuoi, se mai t'offesi, Scopo dei miei pẽsier perdõ ti

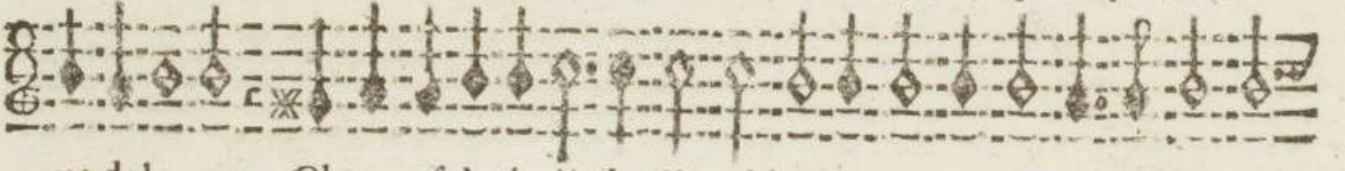


chieggio. Scopo dei miei pẽsier perdõ ti chieggio. ij

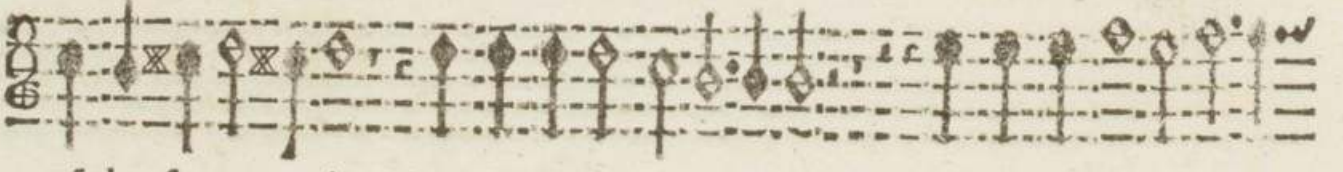
Per queste belle car', è sour'humane tue ginochia, ch'abbraccio à cui



m'inchino Per quello amor, che mi portasti vn tempo, Per quella soauissi-

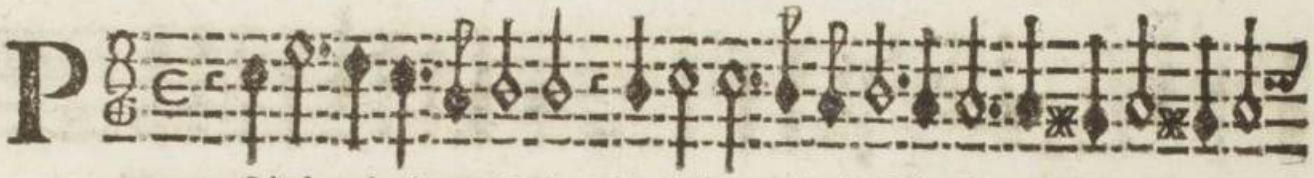


ma dolcezza, Che trar soleui già da gli occhi miei, Che tue stelle chiamaui, hor



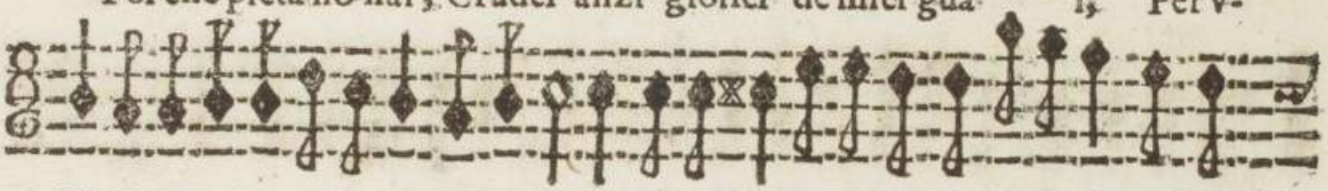
sõ duo fon ti; Per queste amare lagrime Per queste amare lagri-

me ti prego, Habbi pietà di mè, miſera Fil li.

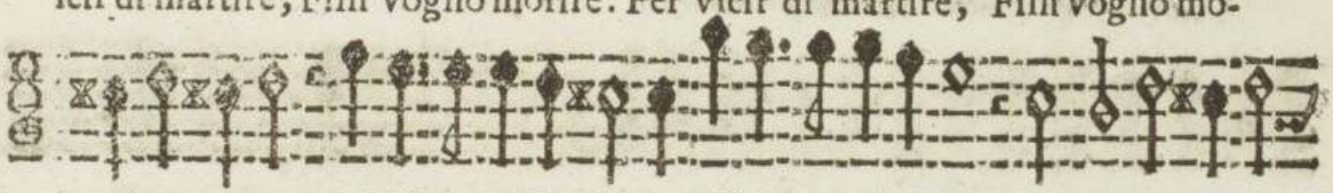


Oi che pietà non hai Crudel' anzi gioiſci de miei gua i

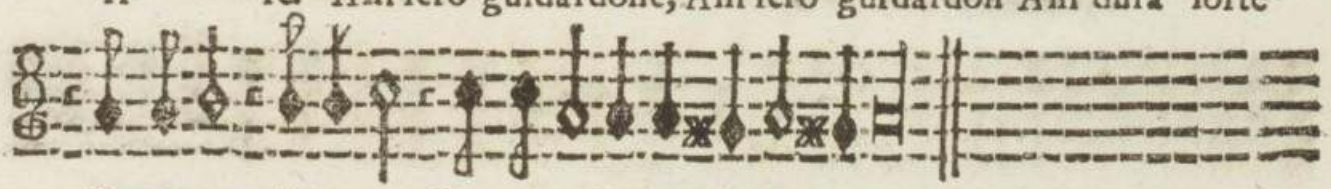
Poi che pietà nõ hai, Crudel anzi gioiſci de miei gua i, Per v-



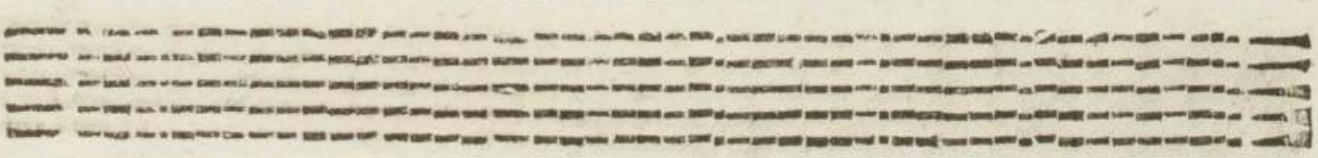
ſcir di martire, Filli voglio morire. Per vſcir di martire, Filli voglio mo-

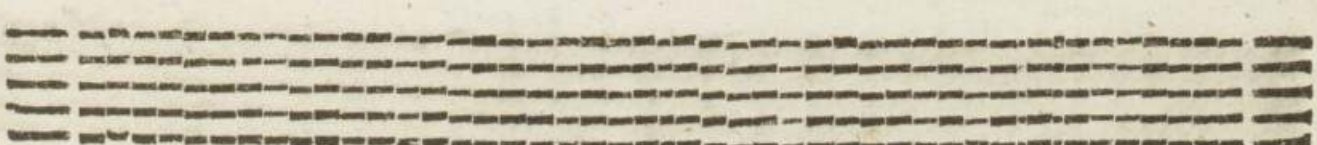


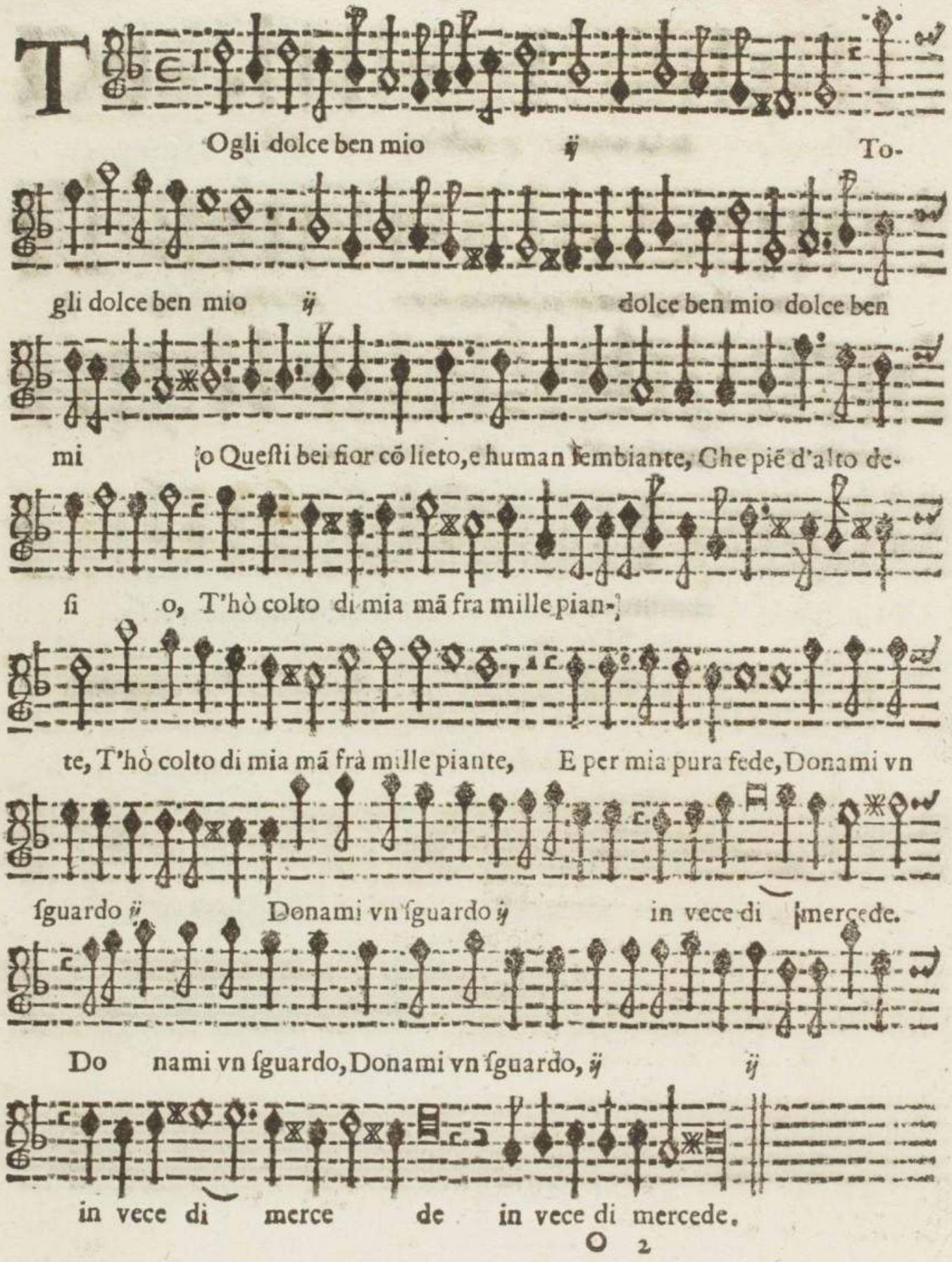
ri re. Ahi fero guidardone, Ahi fero guidardon Ahi dura ſorte

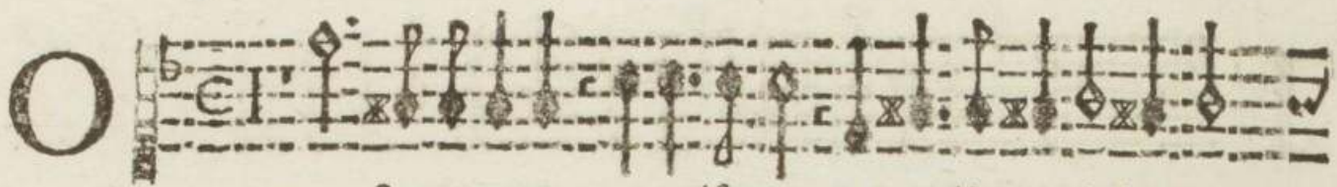


Per amar ij Per amar hauer mor te.



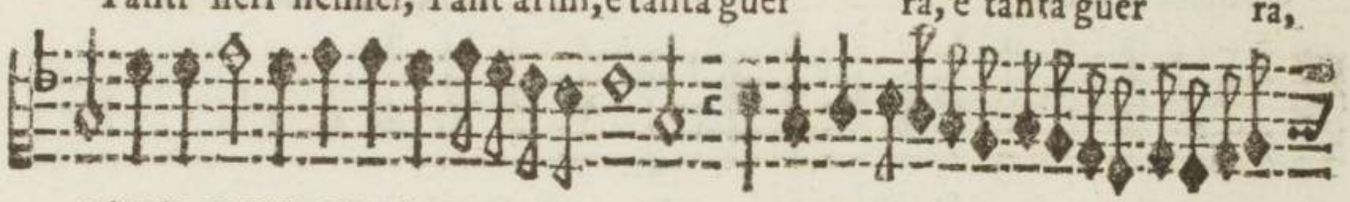



Ogli dolce ben mio
To-
gli dolce ben mio
dolce ben mio dolce ben
mi
o Queſti bei fior cõ lieto, e human ſembiante, Che piẽ d'alto de-
ſi
o, T'hò colto di mia mã fra mille pian-
te, T'hò colto di mia mã frà mille piante, E per mia pura fede, Donami vn
ſguardo
Donami vn ſguardo
in vece di
mercede.
Do
nami vn ſguardo, Donami vn ſguardo,
in vece di
merce
de
in vece di mercede.

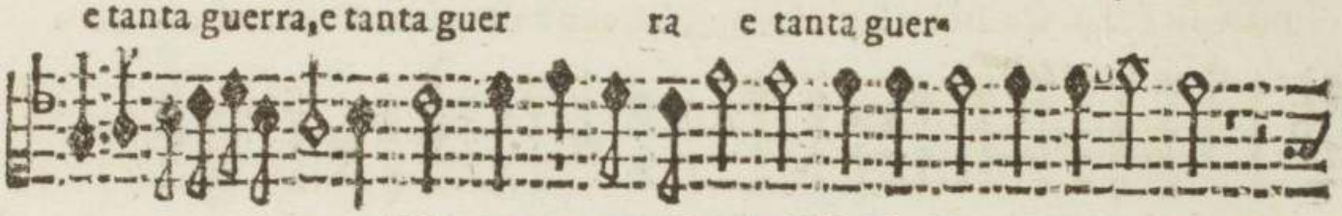


O Suenturato, e misero, e misero Mirtillo:

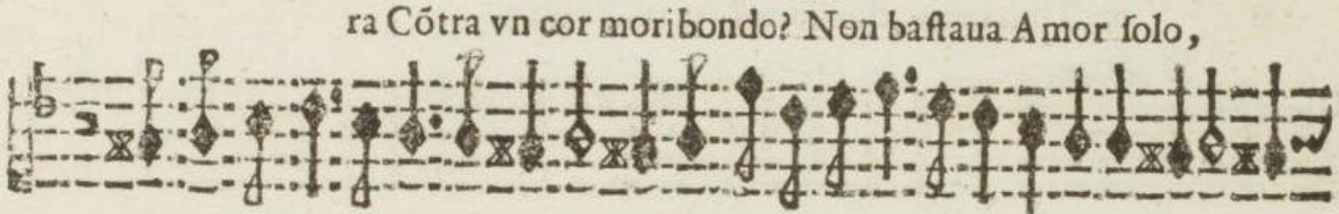
Tanti fieri nemici, Tant'armi, e tanta guer ra, e tanta guer ra,



e tanta guerra, e tanta guer ra e tanta guer-

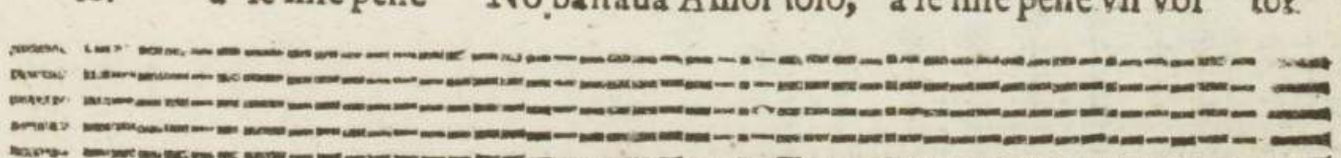


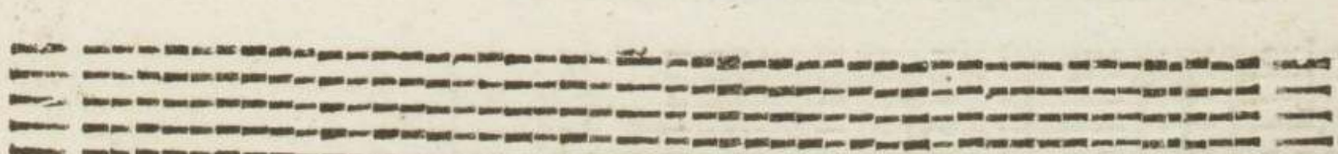
ra Cõtra vn cor moribondo? Non baſtaua Amor ſolo,

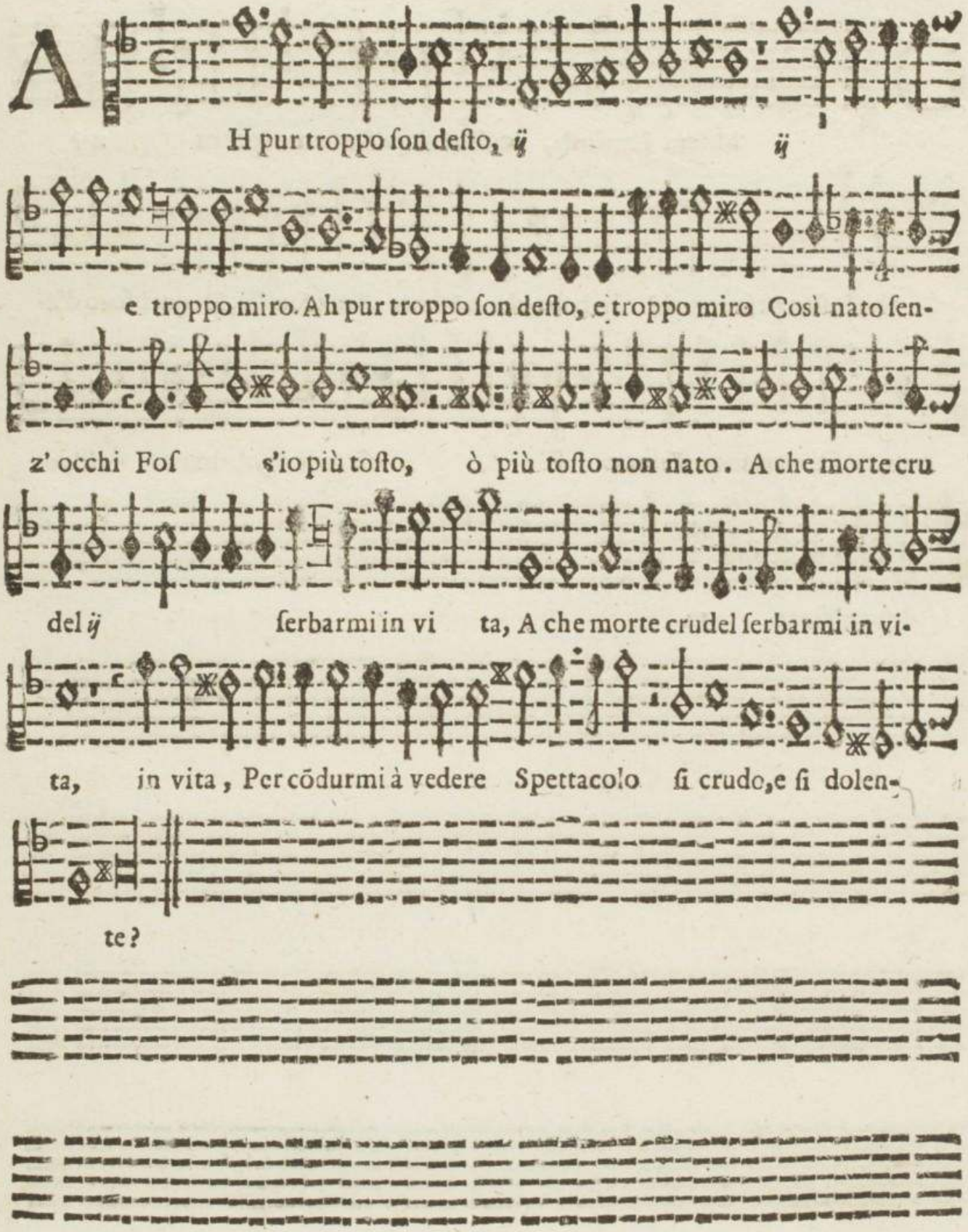


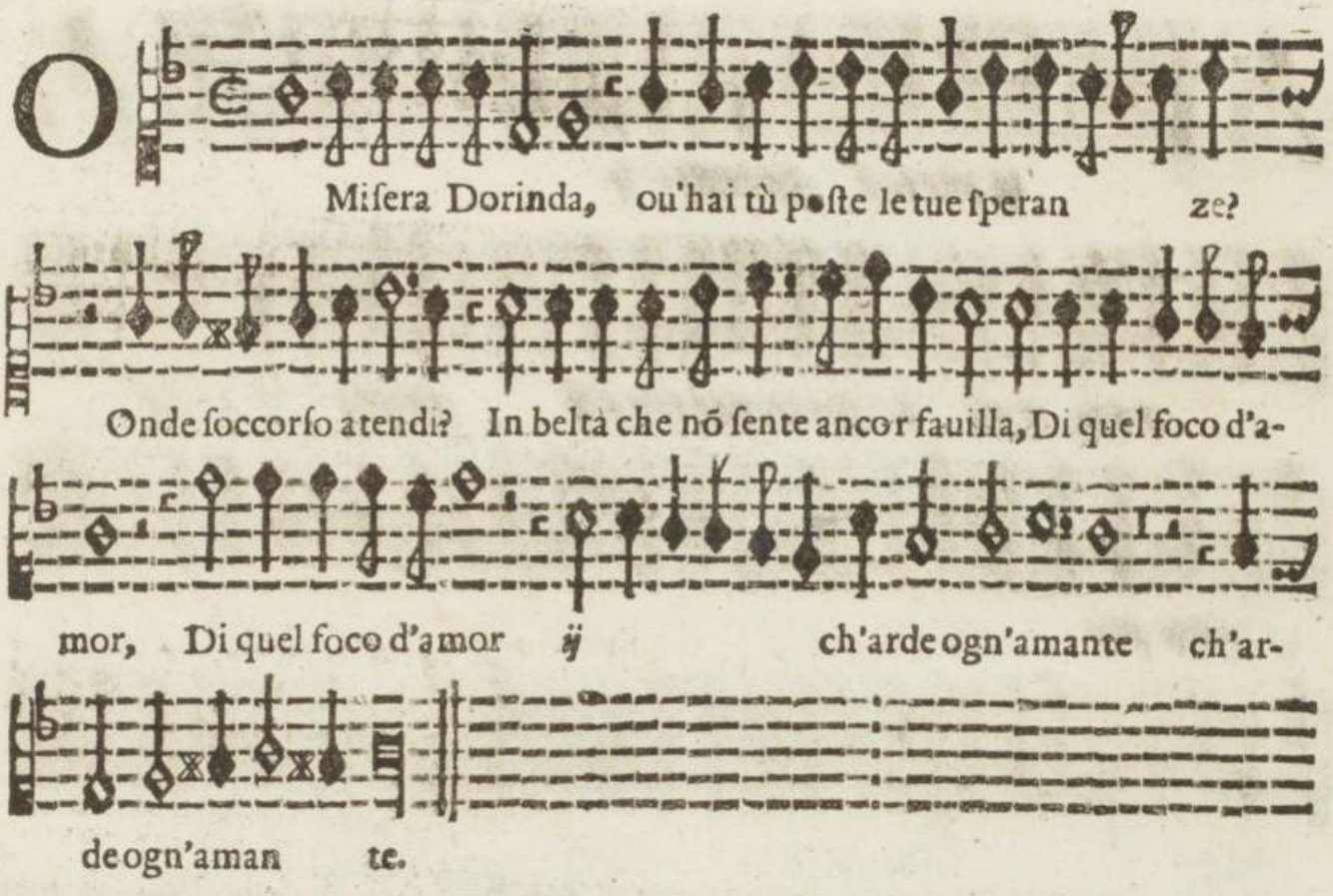
Se nõ s'armaua à le mie pene vn volto? Se nõ s'armaua à le mie pene vn vol-

to? à le mie pene Nõ baſtaua Amor ſolo, à le mie pene vn vol to?

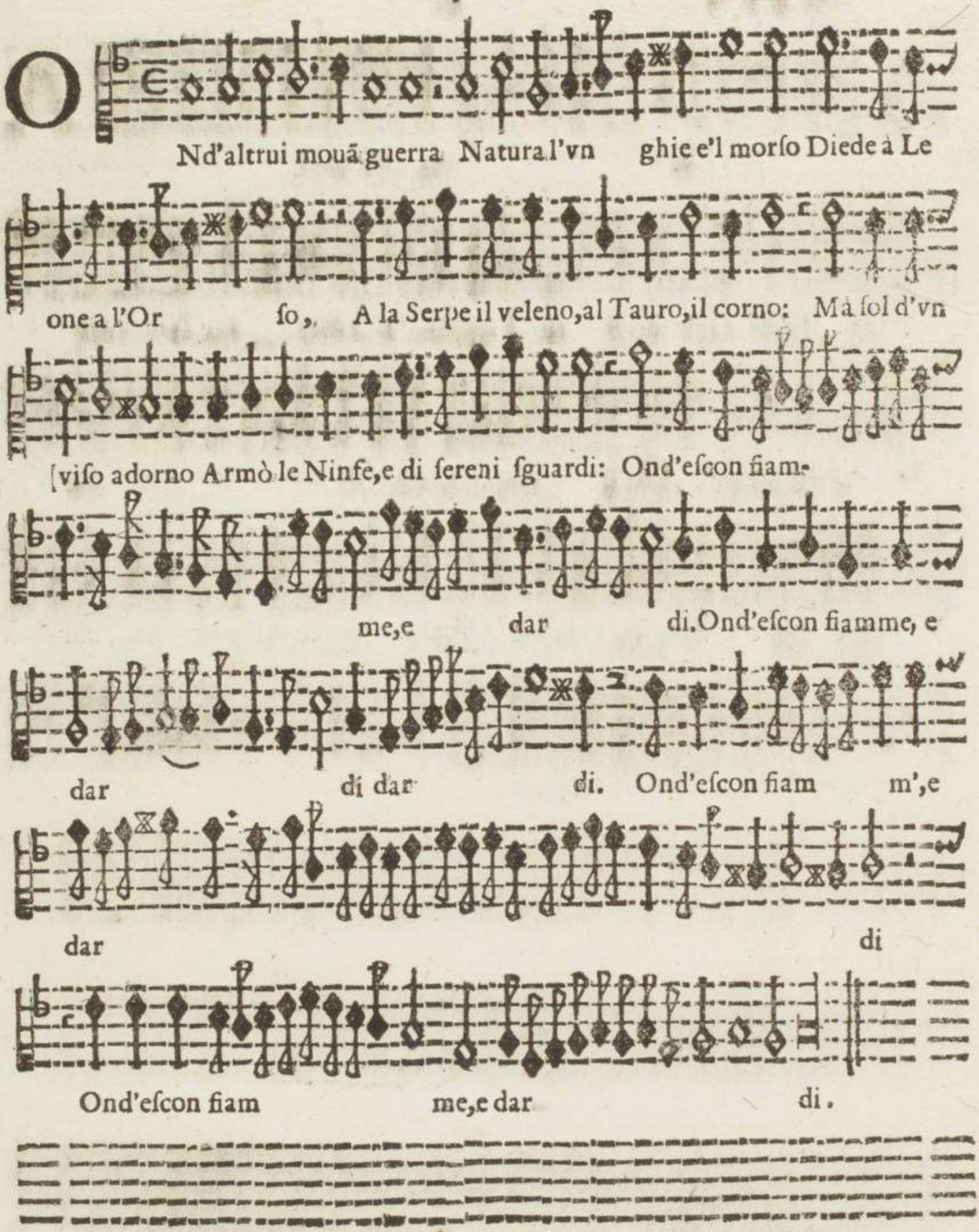


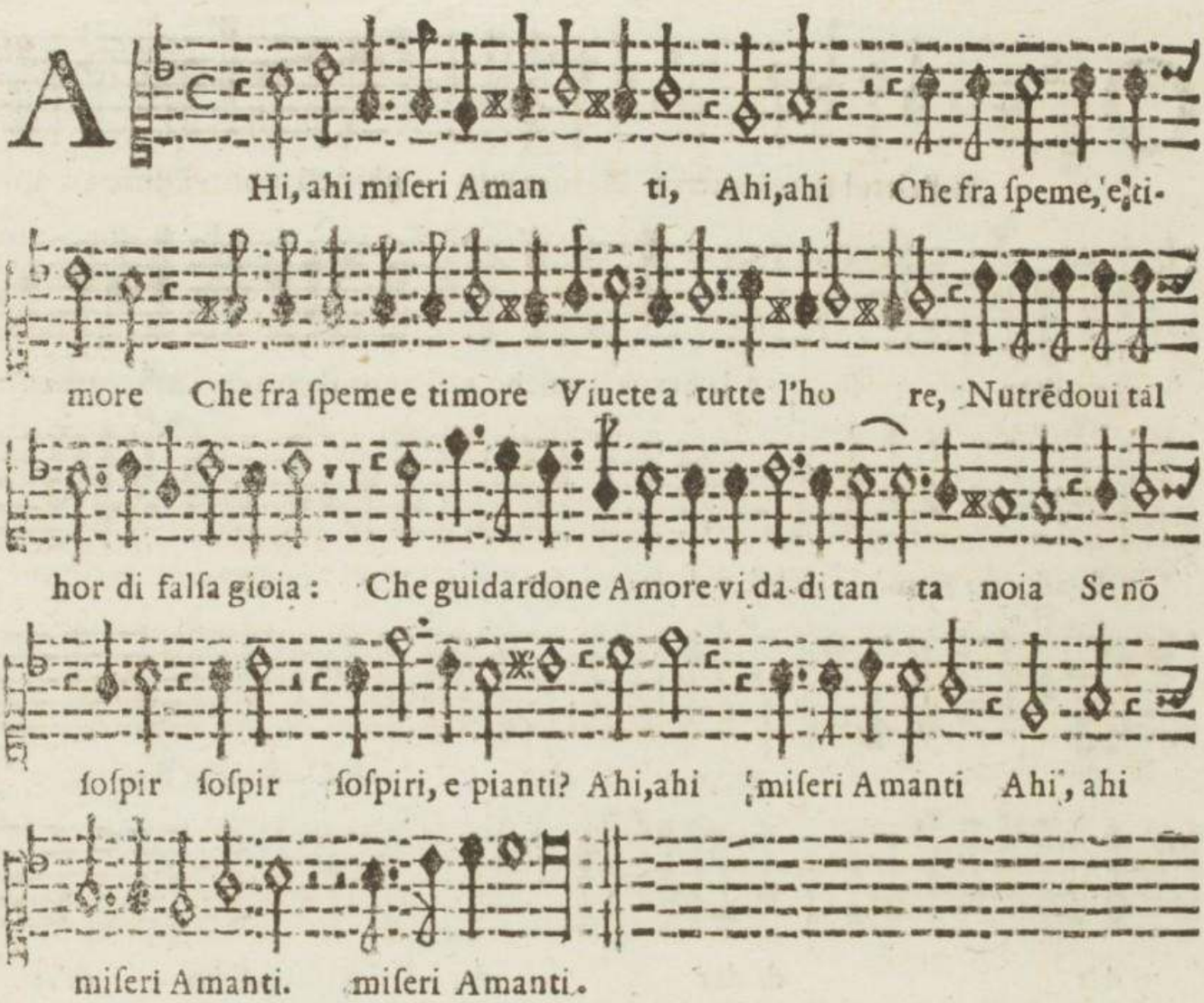



AH pur troppo ſon deſto, ij ij
e troppo miro. Ah pur troppo ſon deſto, e troppo miro Così nato ſen-
z' occhi Foſ s'io più toſto, ò più toſto non nato. A che morte cru
del ij ſerbarmi in vi ta, A che morte crudel ſerbarmi in vi-
ta, in vita, Per cõdurmi à vedere Spettacolo ſi crudo, e ſi dolen-
te?

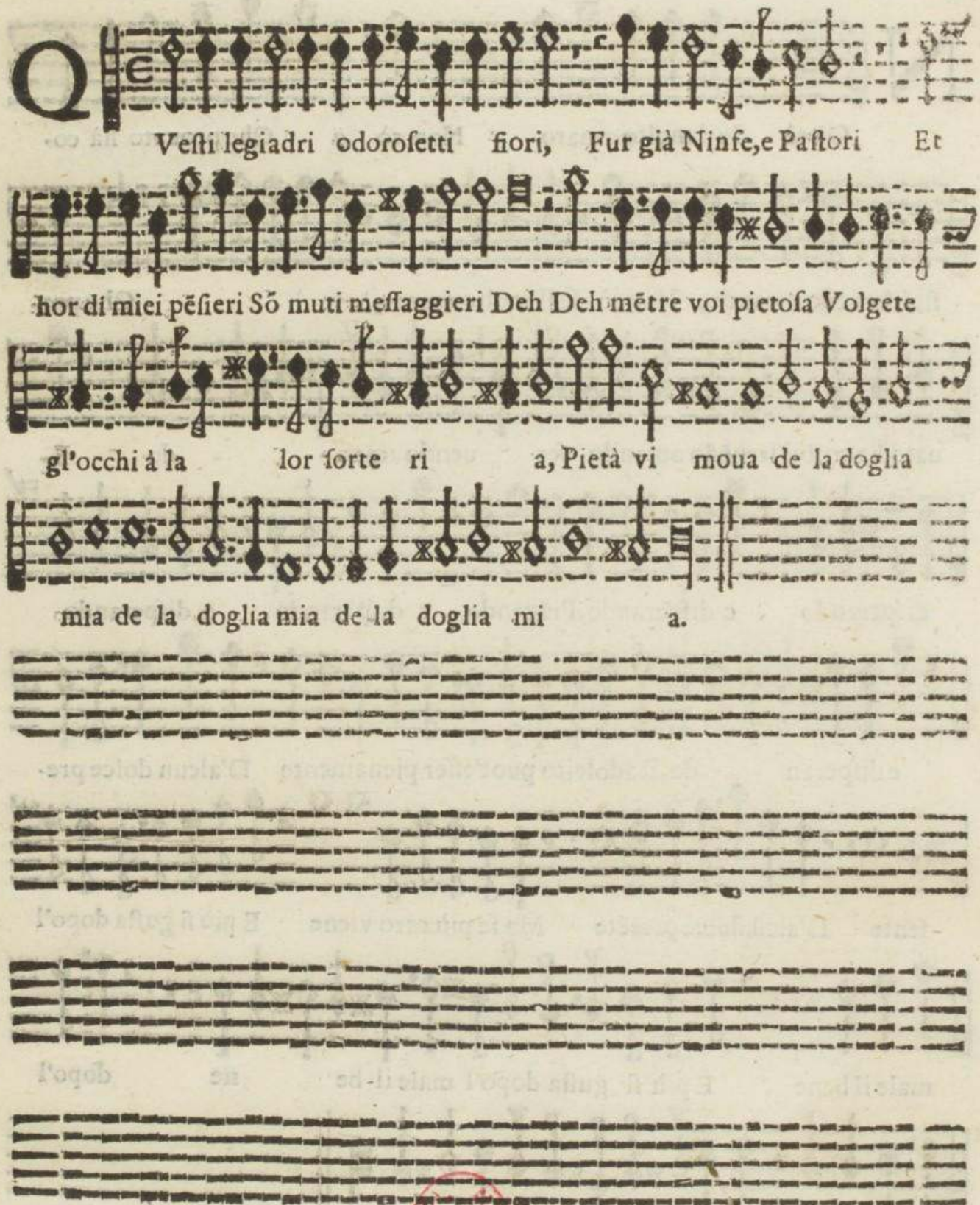


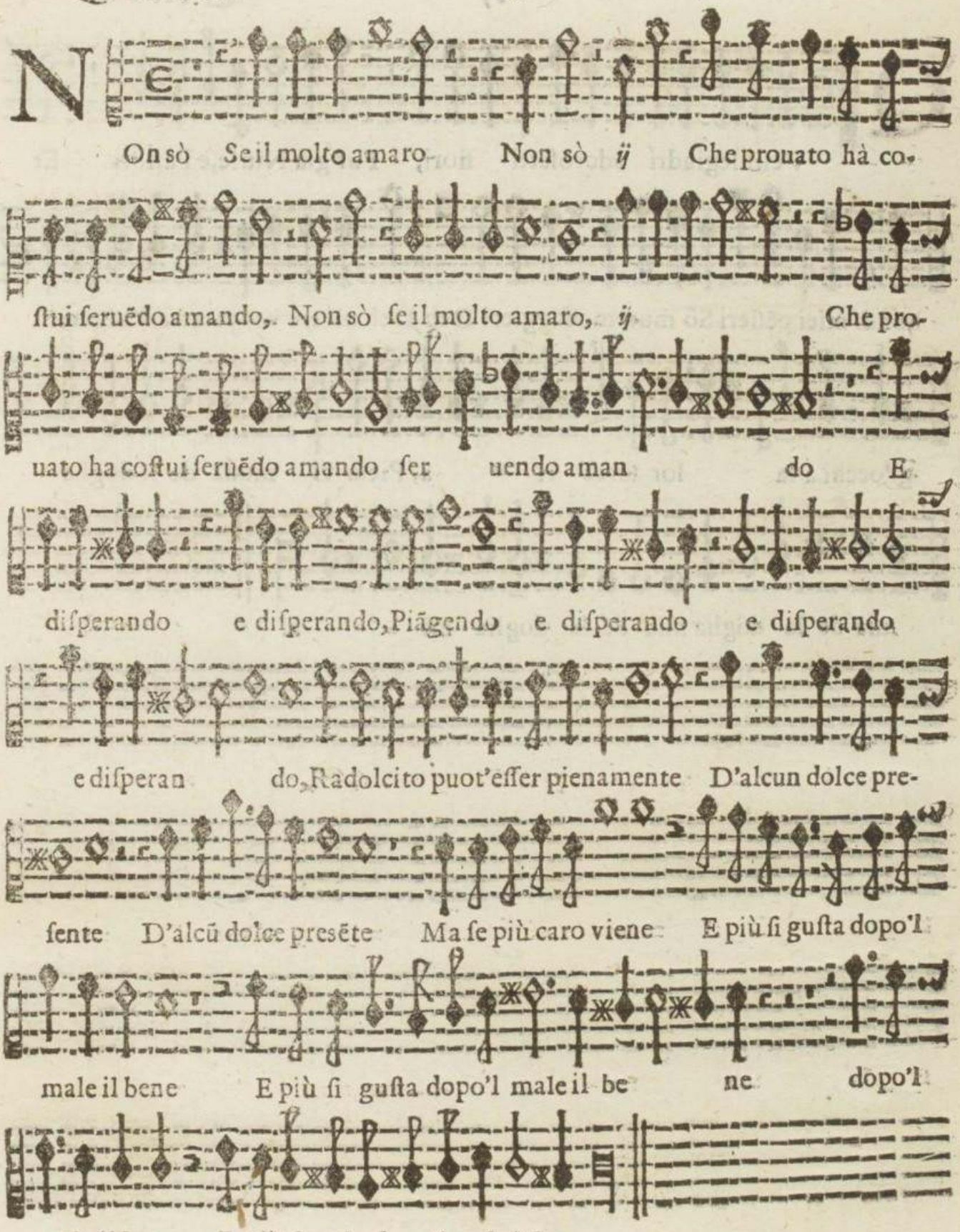
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

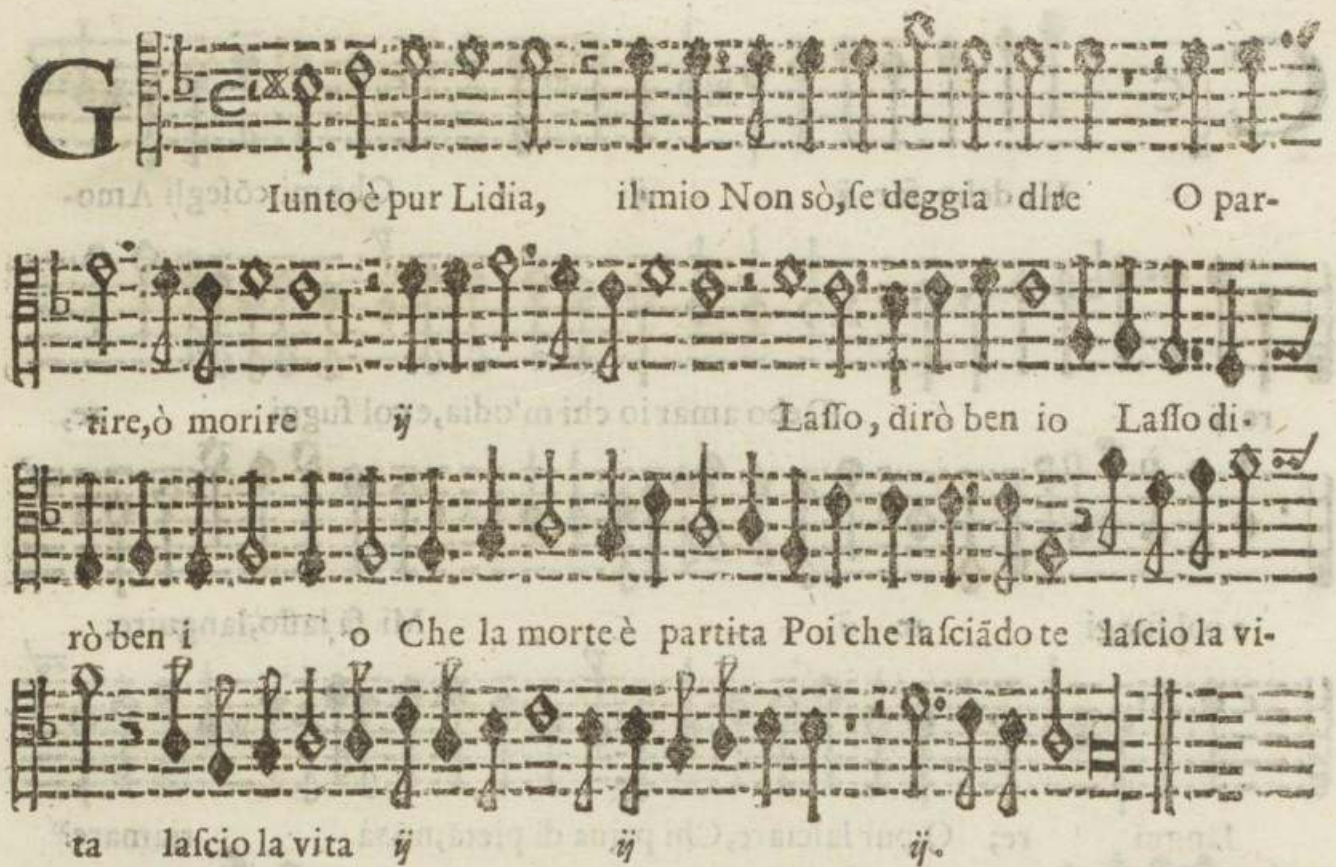

O
Nd'altrui mouã guerra Natura l'vn ghie e'l morſo Diede à Le
one a l'Or ſo, A la Serpe il veleno, al Tauro, il corno: Mà ſol d'vn
[viſo adorno Armò le Ninfe, e di ſereni ſguardi: Ond'eſcon fiam-
me, e dar di. Ond'eſcon fiamme, e
dar di dar di. Ond'eſcon fiam m', e
dar di
Ond'eſcon fiam me, e dar di.

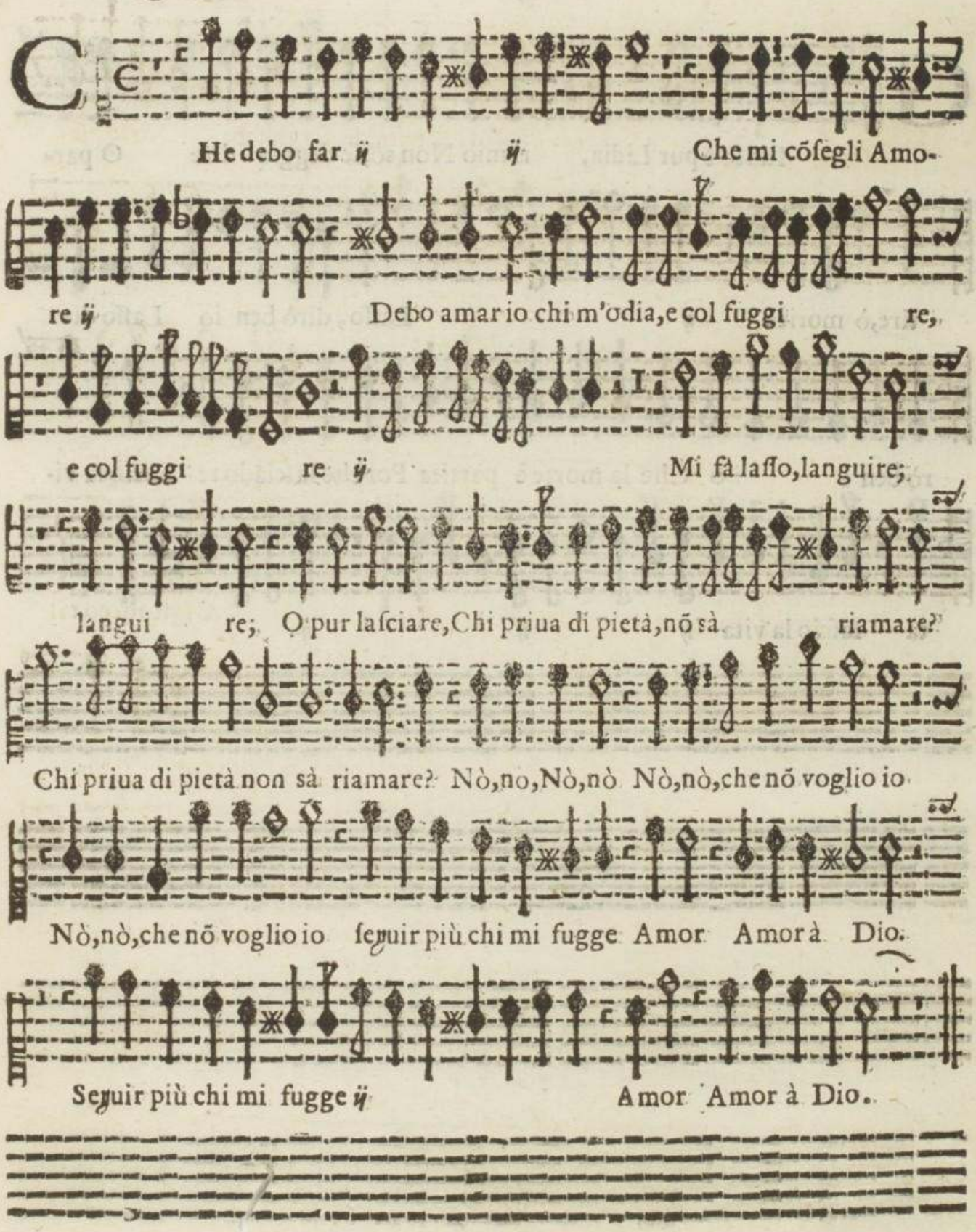


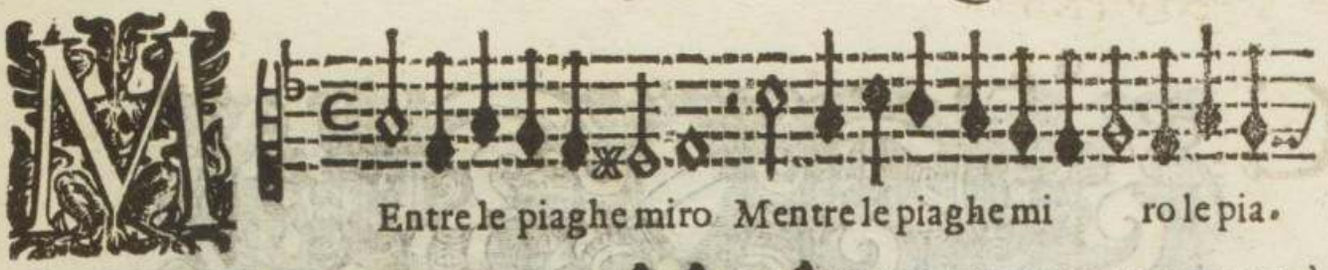
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

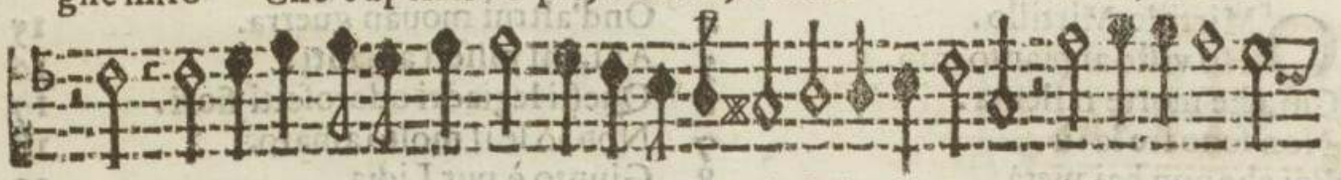

Q
Vesti legiadri odorosetti fiori, Fur già Ninfe,e Pastori Et
hor di miei pẽsieri Sõ muti messaggieri Deh Deh mẽtre voi pietosa Volgete
gl'occhi à la lor sorte ri a, Pietà vi moua de la doglia
mia de la doglia mia de la doglia mi a.

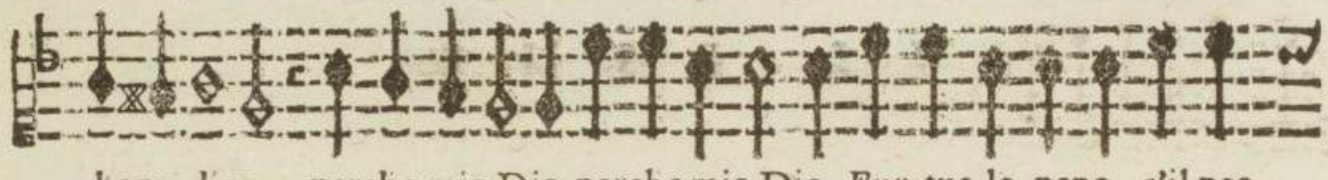

On sò Se il molto amaro Non sò ij Che prouato hà co-
stui seruẽdo amando, Non sò se il molto amaro, ij Che pro-
uato ha costui seruẽdo amando ser uendo aman do E
disperando e disperando, Piãgendo e disperando e disperando
e disperan do, Radolcito puot'esser pienamente D'alcun dolce pre-
sente D'alcũ dolce presẽte Ma se più caro viene E più si gusta dopo'l
male il bene E più si gusta dopo'l male il be ne dopo'l
male il bene, E più si gusta dopo'l male il bene.

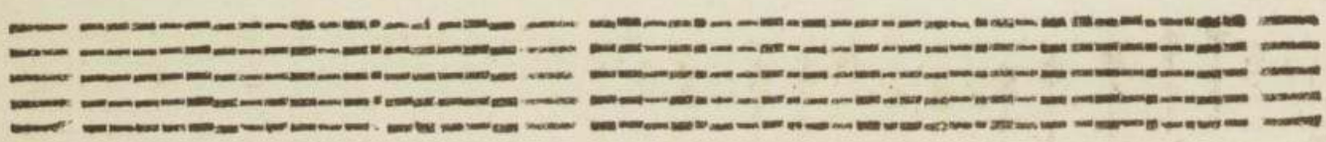

Giunto è pur Lidia, il mio Non sò, se deggia dire O par-
tire, ò morire ij Lasso, dirò ben io Lasso di-
rò ben i o Che la morte è partita Poi che lasciãdo te lascio la vi-
ta lascio la vita ij ij ij.

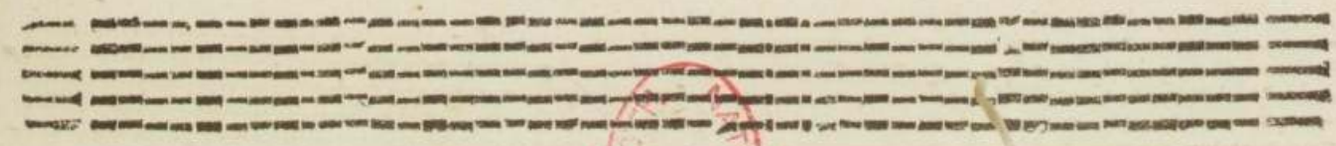

He debo far ÿ ÿ Che mi cõſegli Amo-
re ÿ Debo amar io chi m'odia, e col fuggi re,
e col fuggi re ÿ Mi fà laſſo, languire;
langui re; O pur laſciare, Chi priua di pietà, nõ sà riamare?
Chi priua di pietà non sà riamare? Nò, no, Nò, nò Nò, nò, che nõ voglio io
Nò, nò, che nõ voglio io ſeguir più chi mi fugge Amor Amor à Dio.
Seguir più chi mi fugge ÿ Amor Amor à Dio.











BIBLIOTHÈQUE NATIONALE

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

TAVOLA.

O Mirtillo, Mirtillo. 4
Ho visto al pianto mio. 5
Ciò, che morte rallenta. 6
Non sono ire la sù. 7
Poi che non hai pietà. 8
Deh, Tirsi mio gentil. 9
Poiche pietà non hai. 10
Togli dolce ben mio. 11
O sventurato, e misero. 12
Ah pur troppo son desto. 13
O misera Dorinda. 14
Ond'altrui mouan guerra. 15
Ahi, ahi miseri amanti. 16
Questi legiadri odorosetti fiori. 17
Non sò se il molto amaro. 18
Giunto è pur Lidia. 19
Che debo far che mi consegli. 20

MADRIGALI SPIRITVALI.

Mentre le piaghe miro. 21
O belle lagrimette. 22